

EXPO
SALUTE MENTALE
9-10-11-12 maggio 2019

PAUSA CAFFÈ

EXPO
SALUTE MENTALE
9-10-11-12 maggio 2019

NUMERI 10

ANNO 2018-2019



n.0x1

n.0x2



n.0x3

Cari lettori



n.0x5

n.0x4



NUMERO

n.0x6

n.0x7



n.0x9



n.0x8



n.0x10



**WELCOME
2 THE
JUNGLE**

Copertina Keite Ravello

RACCOLTA DEI PRIMI 10 NUMERI DEL GIORNALE



IL MESTIERE DI VIVERE CUP F84D18000080009



REGIONE LAZIO





TESTATA



NUMERO 0x1

ROMA venerdì 18 maggio 2018

Il grande successo del Filmfestival "Lo Spiraglio" Una giornata al MAXXI

Quel luogo d'incontro e di confronto

DI SILVIA D'ECCLESIS

Il Festival della Salute mentale dovrebbe essere un luogo di incontro e di confronto tra gli utenti, le famiglie e i curanti, l'esperienza di venerdì sera al MAXXI ha parzialmente confermato questa opinione.

Durante la visione del film Memini, ho notato la presenza in sala di diverse figure specializzate ma anche di molti utenti, segno di una presenza che spesso all'esterno sconfinava in un'assenza di punti di riferimento. Il regista ha scelto di mettere al centro del discorso il rapporto con il padre malato di Alzheimer, tralasciando le implicazioni affettive o gli aspetti patologici che potrebbe implicare la malattia. D'altro canto, se tutti ci rapportassimo alla malattia nello stesso modo, forse finiremmo per perdere non solo la memoria collettiva, ma anche gli aspetti singolari delle vicende di ciascuno.



Spettatori all'interno del Maxxi.

Un igloo e un cielo di immagini

DI MICHELA CIRINO

Io ed i miei colleghi siamo andati a visitare questo museo artistico del XXI secolo costruito da una irachena di nome Zaha Hadid

All'interno del museo abbiamo visto alcune opere di vari artisti tra i quali Mario Merz il quale ha realizzato un

igloo seguiti da numeri a prima vista senza un senso logico, Kiefer che ha realizzato una costellazione di codici riferendosi ai codici nel campo di concentramento con emulsione acrilica, gomma lacca, olio su tela, piombo e vetro dipinto. In seguito salendo al piano di sopra vi erano dei disegni realizzati da ragazzi su dei presumo calendari che ritraevano dei disegni caratteristici molto personali.

Ancor prima siamo stati a *Lo Spiraglio, città mari e monti*, percorsi riabi-

litativi out door di salute mentale; questi operatori che raccontavano le loro esperienze ed iniziative parlavano di un'esperienza che mi ha colpito, avevano realizzato un centro diurno in Etiopia facendo chiaramente uno scambio culturale e vi erano delle immagini di bambini insieme agli operatori, bambini sorridenti ed anche foto di animali. Da tutta questa esperienza fatta al MAXXI deduco che sia stata molto costruttiva al livello personale ed anche culturale.

Parlando coi ragazzi di Solaris

DI MAURIZIO BIONDO

All'interno dell'iniziativa sulla salute mentale "LO SPIRAGLIO", sono andato al MAXXI a parlare davanti al pubblico, come se fosse una vera conferenza, in realtà non era la prima volta, Cesena, Viterbo, Biblioteca.

In questa occasione è stato Mauro Raffaelli a coinvolgermi (lui è il responsabile del calcetto), e da questa cosa è nata l'idea di fare venire i ragazzi di SOLARIS per l'empowerment, e di fargli scrivere qualcosa, oggi al laboratorio di scrittura per il lab. di giornalismo.

Tra il pubblico c'era anche il mio psicologo privato.

Eleonora Ravello ci ha guidati attraverso l'esposizione permanente del museo. Anche ½ nipote c'era.

Una città i mari e i monti

DI LUCA GRANITTO

A Roma, sono stato a visitare il museo Maxxi a partecipare alla presentazione sul convegno *Lo Spiraglio. Città, mari e monti* un Filmfestival della salute mentale e percorsi riabilitativi dove medici importanti del dipartimento della ASL Roma1, insieme a professionisti del settore hanno espresso le loro opinioni, esperienze e progetti al pub-

segue a pag.2



I FILM

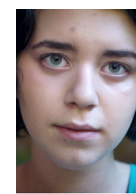
Il programma

Da venerdì a domenica sono stati proiettati i film selezionati. La premiazione domenica sera al termine di tutte le proiezioni



Il sapore del sale

di Nour Gharbi
Un racconto sul potere distruttivo del lutto, sulla forza dell'amicizia e sulla capacità di ritrovarsi



Foglie di primavera

di Giulia Amati, 10°
Struttura Residenziale Terapeutico-riabilitativa Ripa Grande ASL Roma 1, I sogni contro le paure



**E PER ME
CHE NON C'ERO...**

Il mare piange

DI GIULIANO DI PASQUALE

Trovo incredibile la noncuranza dell'uomo verso il pianeta, ogni specie vivente più o meno intelligente ha diritto a vivere bene e in tranquillità nel suo habitat naturale.

Roma e Milano chi vince, chi perde

DI CONSUELO MARCELLO

Questa settimana, sono stata a Cairate a far visita al mio miglior amico. Una volta arrivata a Milano, dovendo comunque prendere la metro, rimango affascinata dall'ordine e la precisione delle persone che per far scendere la gente si mettono da parte, dando la possibilità di scendere tranquillamente. Non come a Roma che si piantano come pali davanti alle porte impedendo alla gente di scendere.

I ritmi di Cairate sono totalmente diversi da quelli di Roma. Ma suppongo essendo un paesino, credo e penso che sia nella norma. Dei paesini adoro che hai più o meno tutto quanto vicino, senza doverti fare le traversate oceaniche con durata di mezz'ora o poco meno per raggiungere ciò che ti serve. E' anche vero che Roma è una grande città e non si può sostituire a nulla.

La qualità prezzi è conveniente ed onesta, anche se molta meno roba da trovare.

In quel poco tempo libero, sono andata a visitare per curiosità la Basilica di Cairate, chiusa, ma dall'esterno molto molto carina, con gli archetti gotici e un bel prato tutto davanti ben curato.

La sera stessa, siamo andati a Milano, e ci siamo recati all'Alcatraz dove per mia grande sorpresa c'erano i grandi rap di tutta la vita. Gemitaiz, Mad man, Salmo, Mostro, Ghali, e via così. Insomma una gran bella settimana.

blico sulla storia della salute mentale. Medici ed operatori, Hanno aiutato le persone con disabilità a ritrovare fiducia in loro stessi, facendogli fare dei percorsi riabilitativi in vari posti per aiutarli a superare i momenti difficili della loro vita, le loro fobie, le loro difficoltà. Sono andati in questi luoghi per rigenerarsi la mente, lo spirito e il fisico e facendo nuove esperienze.

Come attività principali facevano le lunghe camminate sulle montagne, le gite sulla barca a vela, e le partite nei campi di calcio.

Sono stati intervistati vari psichiatri di cui uno ha parlato del significato del camminare. In futuro mi piacerebbe poter camminare sulle montagne.

Il Dott. Raffaelli alla sua intervista si è commosso di quello che ha visto e di cui si è parlato e ha raccontato di come è bello poter aiutare queste persone a farle vivere meglio credendo in se stessi. Un'altro dottore esperto del settore è intervenuto parlando delle strutture e della mancanza di finanziamenti da parte dello stato per promuovere progetti e organizzare attività riabilitative. Questo convegno mi ha anche sorpreso perchè non mi aspettavo una cosa del genere così bella, sono contento e dò importanza a questa cosa perchè è servita a fare del bene a persone che ne hanno avuto veramente bisogno.



© Antonella Cammarota

Una stanzetta piccola piccola

DI MARCO RUFFOLO

Non mi aspettavo che al Maxxi, in una uggiosa mattinata di qualche settimana fa, ci fosse quella parete di legno e quello spioncino in mezzo. Accosto l'occhio e mi appare, un po' confusa, l'immagine di una stanzetta piccola piccola. E' un gabinetto, penso, almeno questo è quanto ri-

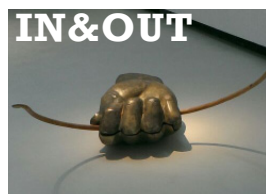
sco a vedere. E mi domando che significato possa avere. Domanda che ricorre frequentemente quando si ha a che fare con l'arte contemporanea. Ammesso che questo gabinetto striminzito voglia essere arte. Quella stanzetta esiste veramente o è solo la sua immagine? Ma poi, qualcuno dei presenti, interpellato su cosa abbia visto, risponde che quella gli sembra una prigione. E casualmente il mio sguardo si allunga sulle foto appese alle pareti circostanti, che mi parlano del rapimento di Aldo Moro. Sì, quel bugigattolo di pochissimi metri quadrati, è l'immagine della sua pri-

gione. Squallido nella sua essenzialità. Letto, gabinetto, stop. Squallido come la mente dei suoi carcerieri.

Una grande barca e una mappa di gomma nera

DI MARCUS PAPINI

Maxxi ex caserma oggi utilizzata come museo. Si entra o dal bar dove puoi anche trovare dei souvenir o dal cancello.



Tutto da scoprire

Ognuno di noi si lascia coinvolgere dalla bellezza di opere in un primo momento incomprensibili e poi...



© Michela Cirino

Visitatori all'interno del Museo poggiano i piedi sopra la città di Beirut
In basso a sinistra la presentazione dei Centri Diurni



© Valeria Bianchi

VI SEGNALO CHE...

A CURA DI FRANCESCA DE FILIPPIS

Su La Stampa del 14 maggio 2018 è uscita una intervista molto interessante a Franco Rotelli, collaboratore ed erede di Basaglia. a pag.4

Entrando dal cancello ti trovi in un piazzale marmoreo sul bianco con dei corridoi o canali di ghiaia sempre sul bianco, in fondo, un altro bar, la struttura di cemento armato col suo colore originale e dei contrasti bianchi di fondo. In questo spiazzo trovi una barca grande regolare dove sulla prua si vede una rete da pesca con al suo interno una macchina. All'interno del museo vi è una sala conferenze dove Maurizio ha tenuto un breve intervento sulla sua esperienza con l'Associazione e per il progetto sulla salute mentale per poi fermarci a dare un'occhiata alla mostra. Triplice igloo in vetro e tubi ogni pan-

nello numerato apparentemente in maniera casuale.

Delle strutture in miniatura che non ricordo cosa rappresentassero a parte quella del Maxxi naturalmente. Poi una piccola ricostruzione in legno di una struttura veramente piccola dagli spazi stretti e restrittivi, dal buco della serratura ti rendi conto di quello che poteva essere vivere al suo interno.

In fine ricordo una mappa in gomma nera sul pavimento su cui abbiamo fatto un paio di foto.

Stelle cadute nei campi dell'Olocausto

DI ANDREA CURZI

L'8 maggio vi è stata una visita guidata al MAXXI, denominata "NuovaMente al MAXXI", organizzata dalla direzione e dal Comitato per l'annuale Festival della Salute Men-

tale "Lo Spiraglio". Protagonisti di questa mostra sono stati degli utenti dei vari Centri Diurni di Roma aderenti al Progetto del Festival, che illustravano ciascuno un'opera della Collezione Permanente del Museo. Le opere mostrate sono state molte, anche se non sono state tutte. Ad ogni opera illustrata corrispondeva un'approfondita spiegazione.

Tra gli autori visti si possono annoverare: Anselm Kiefer, Nico Vascellari, Francesco Arena, Pier Paolo Calzolari e Cara Walker.

Di Anselm Kiefer è esposta in modo permanente un'opera dal nome "Sternenfall", ovvero "Stelle cadenti", del 1997. L'opera ha in modo molto visibile un colore scuro dominante nell'opera, in quanto dipinta tra l'altro con del piombo, che le dà una sensazione generale di 'cupezza'. Il dipinto è costituito da una serie di Costellazioni (sicuramente alcune presenti in cielo ed altre forse di pura invenzione) con scritto su pressoché ogni stella un numero, presumibilmente astronomico, un Codice Alfanumerico che dovrebbe corrispondere alla numerazione astronomica di essa fissata dalla NASA. Codesti numeri a codice, però, ricordano molto, in modo voluto, anche le targhe stampate sui vestiti e sul corpo degli ebrei prigionieri deportati nei Campi di concentramento nazisti. Infine, un dettaglio essenziale sono i codici "a terra", cioè sul basso dell'opera, che sono stati pensati e rappresentati, in questa concezione, come 'Stelle cadute'... Stelle che sono sia gli ebrei deportati, appunto, con anche tutti gli artisti censurati più in generale dal Regime Hitleriano, e alla censura degli artisti di sempre.

Nico Vascellari, dal canto suo, ha attuato una composizione naturalistica su tutti i tipi di singoli fili di diversi nidi di uccello, messi insieme come fossero una sorta di spartito musicale, che rivelano la sensibilità ecologica e al tempo artistica dell'autore, nonché il suo essere uno studioso attento della natura, uno scienziato della natura. Francesco Arena riproduce in una stanza di legno con uno spioncino la stanza dove viveva Aldo Moro, intrisa di pathos, con una sensazione non indifferente di claustrofobia.

Pier Paolo Calzolari, sempre a tema naturalistico, riproduce un fondo con foglie di tabacco molto colorite,

segue a pag.4

IN MOSTRA



NuovaMente al Maxxi

Mi ha molto colpito la sensibilità del progetto inclusivo "NuovaMente al MAXXI", dimostrata anche dal fatto che il Museo ospita ormai da più anni l'evento de "Lo Spiraglio", con gli stessi volontari, che dimostratisi molto preparati e professionali nel presentare le singole opere.

A.C.



© Michela Cirino

3,24 mq, Francesco Arena, 2004
Riproduce in dimensioni reali lo spazio nel quale Moro fu tenuto prigioniero per 55 giorni



© Eleonora Ravello

Stelle Cadenti

di Anselm Kiefer, 1998

E' un omaggio alle vittime dell'Olocausto attraverso l'esplorazione del cosmo

AL VOLO



Scatti rubati

Immaginiamo di cogliere con l'obiettivo dei momenti di allegria e di curiosità, e decidiamo di condividerli tra di noi



pressate sullo sfondo, con di fronte un metronomo con una penna di volatile, a rappresentale forse l'aspetto del movimento, della dinamica, insiti nella natura.

Infine l'installazione di Cara Walker, che cavalca lo spinoso e sempre attuale tema del razzismo e della storia della schiavitù, in particolare africana.

La visita nel complesso mi ha aperto degli squarci positivi sulle possibilità espressive dell'Arte Contemporanea, che non è per forza Concettuale e

Astratta, ma può avere lati imprevedibili e figuratività innovative e molto creative.

Gli sguardi e le foto della memoria

DI ELEONORA RAVELLO

Di questa bellissima giornata sto raccogliendo foto e commenti, questa

è la cosa che mi appassiona di più: guardarmi intorno, scoprire sguardi o opere che a volte sembrano scontati. E poi registrarli utilizzando le foto come memoria. Non si poteva trovare un posto migliore per questa Rassegna di Film che ha richiamato così tanti spettatori da innescare polemiche e proteste sulla scarsità dei posti a sedere. Bellissima la visita guidata di NuovaMENTE, competenti e preparate le guide che hanno fatto un ritratto delle opere e degli artisti del Maxxi rivelandone i lati più oscuri.

Lo Spiraglio

8° Filmfestival della salute mentale

4-5-6 maggio 2018

MAXXI-Roma



Psichiatria 40 anni di progressi e problemi

DI FRANCESCA DE FILIPPIS

Sono passati 40 anni dalla legge 180, che aprì i manicomi nel 1978.

Durante *Lo Spiraglio* il Festival sulla salute mentale tenutosi il 4 5 6 maggio al museo contemporaneo del XXI secolo il MAXXI a Roma sono stati tenute conferenze visioni di corti e lungometraggi.

Durante una di queste conferenze mi ha incuriosito un articolo della Stampa che intervistava lo psichiatra Franco Rotelli. Quest'ultimo ha riconosciuto che dalla legge 180 ad oggi sono stati fatti molti passi in avanti; ci stanno ancora molte cose da fare.

Molti psichiatri secondo Rotelli non pensano alla vera cura di un percorso per i propri pazienti ma cercano semplicemente a dove poterli sistemare.

Inoltre dice che nei Servizi Psichiatrici Diagnosi e Cura esistono ancora la contenzione e le sbarre alle finestre; peraltro secondo Rotelli in molti casi viene somministrata una dose troppo alta di terapia.

Personalmente ho intervistato un infermiere psichiatrico con esperienza negli SPDC che al contrario sostiene che dosaggi alti sono necessari per calmare pazienti in acuzie, il livello massimo di malessere psichico.

I NOSTRI AMICI



“ Perché amo gli animali?
Perché io sono uno di loro

Alda Merini

ELATESTATADOVÈ

NUMERO 0x2

ROMA venerdì 1 giugno 2018

Nell'archivio operaio voluto da Cesare Zavattini La Storia nei video



Cesare Zavattini
nella Sala
Conferenze
dell'AAMOD

© Michela Cirino

DI ANDREA CURZI

L'Archivio audiovisivo in Roma del Movimento Operaio nasce nel lontano 1979 da una Società di Produzione legata al Partito Comunista Italiano. C'era la volontà che il fondo dell'Archivio non fosse dato a un privato. Anche a questo scopo venne fatto suo primo direttore Cesare Za-

vattini, famoso autore del Neorealismo italiano, sceneggiatore, pittore e in una parola artista a tutto tondo, che ha collaborato attivamente anche con registi e artisti del calibro di Vittorio De Sica. Scopo dell'Associazione è ed è stato conservare questo materiale audiovisivo per tutti: non

si voleva "un museo", ma un archivio "libero", per permettere a chiunque di fruire e riutilizzare il materiale stesso. L'Associazione nel tempo diventa Fondazione, quindi ancor più di pubblico interesse, questo alcuni anni dopo la sua nascita. Le pellicole si

segue a pag.2

LA FOTO



© Silvia D'Ecclesiis

Un'Ape in giro per Roma

Questa è l'Ape Rossa che va nei quartieri romani a portare il cinema. La gente del posto viene intervistata e le loro storie insieme alle vicissitudini del quartiere vengono poi proiettate in feste condivise

Ricordando Antonello Branca Per non dimenticare mai

DI DONATELLA BARAZZETTI

Una bellissima canzone di tanti anni fa dice: "un paese vuol dire non essere soli..." Anche un archivio vuol dire non essere soli. Preserva il tempo che non c'è più, impedisce che nel tempo ci perdiamo. Racconta che le nostre vite non sono barchette sperdute e fluttuanti, ma hanno radici che affondano nei secoli...

L'Archivio del movimento operaio è per me ancora di più. E' il luogo che accoglie, protegge, e rimanda al futuro gli splendidi documentari di Antonello Branca, impedisce che l'oblio li sommerga. E, come dicono popoli più saggi di noi: "nessuno muore finché qualcuno ricorda il tuo nome, finché qualcuno si ricorda di te"

LE INTERVISTE

Tre personaggi Segnalateci l'intruso

Cari lettori, abbiamo realizzato queste interviste nel nostro laboratorio di Giornalismo... ma solo uno degli intervistati è reale. Qual è?

"Io, primo a Roma a portare l'etnico"

Ros o Lampro è il proprietario di un negozio di articoli etnici.

Da quanti anni lei ha questa attività?

Da più di 30 anni. Sono stato il primo a portare l'etnico a Roma

Che cosa intende per etnico?

Prodotti che vengono dall'India, dal Nepal e da altre parti dell'Asia

In questo periodo di crisi economica come le vanno gli affari?

Purtroppo gli affari non vanno bene. Riesco a malapena a pagare l'affitto.

Quali sono gli articoli che si possono trovare nel suo negozio?

Abbigliamento etnico per donne, incensi, gioielli in argento 925 minimo, piercing in acciaio sterile, pipette, maschere indonesiane e batik indiani.

Da dove nasce questa sua passione per l'etnico?

Da sempre mi piace andare in India e in Nepal a comprare le cose che poi venderò nel mio negozio.

Oltre a questo negozio ha altre attività?

Ogni tanto vado al Pantheon o nei Centri Sociali. D'estate mi trasferisco con la mia bancarella in zone turistiche

Ha una famiglia?

Ho una moglie siciliana e un figlio di 9 anni

Pensa di lasciare questa at-
segue a pag.2



Alice e Claudio presentano l'Archivio storico

potavano e si possono deteriorare facilmente col tempo, quindi vanno trattate con la dovuta manutenzione ad hoc. L'archivio è anche molto presente in rete, con il canale YouTube "AAMOD".

In particolare, per darci un esempio degli audiovisivi contenuti nell'Archivio, ci è stato fatto vedere un servizio che riguardava la tragedia del Vajont, occorsa soprattutto nelle città di Erto e Casso, nell'anno 1963, nel quale si sono visti tutti gli aspetti, il dolore e le vicende dei cittadini sfollati, e la rabbia contro le istituzioni complici che avevano costruito male e sapevano che il territorio di costruzione fosse franabile.

Infine, è stata "intervistata" la giovane archivista Alice, insieme a Claudio, altro importante collaboratore dell'AAMOD. Le domande si sono però concentrate su di Alice.

Abbiamo così scoperto che la giovane nella vita aveva studiato per diventare bibliotecaria, e sognava di fare quel mestiere; ha sempre avuto una passione per la ricerca.

C'è un curioso aneddoto su questo: pare che mentre studiava paleografia latina con un suo professore, nella Scuola per Archivisti e Bibliotecari, manifestandogli che voleva lavorare con materiale cartaceo nella vita, il professore glielo abbia sconsigliato, dicendole che avrebbe trovato molto più appassionante lavorare con un materiale più moderno, come l'audiovisivo. E conoscendo questo Archivio particolare, si è appassionata ancora di più e ne ha fatto il suo lavoro definitivo.

Quella frana assassina del Vajont

DI MICHELA CIRINO

Nel giorno 25/05/2018 io ed i miei compagni d'avventura siamo giunti alla sede dell'archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico che si trova al quartiere romano della Garbatella.

Il fondatore dell'archivio fu Cesare Zavattini: scrittore, pittore e poeta il quale aveva un interesse per il cinema e documentari, in seguito nasce l'associazione Zavattiana per conservare materiali per le persone.

L'associazione si converte in fondazione nel 1995, gli archivi sono nati per tutelare, materiali audiovisivi dalla pellicola ai dvd

Chiunque può accedere agli archivi per documentarsi; l'archivista deve avere conoscenza storica e dello stesso materiale.

Vi sono 3 livelli di informazione

- 1) nome
- 2) immagini
- 3) parole chiavi per giungere alla ricerca desiderata.

Ad opera degli archivisti abbiamo visto interviste filmate sulla strage del Vajont del 1963, causata dal precipitare di una frana nella diga sottostante.

Questa tragedia portò a 2000 morti tra cui bambini, anziani ed intere famiglie ed i superstiti intervistati da un giornalista al quale rispondevano nel pianto e nelle grida di disperazione.

I paesi di: Erto e Casso vennero completamente abbattuti dalla va-



Marcus e Matteo impegnati in una ripresa cinematografica



© Michele Cirino

Per me cultura significa creazione di vita

Cesare Zavattini

larga di acqua e fango precipitata, i superstiti furono trasferiti nella città di Belluno in attesa della ricostruzione dei luoghi.

Queste immagini di persone che in un lampo hanno perso non solo beni materiali ma anche i loro affetti, mi ha sconvolto e ha portato il mio pensiero agli ultimi terremoti del Lazio e delle Marche.

Questa esperienza mi ha portato alla valutazione dell'importanza dell'archivio come fonte storica.



IL PATRIMONIO

Filmoteca: il secolo XX dagli inizi del cinema a oggi

Archivio cartaceo: scritti relativi ai documentari

Audioteca: 1.500 ore di sonori in presa diretta

Archivio fotografico: 200.000 immagini storiche e sociali

Biblioteca: circa 6000 testi anche online



LE INTERVISTE

segue da pag. 1

tività a suo figlio?

Penso di lasciarla e basta, perché si guadagna poco.

(Consuelo, Eleonora, Matteo, Maurizio, Francesca)

“Vivere a ottanta anni con 700 euro al mese.”

Intervista al signor Giovanni, 80enne che vive nel quartiere con una pensione di circa 700 euro

Buongiorno signor Giovanni, quanto prende di pensione?

Buongiorno a lei. Purtroppo devo arrangiarmi con la minima, circa 700 euro.

Caspita, non deve essere facile... ma da giovane lavorava?

Sì, nelle ferrovie. Ero capostazione.

Le piaceva il suo lavoro? In che anni ha iniziato?

Erano gli anni '50, un'altra Italia. Il lavoro mi piaceva.

Ha famiglia?

Purtroppo ho perso mia moglie qualche anno fa. Ho due figli, uno viene spesso a trovarmi, l'altro vive a Londra da molto tempo.

Ma come può avere solo la minima? Non ha la pensione da capostazione?

No. Negli anni '80 lasciai il mio lavoro per aprire un negozio di biciclette.

La sua famiglia l'ha appoggiato in questa scelta?

Insomma...mia moglie non vedeva di buon occhio lasciare un posto fisso e ben remunerato.

Com'è andata con il negozio?

All'inizio bene, mi sembrava di avere di nuovo vent'anni e tutta la vita davanti. Poi ho dovuto chiudere. E così non avevo abbastanza contributi versati, ma debiti da esaurire tutti i risparmi. Eccoli qua con la minima.

Come vive con 700€ al mese?

Mi arrangio, vado al mercato verso l'orario di chiusura perché ci sono un paio di banchi che mi regalano le rimanenze..

Cosa le manca?

Mi manca viaggiare, mi manca mia moglie.

Che sogno ha?

Mi piacerebbe andare con mio figlio a Londra a trovare l'altro mio figlio.

Signor Giovanni, grazie per la

segue a pag. 4

Conservare il passato

Esempio di integrazione fra esperienza individuale e memoria collettiva

DI SILVIA D'ECCLISI

Siamo stati all'AAMOD (Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico), questo avamposto storico che resiste alla modernità e cerca di integrarsi con essa, grazie all'aiuto di giovani come Alice e di operatori più esperti come Claudio. Sul sito internet, la sede è definita “parte del suggestivo e unico complesso di edifici della Centrale Montemartini, nel quartiere Ostiense di Roma”, dove entrambi ci hanno accolto con molto entusiasmo e predisposizione al dialogo. Claudio ci racconta com'è nato l'archivio, perché esiste e che ruolo svolge: come scopriremo nel corso della nostra visita, la finalità dell'archivio non è solo documentaristica, ma anche divulgativa.

“L'AAMOD nasce nel 1979 perché una società di produzione fondata dall'allora Partito Comunista italiano, fondato a sua volta una trentina di anni prima, aveva arricchito il suo materiale proveniente da paesi dell'Est ma anche dall'America latina a fini propagandistici”. L'idea dell'archivio è dunque politica, ma alle sue origini troviamo anche una valenza conservativa: tutto questo materiale rischiava di andare disperso perché questa società era stata venduta a un privato, e una serie di signorie intellettuali, tra cui Pietro

Ingrao, Ettore Scola e Citto Maselli, decisero di fondare un archivio pubblico. “Il primo presidente, anche lui fra i fondatori, è Cesare Zavattini, pittore, scrittore e padre del neorealismo. Aveva già realizzato progetti dell'avanguardia e antisistema. L'informazione era esclusivamente in mano alla DC (Democrazia Cristiana) e lui progetta un sistema di informazione alternativa, i cinegiornali”.

L'archivio nasce dunque con lo scopo di destinare ai posteri questo materiale e con un'idea zavattiniana di farne non un archivio chiuso, protetto dalla polvere e dal tempo, ma un luogo aperto, in cui i materiali potessero essere fatti circolare, riutilizzati e modificati del senso originale. C'è un'eredità che abbiamo voluto conservare, istituendo tre anni fa il premio Zavattini destinato a giovani cineasti che mettessero mano al materiale e ne dessero una nuova veste. Tra i vincitori addirittura ci sono film di fantascienza. Cinque anni dopo la sua nascita, nell'85, l'archivio diventa fondazione di pubblico interesse, con la firma dell'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Ha continuato da allora a produrre e ad attirare fondi come quello di Antonello Branca, e, contestualmente, ci sono un gruppo di operatori che orbitavano intorno all'archivio”.

Questo per quanto concerne la valenza storica dell'operazione, mentre Alice si concentra sulle difficoltà pratiche del suo lavoro di archivistica e sull'uso dell'archivio, distribuendo qua e là un po' di numeri. “Conservare e mettere in commercio le testimonianze è un'operazione difficile, faticosa

segue a pag. 4

“ Il mio sogno è questo: si alza il sipario, ci sta la sedia e ci sto io

Cesare Zavattini

© Michela Cirino

© La Stampa

© Michela Cirino

Volti ed emozioni dei superstiti

DI ELEONORA RAVELLO

L'immagine spesso è molto efficace nel portarci emozioni e sensazioni che ci fanno “pendere da una parte o dall'altra”.

Per avere un'idea dell'importanza dell'audiovisivo nella comunicazione basta guardare il documentario “Vajont 1963. Duemila morti” girato da Antonello Branca. Un monte franato in un lago artificiale creato da una diga provoca la distruzione di tutti i paesi a valle. Il pathos della musica, il montaggio

con i visi stravolti dei montanari, il giornalista, forse troppo invadente per i tempi nostri ma non per allora quando c'era una sola fonte di informazione. Audiovisivi come memoria storica inappellabile, i fatti sono quelli, non possono essere negati. Evidente la responsabilità dell'allora Governo democristiano.

Ma come sempre ci facciamo una domanda: questo era un punto di vista, quali sono gli altri?

segue da pag.3

e soprattutto costosa. La pellicola è un materiale fragile, più resistente dei CD, ma che ha bisogno comunque di una conservazione costosa, per non parlare della circolazione del documento storico." D'altra parte, come ci tiene a sottolineare, "chi ha degli interessi economici non si pone le questioni che ci poniamo noi".

Uno degli aspetti fondamentali dell'archivio è fare una descrizione del documento usando sempre parole chiave per permettere ai registi di reperire in breve tempo quello che cercano. "A livello temporale il rapporto è 1 a 4 (un'ora di catalogazione per quattro ore di audiovisivo), mentre per un ente francese è 1 a 3". Il susseguirsi delle tecnologie fa parte della documentazione, così come l'aspetto di propaganda è ancora attivo grazie alla mitica Ape Rossa, che viene usata per andare nei quartieri romani e portare loro il cinema dell'archivio. "Si fanno interviste nel quartiere e si organizzano proiezioni ad hoc." Difatti "produciamo anche noi documentari, partendo dalle immagini in movimento che conserviamo".

Volendo, l'archivio si può consultare anche online, accedendo alla banca dati, che è indicizzata su tre livelli: titolo; piccolo contenuto del documento, generalmente definito abstract; descrizione più approfondita. Ci sono due banche dati per i film, una per argomento, l'altra per casa di produzione, il tutto per rendere più agevole la ricerca nell'archivio. A un certo punto, scegliamo di fare una prova vedendo il filmato, girato da Branca, sul disastro del Vajont, un'esperienza coinvolgente a livello emotivo e un esempio dell'utilità di questi archivi. Questo evento e quello dell'Aquila rappresentano vicende esemplari di occultamento della verità o comunque di un disinteresse da parte delle autorità deputate a salvaguardare i cittadini. "Un documento è una fonte certa che però va vista con senso critico", potrebbe essere la frase riassuntiva dell'intera visita, se non fosse che c'è spazio anche per



La nostra redazione al lavoro

qualche domanda personale ad Alice, bibliotecaria per passione e su consiglio di un professore che le disse di "lasciar perdere il dottorato in Archivistica e libreria e di buttarsi sul ruolo di archivista". D'altra parte, dopo l'esperienza analoga all'Anas ("catalogare strade non è proprio il massimo"), Alice dice di essere schierata e impegnata, sia a livello professionale che sentimentale, un esempio da seguire per tutti coloro che vogliono trovare una loro dimensione.

Un sorriso disarmante, una scrolata di spalle e l'intervista si conclude, non senza qualche fatica da parte nostra nel porre le domande e captarne le risposte. Confidiamo nella capacità del lettore di leggere tra le righe quello stesso guizzo di curiosità e divertito impegno che abbiamo trovato noi di persona. Buona lettura!

Un Archivio e i suoi contenuti

DI LUCA GRANITTO

A Roma, sono stato a visitare l'AAMOD che nasce nel 1979 come associazione, con questa denominazione, ed ereditò

il patrimonio filmico dal partito comunista italiano e dalla Unitefilm-società di produzione cinematografica per conservare tutto il materiale visivo.

Il primo presidente dell'archivio fu Cesare Zavattini, nel 1985 diventa una Fondazione sviluppandosi in rapporto al suo patrimonio, costituito da beni culturali molto particolari, come sono le immagini in movimento eventualmente accompagnate da suoni, registrate e conservate su supporti diversi come la pellicola cinematografica o il nastro videomagnetico.

Durante la visita guidata, ho avuto l'opportunità di vedere alcuni video della Fondazione che mi hanno colpito specialmente quello dove intervistarono alcuni abitanti di un paese del Friuli Venezia Giulia nel 1962 dove crollò la diga e ci furono numerosi morti e distruzioni di abitazioni.

La visita all'archivio è stata molto piacevole e interessante poichè io che mi piace stare a contatto con i film, libri e macchine da scrivere mi ha coinvolto ancora di più. Un giorno mi piacerebbe fare un'esperienza di lavoro o di stage in questo campo e imparare le mansioni e i doveri di questo lavoro dell'archivista magari saprei rendermi utile e produrre qualcosa.

LE INTERVISTE

segue da pag.3

sua disponibilità

Grazie a lei. E si ricordi dei pensionati!

(Andrea, Michela, Mauro, Valeria)

L'esperienza al servizio degli altri

Donatella ci tiene a presentarsi come "una signora di 75 anni, in pensione e convinta gattara. Ha insegnato Sociologia all'Università della Calabria.

Da dove nasce questo suo interesse per la sociologia?

In particolare nasce dalla mia militanza davanti alle fabbriche di Torino.

Visto il curriculum variegato, qual è stata la sua formazione?

Nasco a Torino, nel 1942, quindi in piena guerra. Ho avuto un'educazione basata sul lavoro e sul dovere. Questo clima mi ha effettivamente influenzato.

A che età ha lasciato Torino per trasferirsi in Calabria?

A trent'anni ho seguito mio marito, che era tornato là per fare politica. Quindi per amore.

Cos'è che l'ha coinvolta nel progetto Solaris, "Il mestiere di vivere"?

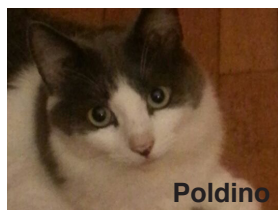
Penso prima di tutto che sia un bel progetto, che serve tantissimo a me, perché se si fa una cosa solo per gli altri non ha senso.

Mi interessa come le persone affrontano le difficoltà di vivere che tutti indistintamente abbiamo. Ci possono essere gradi diversi nel modo di gestirle, e quindi il progetto di Solaris è un posto che ti costringe a pensare e a confrontarsi anche con le difficoltà degli altri.

Questo è quello che mi ha convinto a partecipare.

Tutto qui? E poi ho avuto la possibilità di conoscere voi!

(Silvia, Giuliano, Michela, Donatella)



Poldino

I nostri gatti

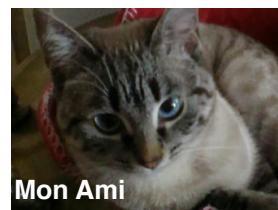
Eccoli qua i terribili felini che ci fanno compagnia e ci rallegrano (non sempre) le giornate. Protagonisti come i loro padroni.



Muffin



Diabla



Mon Ami



PAUSA CAFFÈ

NUMERO 0x3

ROMA venerdì 22 giugno 2018



Gerardo Lutte ci parla della Roma anni '60 e dei giovani di strada del Mojoca Da Pratorotondo al Guatemala



Gerardo Lutte tra Quenia Guevara e Antonella Cammarota. Andrea e Francesca

COME ERAVAMO

Nelle bidonville Una scuola 48 anni fa

DI MAURO BENE

Ho ritrovato don Lutte dopo 48 anni...ho ritrovato lo stesso don Lutte di 48 anni fa, con la sua voglia intatta di parteggiare per gli umili, gli uomini e le donne che vivono ai confini della società, dimenticati dallo Stato e da chi lo governa. Quarantotto anni fa lo incontrai a Prato Rotondo, lui con la sua grande umanità io giovane studente volontario nel doposcuola della baraccopoli. Prato Rotondo era in una conca fangosa d'inverno e torrida d'estate. C'erano tante piccole casette in muratura e molte baracche col tetto in lamiera... niente acqua potabile e fognature problematiche. Ma non potrò mai dimenticare l'umanità degli abitanti, il calore del loro affetto e la loro amicizia. E soprattutto quei tanti bambini che mi tenevano per mano. E della voglia di tutti di uscire da quell'inferno. Ma tutti e tutti insieme. Insegnavo, ma la vera scuola è stata per me...grazie don Lutte ■

Gerardo Lutte fu una figura molto popolare a Roma tra il 1966 e il 1972, era un prete che condivideva con i baraccati di Pratorotondo le lotte per la scuola, per la casa per la salute, viveva e partecipava in prima persona all'acquisizione dei diritti fondamentali dell'uomo.

Dal 1993 vive in una favela di Città del Guatemala, una delle città più violente e difficili del mondo. Lì con l'Associazione Mojoca (Movimiento Jóvenes de la Calle) lavora per gli stessi diritti dei baraccati di Roma di quasi 50 anni fa. Il Mojoca dal 2006 è completamente autogestito e si fonda sui valori degli stessi ragazzi e delle stesse ragazze della strada: la ribellione, l'amicizia, la solidarietà,

la responsabilità e il protagonismo.

Giovedì 7 giugno in occasione della sua venuta a Roma per un evento nel III Municipio con la proiezione di un documentario di Paolo Di Nicola abbiamo potuto intervistarlo. Ecco il resoconto di questo incontro.

Quella vita tra gli umili

DI MICHELA CIRINO

Don Gerardo Lutte è stato un salesiano Belga insegnante di psicologia presso la Sapienza di Roma che ha speso gran parte della sua vita ad aiutare persone povere senza case,

scuole, igiene e lavoro .

La sua missione di vita inizia nelle borgate Romane, riesce a far costruire scuole, case e creare lavoro, a favore dei migranti del sud venuti a Roma, alla Magliana, lo chiamavano il Profeta di Pratorotondo. Nonostante fosse richiamato in Belgio si rifiutò di ritornare. La sua posizione critica nei confronti della gerarchia ecclesiastica lo aveva spinto su altre strade.

Nell'incontro del 7 Giugno abbiamo visto le immagini delle attività di Lutte in Guatemala dove attualmente vive, e gestisce l'associazione Mojoca Amistrada che aiuta i bimbi di strada, le donne, gli uomini in dif-

segue a pag. 4

IERI & OGGI



1967 Roma, a Pratorotondo.

Donne alla fontanella per l'acqua

2006 Città del Guatemala

Manifestazione del Mojoca

Piccola intervista, grandi insegnamenti Paura e vergogna nelle Favelas

DI CONSUELO MARCELLO

Giovedì scorso siamo andati ad intervistare Lutte.

Ho ricavato da una piccola intervista piccole perle di saggezza e grandi insegnamenti. Ci raccontò soprattutto delle Favelas, e di Pratorotondo, dove andò lui a dare una mano a questi ragazzi.

Ci disse di come questi ragazzi vivevano tra lo sporco e la vergogna, ma sempre insieme aiutandosi a vicenda.

Di come si vergognavano, non volendo dire nemmeno dove abitassero.

segue a pag. 4



L'angolo della poesia

Caduta

È una dolce caduta
il riflesso della mezza luna
sul mare
la bellezza innaturale
di una pietra
che sta sul gorgoglio delle acque
fa rimembrar silenti ricordi
in questo paradiso
che tutto accoglie
niente perdona.

Francesca De Filippis



Come nasce una testata

DI ELEONORA RAVELLO

GUARDAQUA*, DIETRO L'ANGOLO*, SECONDO NOI* è importante LA PAUSA*, NEL QUARTIERE*.

L'AFRICANO* o THE AFRICAIN* è il QUARTIERE NOSTRO*.

VIVERE IL QUARTIERE* per LEMALELINGUE* vuol dire dare LA CAPOCCIATA DEL QUARTIERE*, di TUTTO-QUARTIERE*... insomma le STORIE DI QUARTIERE* raccontate da PAUSA CAFFÈ.

Grande IL PASTICCIACCIO*. LA BUONA NOVELLA* è che dopo il ballottaggio tra DIETRO L'ANGOLO* e PAUSA CAFFÈ, ha vinto quest'ultimo.

*I titoli con l'asterisco sono quelli scelti dai redattori e hanno partecipato alla doppia votazione con ballottaggio finale

Le baracche tra Pratorotondo e le Americhe

DI ANDREA CURZI

Siamo stati io e il gruppo che lavora al giornale ad un evento un po' singolare, intitolato "Dalla baraccopoli di Prato Rotondo al Mojoca di Città del Guatemala", tenutosi nella Sala Consiliare del III Municipio, che si trova a Piazza Sempione. Protagonista d'eccezione di questo evento è stato l'anziano Gerardo Lutte, ex sacerdote e attivista di origine belga, che prima a Prato Rotondo e poi in Guatemala e Paesi vicini ha lavorato per la difesa dei diritti degli abitanti di queste baracche. L'evento è stato importante per il luogo, perché Prato Rotondo era una baraccopoli situata proprio in una porzione di territorio di questo Municipio, inoltre per mettere in risalto i progetti realizzati sulle baracche di allora paragonati con i progetti con quelle nei Paesi più poveri di oggi, in prospettiva.

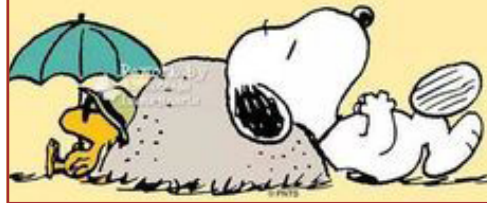
Io sono riuscito a fare a Lutte un paio di domande. La prima era rivolta proprio a quanto ho detto sopra: qual era la differenza o comunanza tra Prato Rotondo,

nei suoi anni di cittadella di baracche, e le favelas di oggi in America, che paralleli si potessero fare, secondo il suo punto di vista. Don Lutte mi ha risposto dicendomi che la differenza principale fosse tra i Paesi, l'Italia da un lato e i Paesi americani in via di sviluppo dall'altro. A Prato Rotondo, il trasloco al quartiere della Magliana fu fatto sotto l'amministrazione della sinistra del posto. Non altrettanto è stato possibile fare in America. Poi nelle baracche, e credo che alludesse a quelle americane, la cosa più dura non è l'abitare in se stesso, ma le malattie, come la polmonite, per la molta scarsità d'igiene. I ragazzi che vivono e/o vivevano nelle baracche, si vergognavano, vivendo in tali contesti, di



LA VIGNETTA

E' STRANO COME LE PERSONE PASSINO TUTTA LA SETTIMANA AD ASPETTARE IL SABATO, TUTTO L'ANNO AD ASPETTARE L'ESTATE, TUTTA LA VITA AD ASPETTARE LA FELICITÀ.



portare i compagni più abbienti nei luoghi dove vivevano. Questa la risposta alla prima domanda.

La seconda delucidazione che gli ho chiesto invece, è stata sul trasloco alla Magliana, gli ho chiesto se all'epoca non fosse possibile costruire case in loco al posto delle baracche. Lui mi ha spiegato un po' la storia della formazione di Prato Rotondo: negli anni '30, vi fu una migrazio-

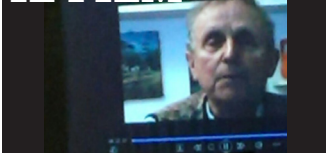
ne di persone dalle Marche nel lotto dove poi si sarebbe formata la baraccopoli, con piccole casette rimediate, più al centro un'attività con piccole colline, chiamate i 'monti'. Negli anni '60, vi fu una grande speculazione edilizia, e necessità di muratori, e in questo tessuto territoriale e sociale si cominciarono a costruire baracche, anche in un sol giorno. Nel '69-'70, in una baracca sopra il 'monte', fu portato in ospedale un muratore edile, che morì di cancro. Evidentemente, il luogo era comunque da bonificare, e non sarebbe stato immediato.

Costruire case lì sarebbe stata una bella idea, ma impraticabile tra l'altro perché i terreni erano legati all'idea di un parco verde, forse già progettato per il dopo trasloco e abbattimento... Solo più tardi, con la speculazione edilizia fu costruito in zona qualche palazzo.

E qui finisce il mio percorso con Don Lutte.

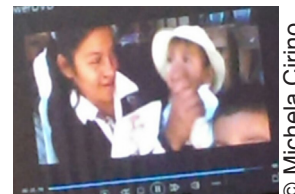
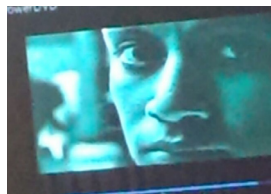
© Schulz scelto da Francesca

IL FILM



Gerardo Lutte sulla strada di Paolo de Nicola

Per ricordare un'avventura dalla parte degli oppressi, partita da Roma nel 1966



© Michela Cirino



Don Lutte tra i bambini e le donne del Mojoca a Città del Guatemala. Sotto, a destra, il laboratorio di scrittura al Giordano Bruno e in basso Maurizio e Serena, Giuseppe e Luca

© Antonella Cammarota

© Mojoca

Ingresso e concerto gratuito al Museo Etrusco La Banda della Marina



Maurizio, Luca e la Banda

Domenica 3 giugno 2018, nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia ha avuto luogo un concerto della Banda Musicale della Marina Militare Italiana.

I concerti si ripeteranno nelle prime domeniche del mese di **luglio, settembre e ottobre**, in occasione dell'ingresso ai Musei di Roma con accesso gratuito

Una vita per gli altri

DI GIULIANO DI PASQUALE

Gerardo Lutte mi ha colpito molto perché secondo me chi spende la sua vita per aiutare gli altri e lo fa con passione va ammirato, perché ormai queste persone sono molto poche e lo ha fatto in un posto molto lontano da casa sua e molto difficile e pericoloso.

Povertà e rispetto fame e amicizia

DI LUCA GRANITTO

A Roma nella sede del consiglio municipale del terzo municipio a Piazza Sempione, sono stato a un'intervista a Don Gerard Lutte, un prete salesiano fondatore del Mojoca - Movimento Jóvenes de la Calle in Guatemala e autore di libri importanti sull'adolescenza.

Durante l'intervista gli feci un paio di domande sul suo lavoro e le sue esperienze nei suoi inizi dei primi tempi nella città del Guatemala, mi rispose con un certo interesse spiegandomi: lì in quel posto dove si soffre molto la povertà, la fame, la malasanità, la mancanza d'istruzione, la mancanza di ospedali e piena di violenza e degenerazione ho conosciuto ragazzi e ragazze di strada molto giovani e sono stato con loro e dimostrarli il mio interesse, amicizia e soluzione dei loro problemi, è durato venticinque anni e ancora tutt'ora collaboro con loro. Le cose principali verso di loro da parte mia sono l'amicizia e il rispetto e loro ne hanno molto bisogno, io mi sono fatto prete salesiano proprio per aiutare i giovani poveri malati in situazioni di gravità. Le sue prime impressioni in quella città del Guatemala sono state il numero delle guardie private armate, nelle banche, ristoranti, case dei ricchi, tutti posti di una certa importanza in modo che nessuno poteva avvicinarsi senza un'autorizzazione. Poi il quar-



Esperimento di scrittura alla Giordano Bruno Il ritorno a scuola

DI MICHELA CIRINO

Oggi noi magnifici tre consisti, Luca, Giuseppe e Michy insieme agli operatori siamo stati accolti dall'istituto Giordano Bruno in via della Bufalotta per condividere il laboratorio di scrittura con gli studenti del 4 anno di vari indirizzi. L'esperienza di questa mattina mi ha fatto vedere com'è cambiata la scuola da quando la frequentavo io, innanzitutto ci sono più indirizzi e an-

che molto particolari come l'indirizzo musicale che consentono ai ragazzi di orientarsi e potenziare le loro capacità. Le studentesse anche loro sono molto diverse, più sveglie e più consapevoli di quello che vogliono fare nella loro vita. In conclusione se fossi ancora adolescente avrei scelto l'indirizzo musicale e non linguistico, questa esperienza mi ha fatto sentire nostalgia.



© Antonella Cammarota

CHE SUCCEDA?

Una mattina, all'improvviso sono apparsi dei cartelli sugli alberi di alcune vie. Non sappiamo chi li ha scritti ma il messaggio è chiaro: guardate con più attenzione i vostri alberi



© Mauro Bene

tiere dei ricchi, spesso residenziale dove c'erano tante guardie armate al loro servizio che per entrare dovevi obbligatoriamente mostrare un documento, perquisizione, rispondere ad alcune domande, erano molto sospettose con uno sguardo intimidatorio. La situazione lì è pessima un governo corrotto, non tutela i poveri e chi ne ha veramente bisogno, non vogliono accordi di pace e il presidente è un uomo incapace e corrotto. Il parlamento invece di fare le leggi per tutelare la popolazione che sta in gravi condizioni, sta facendo leggi per tutelare se stesso e i facoltosi. La politica giusta del governo non esiste, non ci sono i soldi perchè Governo e Parlamento rifiutano di far pagare le tasse ai ricchi. La maggioranza del Parlamento ha votato a favore degli gravi fiscali per i latifondisti e gli allevatori di bestiame, che sono i fattori più reazionari dell'oligarchia. In America il Guatemala è il paese dove le tasse per loro sono le più basse. La gran maggioranza della popolazione in povertà estrema e molti nella miseria; molti giovani non hanno una sufficiente istruzione per trovare un lavoro dignitoso, si rifugiano nelle droghe o fanno parte di bande violente. La politica è di aggressione e repressione, non di prevenzione e accompagnamento. Ma per fortuna ci sono le associazioni Mojoca che difendono la popolazione e proteggono le loro situazioni ancestrali. Le loro case per esempio erano di lamiera o stoffa e immondizia senza servizi igienici e sanitari, la maggior parte di loro hanno paura, si vergognano, si disperano si sentono impotenti e partecipano violentemente alle lotte e manifestazioni per i loro diritti la casa, la scuola, la formazione, il servizio sanitario, il lavoro e contro la corruzione. E' stato molto gentile, serio e disponibile suo malgrado vorrei ci fossero più persone come lui e come Raul Mordenti che lotta per le operaie e

Giornata di sole per una visita straordinaria I giardini di Villa Giulia

FOTO DI MICHELA CIRINO



studentesche e come Paola Clarini che ha molte partecipazioni e lotte con i salesiani e infine Paolo Berdini che lotta per le urbanistiche della città. Cercheremo con il loro aiuto di lottare sempre per questi sani propositi. ■

Dalla parte degli oppressi

DI DONATELLA BARAZZETTI

Gerardo Lutte si iscrive in quel solco straordinario che dagli anni 50 attraversa la Chiesa cattolica in Italia, alla ricerca di una diversa pratica religiosa e di una diversa testimonianza della propria vicinanza alla figura del Cristo. Don Milani (chi può scordare la sua grande lezione), Padre Balducci, don Mazzi e l'esperienza della Comunità di base dell'isolotto di Firenze, Don Franzoni, Don lutte... E innumerevoli altre figure che scelsero di schierarsi con gli operai, con i baraccati, con i diseredati, con gli ultimi della terra,. E rivendica-

rono anche un diverso modo di costruire una comunità di fedeli, un diverso modo accostarsi e di condividere le sacre scritture, più diretto, comprensibile, comunitario, contro la rigida liturgia della chiesa ufficiale, e contro la contaminazione degli apparati ecclesiastici con il potere politico italiano. Trovarono spazio e supporto per una breve parentesi nel concilio vaticano secondo, per essere poi attaccati dall'apparato ufficiale della chiesa, spesso estromessi dalla chiesa stessa e ridotti allo stato laicale per la loro insubordinazione. Fu un fenomeno importante che vide il costituirsi di nuove forme di comunità, di nuove posizioni anche politiche, come Cristiani per il Socialismo, Com tempi nuovi. Ritrovare Lutte, sentirlo parlare è stata una emozione profonda. E anche una lezione su cosa significhino concretamente il coraggio, la coerenza, la responsabilità verso gli altri. Una creatura indomabile, anche se messa alla prova dalla cecità e dalla decadenza fisica. Sentendolo si capisce immediatamente come abbia potuto costruire quello che ha costruito. ■

segue da pag. 1

Quella vita fra gli umili

ficoltà e a questo proposito noi del gruppo del giornalismo abbiamo posto delle domande sul suo operato. "Ci può parlare del suo lavoro?" Gerardo Lutte: 25 anni fa ho incontrato persone di strada e li ho aiutati "Cosa l'ha conquistata dei ragazzi che aiutava?"

Gerardo Lutte: il senso dell'amicizia e la solidarietà che hanno tra di loro, il sogno di una società diversa; danno poca importanza ai beni materiali, e tenevano più all'amicizia ed al rispetto ma maggiore attenzione ai bambini ed alle donne.

"Lei si considera un rivoluzionario?"

Gerardo Lutte: No, essere pacifista, le cose si cambiano pacificamente. "Sapeva già di intraprendere questa strada per aiutare gli altri, quando è entrato tra i salesiani?"

Gerardo Lutte: mi sono fatto prete perché era l'unica soluzione per aiutare persone con difficoltà, non sono più un prete ma sono un uomo."

Purtroppo il giorno seguente alla conferenza in Guatemala in seguito alla esplosione del vulcano ci sono state distruzione, morti e dispersi.

Michela Cirino

segue da pag. 1

Paura e vergogna nelle Favelas

Avevano paura, avevano paura perfino di venir paragonati a dell'immondizia.

La differenza, fra loro e i ricchi era proprio lì.

Poi, ci narrò dei ricchi con case con giardino, e guardie di fuori che per entrare dovevi addirittura mostrare un documento, e le mise a confronto con quelle dei poveri, dove si lasciava entrare vento pioggia e aria.

Uno di noi fece una domanda rivolta a lui. Mi stupì molto l'espressione e la risposta.

- Com'era la situazione politica? - Pessima.

Dopo quel "pessima", ci spiegò che il governo era un governo corrotto, e che quel partito proveniva da un associazione di veterani che non volevano nessun accordo di pace.

Ho ricavato ben poco, ma contenta di averlo fatto.

Consuelo Marcello

DA NON PERDERE

Fino al 29 giugno a Fondamenta

Kampah

DI SILVIA D'ECCLESII

Flavio Campagna, in arte Kampah, nasce come grafico ma è come street artist che ha raggiunto il successo internazionale, vantando collaborazioni internazionali con gli U2 e con Ridley Scott. La sua tecnica è quella dello stencil, ovvero delle bombolette spray, applicata a materiali di riuso, con i quali Kampah riesce a riprodurre una profondità di prospettiva che nasce dal desiderio di guardare al futuro in maniera positiva e propositiva. I suoi soggetti non sono mai banali, sono icone a volte anche in negativo come



© Consuelo Marcello

Trump, colto però in una smorfia ilare e dissacrante, più spesso i soggetti prescelti sono protagonisti di film di fantascienza da Blade Runner a Fight Club a Black Hawk Down. Si può visitare la sua mostra a via Fraccarola 9, vicino alla fermata Monti Tiburtini, dove ha esposto gran parte dei suoi quadri più significativi. All'interno di uno spazio espositivo bianco e scabro, resta intatta la visione lucida di un'artista capace di calare il futuro in un contesto presente. E noi siamo pronti per il futuro che ci attende? ■



PAUSA CAFFÈ



NUMERO 0x4

ROMA venerdì 13 luglio 2018

Dal 5 al 7 luglio la Solaris protagonista del Congresso Mondiale del WARP
Madrid: missione compiuta



© Valeria Bianchi

Dal 5 al 7 luglio si è tenuto a Madrid il congresso mondiale del WARP, World Association for Psychosocial Rehabilitation (associazione mondiale per la riabilitazione psicosociale). Il tema generale del convegno era Recovery, cittadinanza e diritti umani Rivedendo il "Consenso" Il WARP, a cui l'Associazione Solaris aderisce, ha come approccio alla cura psichiatrica la *recovery*.

Come è stato sottolineato in una delle relazioni introduttive al convegno garantire i diritti di cittadinanza è un assunto a cui non si può mai rinunciare, bisogna aiutare le

persone a vivere la loro vita nel miglior modo possibile a partire dal proprio stato di salute. Le cure mediche non devono interferire nelle scelte del vivere dall'abitare alla socialità. Tre giorni intensi di confronto tra specialisti, utenti e familiari per rivedere il paradigma sulla salute mentale. Tanti simposi paralleli su vari temi dall'abitare al lavoro, dai gruppi di mutuo aiuto all'uso dei farmaci, esperienze a confronto dall'India alla Gran Bretagna, dal Giappone al Brasile e ovviamente dalla Spagna e da tanti altri paesi.



Utopia?
 Hai visto mai...

Cronaca di due giornate particolari

DI ANTONELLA CAMMAROTA

Da Roma siamo andati in 10, come associazione Solaris avevamo organizzato un simposio sul tema Abitare in autonomia: l'esperienza del supported Housing. Madrid è una città accogliente ed aperta. Siamo capitati nella settimana dell'orgoglio gay, una città arcobaleno. Al convegno c'era tantissima gente proveniente da tutti i paesi del mondo: dal Giappone all'Argentina, psichiatri, familiari, psicologi, utenti e operatori; al nostro simposio che io ho coordinato e introdotto sono intervenuti Maurizio che ha raccontato la propria esperienza di libertà che ha coinciso con il vivere in una casa autonoma sottolineando quanto sia stato importante per ricollegare a pag. 2

LE MIGRAZIONI OGGI



© Ansa

L'invasione che non c'è

DI GIUSEPPE CITROLO

IL TEMA DELLE MIGRAZIONI è oggetto di intenso, ed a tratti isterico, dibattito pubblico su entrambe le sponde dell'Atlantico. In Europa secondo molti commentatori i flussi in arrivo dall'Africa Subsahariana e dal Medio Oriente rischiano di far implodere l'architettura comunitaria per i contrasti fra i vari stati su come gestirli; negli Stati Uniti l'amministrazione Trump ha fatto di una dura politica di sbarramento all'immigrazione di latinos e musulmani a pag. 4

DI SILVIA D'ECCLESIS
 Guardando le griglie di partenza, sembrava onestamente difficile trovare una squadra favorita in questo mondiale di Russia 2018, ancora più difficile trovarne una per cui tifare.

C'era poi una curiosa ironia se la maggior parte dei nostri connazionali, dopo la sciagurata eliminazione dell'Italia, abbia scelto di stare dalla parte della sfavorita Islanda. In una nazione come la nostra dove il lavoro scarseggia e probabilmente anche la voglia di mettersi in discussione, dalla politica allo sport, risulta difficile credere a una simpatia sincera nei confronti dei "vichinghi" islandesi dal doppio lavoro, fatta salva quella scontata per i più deboli. Eppure è strano che una mentalità come la nostra, forgiata sulla contrapposizione tra otium e negotium romano, abbia deciso di sposare una filosofia così diversa, storicamente addirittura antitetica. Ma è davvero così? La vittoria di un
 segue a pag. 3



Riflessioni

Fiori

Mi hai regalato un mazzetto di fiori di plastica. A me non importava quanto fossero belli o profumati. Ho preparato prudentemente una calda culla con un po' di terra e ho aspettato che germogliassero.

Mi bastava guardarli per credere al profumo inebriante che tu avevi creato per me. E più li guardavo più avrei voluto che non mutassero mai aspetto né crescita, dato che alla gente piacciono solo le cose eterne, che durano nel tempo.

Alla fine ho scoperto che, essendo finti, non avrebbero germogliato mai. Sembrerà strano, ma mi sento molto meglio adesso al pensiero che non siano veri. Potrò tenerli sempre con me, sentendomi amato e perdonato per non averli gettati via nel primo fosso.

Silvia D'Ecclesiis



segue da pag. 1

minciare ad essere regista della propria vita; Maone che ha sottolineato quanto sia fondamentale la separazione della cura medica dall'abitare e quanto sia importante che lo psichiatra dia spazio alla iniziativa dei pazienti nelle scelte del vivere; Donatella ha tirato le fila dei tanti interventi evidenziando quanto sia difficile il rapporto tra le soggettività e la logica delle Istituzioni che faticano a diventare flessibili. Il nostro progetto di abitare supportato ha suscitato molto interesse dei partecipanti ed è stato utile per prendere contatti con gruppi spagnoli e non solo.



Il diritto di

ATTUALMENTE LE STRUTTURE RESIDENZIALI rappresentano una componente essenziale dei sistemi di salute mentale di comunità nei Paesi in cui l'asse dell'intervento psichiatrico si è spostato dall'ospedale al territorio (de Girolamo e Bassi 2004), pur con tempi e modalità differenti. Negli ultimi vent'anni il supported housing è stato oggetto di numerosi studi, per individuare e definire i criteri essenziali dell'approccio e per valutare gli esiti

della sua applicazione. Una delle più recenti e accurate analisi ha preso in esame studi pubblicati dal 1993 al 2008 e ha permesso agli autori di concludere che gli interventi e i servizi di supported housing, e in particolare quelli che enfatizzano la scelta dell'utente, possono migliorare significativamente le condizioni di vita delle persone con disabilità psichiatrica, consentire la stabilità residenziale e produrre livelli più elevati di soddisfazione degli utenti. E'



© Michela Cirino

22 giugno
Una serata
in serenità
per la pace
e la giustizia

Danze e musica per l'Afganistan

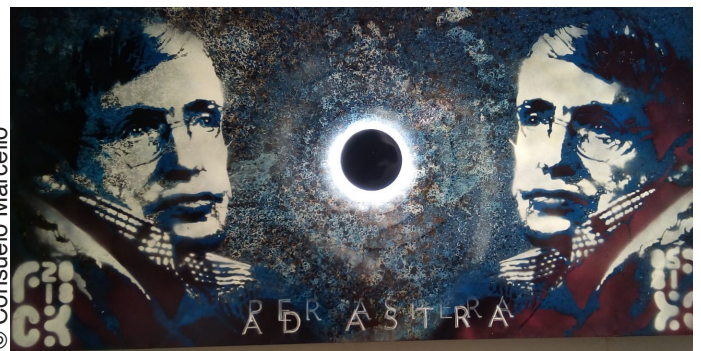
di Michela Cirino

Venerdì 22 Giugno 2018 siamo stati invitati ad un concerto in seguito ad una cena multiculturale in via Ostiense presso la comunità di San Paolo. La finalità dell'incontro è l'interazione Italo Afgana per sostenere il progetto la Sosta. La cantante Marta Ricci ha coordinato la serata insieme ad altri cantanti, musicisti, con stornelli romani e siciliani. Dopo di ciò, ha proposto delle danze

come la pizzica ed il sirtaki, coinvolgendoci in cerchio insieme ad altri avventori.

È stata una bellissima serata con musica di vario genere, ed ascoltare il piccolo coro di Marta e vedere persone con un'età importante, ballare la saltarella mi ha fatto capire che non c'è limite di età, allo star bene con gli altri e far passare una serata serena a tutti.

Grande successo della Mostra su Kampah Quel profilo di Hawking



© Consuelo Marcello

DI LUCA GRANITTO

A Roma a Monti Tiburtini insieme al gruppo di giornalismo, sono stato a visitare questa galleria d'arte di Flavio Kampah. Lì una responsabile della galleria che ci ha seguito per tutta la mostra ci ha spiegato tutta la storia dei quadri in esposizione, e ho trovato un quadro di Stephen Hawking il cosmologo e divulgatore scientifico britannico autore del libro *Dal big bang ai buchi neri* purtroppo venuto a mancare il 14 Marzo 2018. Mi ha colpito molto il suo quadro che raffigurava il suo profilo dandomi una sensazione di riflessione.



Utopia? Hai visto mai...

segue da pag. 1

outsider sarebbe riuscita a risollevarne le sorti di un Mondiale per nazioni ormai in declino? Senza voler fare ripassi di storia, ormai questo torneo sembra fatto solo per riempire gli almanacchi di numeri e aggiornare le statistiche, alimentando l'idea che la nazionalizzazione - anche nel calcio - sia solo una bella illusione. Lo dimostrano i gol della colorata Francia e del suo enfant prodige Mpabbe, che viene dal Camerun ma parla francese e ha detto che devolverà i soldi in beneficenza. Sembra uno spot di integrazione riuscita tra vecchio e nuovo, fatto apposta per avvalorare la linea centrista di Macrón.

Il campo poi ha dato spesso risposte contraddittorie: ci siamo illusi per i gol della Nigeria e del suo Musa, uno spicchio d'Africa nel cuore di una competizione fredda, ma bisognava arrendersi al nuovo (o vecchio) che avanza di questi nuovi campioni elevati al rango di superstar.

Così, in questo Mondiale delle stelle ipervalutate, dal malinconico Messi al pur mostruoso CR7, passando per il funambolico Neymar e la generazione aurea del Belgio o della Croazia, la vera sorpresa sarebbe che, ispirato questa volta dalla sua Musa, il calcio, da spettacolo aggregativo qual è, si avvicinasse di più alla gente, invece di allontanarla o inebetirla di chiacchiere. Ci auguriamo che il prossimo Mondiale, se ci sarà, sia una festa per la gente, localizzata in un Paese specifico, ma pensata per ogni parte del mondo. Utopia? Forse, ma hai visto mai...

Silvia D'Ecclesis

vivere in una casa vera

DI ANTONELLA CAMMAROTA



In alto, a sinistra, il Comitato organizzatore del Convegno con al centro il Dott. Maone. Sopra a destra, il gruppo di Solaris e qui sopra il Simposio sul Supporting Housing

stato anche rilevato come bisogno di alloggio e bisogno di assistenza possano essere valutati separatamente: si può rispondere al primo con una casa "vera e propria", dignitosa e non transitoria; e provvedere ai bisogni di cura e assistenza attraverso una rete flessibile di assistenza domiciliare, associata alla reperibilità degli operatori (Carling 1993).

La dimensione dell'abitare richiede poi di essere integrata da in-

terventi capaci di rispondere ai bisogni di socialità degli utenti. Il Simposio ha messo a confronto esperienze diverse di supported housing a partire dal riconoscimento dell'estrema variabilità delle tipologie, a cui corrisponde spesso un'altrettanto ampia terminologia, al fine di contaminare, innovare e aprire a nuove prospettive i percorsi esistenti. Si è favorito un ampio confronto tra i partecipanti.

Il 26 giugno alla Comunità di Via Sabrata Lo Spiraglio replica con successo

DI MICHELA CIRINO

Martedì 26 nella comunità di Sabrata ci siamo uniti per vedere dei corto metraggi, realizzati, alcuni dai ragazzi di Ripa Grande, una comunità per giovani con difficoltà, ed altri creati da ragazzi che studiano cinema. Il cortometraggio che mi ha più colpito è stato quello dal titolo "Un giorno dopo l'altro". Si vedeva chiaramente tutto il processo: quest'uomo si sveglia, fa colazione, si fa una bella doccia, cantando non sono una signora di Loredana bertè, si veste tutto ordinato con camicetta celeste ed una giacchetta, però una volta giunto alla porta d'ingresso cerca di prendere la maniglia per uscire da casa ma niente, non riesce! Pur tendendo le mani alla maniglia, ne esce sconfitto, piangendo, e con un pennarello segna sul calendario con una X, tutti i giorni che non è riuscito ad uscire, da casa, e la cosa più straordinaria che guarda fuori dalla finestra, con la pioggia, e sembrava avesse desiderio di uscire dalla finestra. Alla fine del corto metraggio, Eleonora ha detto la seguente frase: questo corto metraggio mi ha fatto venire molta ansia, ed io pensai e dissi, purtroppo è una realtà, diffusa sia tra gli adulti che tra i ragazzi, con difficoltà di relazione. Nell'altro corto metraggio si trattava della elaborazione del lutto a seguito della perdita del padre, del cane, e la capacità nel tempo della elaborazione del lutto, ritornando a vivere sul suo peschereccio che aveva condiviso con il padre, ed il cane.



© Michela Cirino

amici di
VILLA LEOPARDI

Una giornata
tra cori, canti
e piatti etnici

Villa Leopardi: sapori dal mondo

Il 23 giugno ci siamo incontrati in quello splendido giardino che sta tra Via Makkallè e Via Asmara per un pranzo organizzato insieme alla Caritas dagli Amici di Villa Leopardi. La villa pubblica è stata realizzata su un giardino di circa 2 ettari, attrezzato con giochi per bambini e una Biblioteca Comunale molto attiva, che organizza proiezioni di film, presentazioni di libri e attività ludiche per i più piccoli. Dall'interno del parco si accede ad un Centro per anziani, molto frequentato, con oltre 700 iscritti. L'esproprio del parco e degli edifici da parte del Comune di Roma è avvenuto nel 1976 ed il casino Liberty ora in completo abbandono, fu trasformato in sede del Municipio e poi in comando dei vigili urbani fino alla fine degli anni '90. Amici di Villa Leopardi è nata per iniziativa di alcuni frequentatori della Villa che, stanchi dello stato di degrado hanno deciso combattere a colpi di volontariato il suo declino progressivo ed inarrestabile.

IL RACCONTO

Nuove testimonianze sulla raccolta voluta da Cesare Zavattini Viaggio nell'Archivio della sinistra

DI MATTEO AVALLONE

Venerdì 25 maggio abbiamo visitato la fondazione Aamod, ossia l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico.

Siamo stati accolti da Claudio, il responsabile dell'archivio, ed Alice, giovane archivista da poco laureata, entrata a far parte della fondazione come tirocinante e successivamente divenuta lavoratrice a tutti gli effetti della fondazione.

Claudio ed Alice ci hanno parlato di come, quando e perché è nato l'archivio. L'archivio nasce nel 1979 per poter conservare ed archiviare tutto il materiale audiovisivo prodotto negli anni dal Partito Comunista Italiano. Nei primi anni il presidente è stato Cesare Zavattini, ed assieme a lui altri intellettuali della sinistra dell'epoca hanno preso parte ed hanno lavorato a vario titolo per l'archivio. I materiali archiviati sono tanto di repertorio quanto di attualità (anch'essa destinata in verità, dopo alcuni anni, a divenire repertorio...): si tratta di opere filmiche, documentari, materiali televisivi, materiali multimediali, fotografie, e materiali cartacei.

Tutti questi materiali conservati possono essere utilizzati dai fruitori dell'archivio, sia per scopi di studio e di ricerca quanto per semplici fini di conoscenza ed arricchimento culturale, nonché per produrre materiali nuovi e moderni, utilizzando ed integrando vecchio e nuovo.

La cosa che ho trovato molto interessante è che una parte dell'archivio può essere consultata on-line ed è accessibile a tutti e gratuitamente: ciò aiuta la divulgazione della memoria storica, fatto che è una delle principali finalità dell'archivio.

Un momento interessante ed emozionante è stato quello della visione del video documento del di-sastro del Vajont: il filmato, ovviamente in bianco e nero, effettuato subito dopo la tragedia, mostra non solo i danni provocati dalla forza destrut-



trice dell'acqua ma anche e soprattutto le facce, le voci, le emozioni, lo shock e la disperazione degli abitanti dei paesi coinvolti nella vicenda.

La proiezione ci ha riportati indietro nel tempo di tanti anni ed ha dimostrato lo straordinario potere e la forza evocativa delle immagini in movimento, nonché l'importanza di conservare documenti del genere, che si offrono come testimoni immortali del tempo e come custodi fedeli della nostra storia

Una mattinata tra gli audiovisivi

DI GIUSEPPE FRANZÈ

L'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico nasce nel 1979 per costituire una MEMORIA a carattere politico/sociale/economico/culturale che altrimenti sarebbe andata dispersa. L'Archivio ha come primo presidente e co-fondatore Zavattini e ne porta avanti il messaggio, che

tutto il materiale raccolto e archiviato (documentari, film, riprese audio, libri, ecc.) e che copre un lasso di tempo a partire dall'inizio del XX secolo ad oggi possa democraticamente essere aperto a tutti i cittadini. Secondo me, quindi, due sono i tratti essenziali dell'AAMOD: la MEMORIA e la CIRCOLAZIONE DEMOCRATICA delle informazioni. Un esempio di ciò che si conserva in questo archivio è il

documentario di Antonello Brnca "Vajont 1963. Duemila morti". La proiezione relativa a quella "tragedia annunciata" è stata molto coinvolgente e toccante. Purtroppo non è servita da monito per gli anni a venire: quante ne succedono ancora di "tragedie annunciate! Il malcostume, la superficialità, la corruzione provocano ancora oggi gli stessi lutti, gli stessi sguardi desolati, le stesse vite frantumate... RIVEDERE PER NON DIMENTICARE!!!

L'invasione che non c'è

segue da pag. 1

sulmani il proprio marchio di fabbrica. Secondo i dati dell'Onu oggi nel mondo sono circa 250 milioni le persone che risiedono in un paese diverso da quello di nascita; un terzo dei migranti internazionali del mondo vivono in soli 20 paesi. I paesi che ne accolgono il maggior numero sono, nell'ordine, Stati Uniti, Germania, Russia, Arabia Saudita, Regno Unito ed Emirati Arabi Uniti. Bisogna poi sfatare il mito che il problema immigrazione riguardi esclusivamente il mondo sviluppato; la maggior parte dei flussi sono da un paese povero ad un altro paese povero. Per esempio i rifugiati politici, in fuga da guerre e regimi dittatoriali, si dirigono molto di più verso i paesi confinanti che verso Europa e Stati Uniti. I sud-sudanesi si dirigono in massa verso Kenya ed Uganda; ci sono molti più siriani in squallidi campi profughi in Giordania, Libano e Turchia che in Germania o Svezia. E' chiaro che il tema dell'immigrazione, con tutto il contorno di paure che esso suscita nelle opinioni pubbliche dei paesi ospitanti, si presta a facili strumentalizzazioni da parte di demagoghi politici di ogni sorta. Partiti come il tedesco Alternativa per la Germania, il francese Front National, la Lega italiana, i Repubblicani di Donald Trump negli Stati Uniti hanno costruito vere e proprie rendite politiche su questo tema. Una cosa però è certa: anche se le opinioni pubbliche occidentali paiono in questo momento abbastanza favorevoli a chiusure nazionaliste e respingimenti, ci sono dei fattori strutturali che fanno sì che questo fenomeno continuerà ancora a lungo, dall'enorme dislivello economico fra paesi all'endemica instabilità geopolitica di molte regioni del pianeta.

Giuseppe Citrolo

Gerardo Lutte: un uomo al servizio degli altri

Ritorno a Pratorotondo dal Guatemala

DI GIUSEPPE FRANZÈ

Presso la sala consiliare del III Municipio si è svolto un Convegno in cui, tramite testimonianze e filmati, è stato ripercorso il cammino di Don Gerardo Lutte dalla baraccopoli di Prato Rotondo fino a Guatemala. Ma anche il cammino delle persone che ci vivevano e ci vivono. La baraccopoli, sorta a Roma a partire dagli anni '50 (come tante altre di pasoliniana memoria), era un insedia-

mento di povere persone che si offrivano come manovalanza edile. In condizioni davvero al limite, avevano solo il sostegno del PCI e di Don Lutte. Nel 1971, la baraccopoli non fu più tollerata, venne demolita e le persone furono spostate da tutt'altra parte.

Urgeva allora prestare aiuto da qualche altra parte del mondo: nel 1993 Don Lutte va in Guatemala dove lo aspettano altre baracche, altri disperati, altri abbandonati; oltretutto in

un clima di forte violenza.

Lo colpisce molto la loro capacità di adattamento alle condizioni più estreme. La situazione è ancora oggi grave. Ma in tutto questo Don Lutte è riuscito a fondare il MOJOCA, un movimento autogestito che si esplica attraverso molti progetti (es. "La casa 8 marzo" per ragazze madri). Il MOJOCA è singolare non solo perché autogestito, ma anche per i principi su cui si basa: ribellione, amicizia, solidarietà. ■



Gerardo Lutte in strada
e in alto Enrico Berlinguer
a mensa con gli operai



I VIAGGI

DI PAUSA CAFFÈ



INSERTO DEL NUMERO 0x4

ROMA venerdì 13 luglio 2018

Dal 22 al 26 giugno in viaggio per una destinazione particolare

Pellegrini in cammino a Medjugorje

DI ANDREA CURZI

Io e mia madre, dal 22 al 26 giugno, siamo partiti per un pellegrinaggio a Medjugorje (Bosnia Erzegovina) e dintorni. Era molto tempo, alcuni anni, che volevamo andare, e mia madre è stata anche più contenta di me di questo pellegrinaggio, che ha sentito suo in maniera particolare.

Ivi, noi fedeli crediamo che la Madonna, la Vergine Maria, appaia ad alcuni fedeli 'speciali', denominati comunemente 'veggenti', fin dal 1981. Si narra che le prime presunte apparizioni risalgono al 24 giugno di quell'anno, in cui Ivanka Ivankovic, allora quindicenne, e Mirjana Dravicevic, sedicenne, passeggiando ai piedi della collina del cosiddetto Podbrdo, questo il nome della collina, alle 4 del pomeriggio, abbiano intravisto una figura femminile su una piccola nube. Di lì a poco, loro e altri ragazzi, che sono Ivan, Vicka, Milka, Marija e Jacov, avrebbero avuto una visione collettiva della Vergine Maria. Col tempo, ognuno, separatosi poi dagli altri, e alcuni poi sono andati a vivere in altri Paesi, si racconta abbiano un rapporto speciale con la Madonna, che vedono più o meno spesso, o mensilmente, ognuno in date diverse. Le autorità della Chiesa Cattolica stanno analizzando questi fenomeni, tramite un Commissione speciale, e hanno



© Andrea Curzi

autorizzato Medjugorje come luogo di preghiera, anche per poter gestire, anche pastoralmente, le ingenti quantità di fedeli che giungono in pellegrinaggio. Per quanto riguarda il nostro viaggio, siamo arrivati da Roma a Spalato, Croazia, in aereo, e poi da lì, in pullman verso Medjugorje. Posso dire personalmente

che ho visto tanti fedeli riuniti da tante parti del mondo pregare con fervore e abbandono in Adorazioni Eucaristiche all'aperto. La messa era nella nota chiesa principale del luogo, la parrocchia di San Giacomo, e altre volte nello spazio dietro di essa all'aperto, dove appunto si riuniscono centinaia di fedeli. C'è un

servizio per cui la messa, solitamente in croato, si può sentire con una radiolina o con lo smartphone, selezionando la frequenza giusta per ogni lingua. Tuttavia, in alcuni orari ci sono messe realmente in altre lingue, siamo stati una volta a messa alle 11 in italiano. Tra gli altri dettagli salienti del pellegrinaggio, siamo stati in una comunità di religiosi che producono canzoni cristiane, e che, pare, in molti vengano da esperienze di ex-tossicodipendenza; poi siamo stati da Suor Kornelia, una religiosa che si occupa di bambini abbandonati, che è un po' una motivatrice alla gioia della fede vissuta con coerenza; poi, importante è stata la salita del suddetto Podbrdo, un'esperienza emozionante, perché è stata la collina delle prime Apparizioni, una salita un po' impervia con sassi aguzzi da schivare con attenzione; alla fine della salita, abbiamo pregato davanti alla statua della Madonna, ed abbiamo lasciato un bigliettino con le nostre preghiere accorate a lei per noi e per chi ci è caro; infine, siamo stati a Vitina, un paese abbastanza vicino, dove risiede Padre Peter (si pronuncia come si scrive), che ha pronunciato una lunga preghiera di benedizione per tutti noi pellegrini; sembra che Padre Peter sia la persona designata a custodire e poi rivelare i 10 segreti che pare la Madonna abbia rivelato ai c.d. 'veggenti'. Un bel viaggio spirituale, a mio parere da fare almeno una volta nella vita. ■



IN AUTO ci si può arrivare passando per Trieste per poi attraversare tutta la Croazia fino a Spalato, da qui il tragitto verso la meta dista solo pochi chilometri.

IN TRAGHETTO

Da Ancona imbarcarsi alla volta di Spalato, diverse ore ma una volta raggiunta la località croata arrivare a Medjugorje in autobus non richiederà molto tempo. Da Bari, navi che raggiungono la Croazia in poche ore.

IN AEREO voli che partono da Roma, Napoli, Bari e Alghero che raggiungono Mostar in un'ora di viaggio, distante da Medjugorje solo 28 chilometri.



Andrea in cima al colle Podbrdo tra la mamma e un amico

MAURIZIO

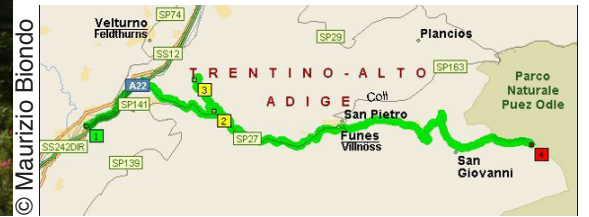
In giro per le montagne della Val di Funes



Il Passo delle Erbe, in Trentino Alto Adige. Situato a 2003 metri, il valico alpino si trova tra i bellissimi pascoli di Luson a nord ed alle ripidi pareti rocciose del Sass de Putia, una cima dolomitica molto conosciuta a sud.



A sinistra il Sass de Putia e qui sopra stelle alpine



© Maurizio Biondo

KEITE

A Tolmino in Slovenia per un concerto reggae

L'Overjam Festival è giunto alla sua settima edizione che si svolgerà dal 10 al 15 luglio nella splendida cornice di Tolmin, in Slovenia a due passi dal confine italiano e quindi raggiungibile facilmente. Tanti grandi nomi sui tre stage presenti da Ziggy Marley a Protoje, ma anche Mellow Mood e New Kingston



© Keite

SOLARIS

Madrid: lunga panchina per una breve pausa



Si è concluso con successo il Convegno WAPR a Madrid (vedi Pausa Caffè n.0x4).

Davanti al Palazzo dei Congressi. Da sinistra, alcuni partecipanti, Anna, Maurizio, Antonella, Donatella, Angela e Tiziana

© Pina

VENERDI 27 LUGLIO H. 19.00
TUTTA UN'AUTUNNA ROMA
SALUTE MENTALE E UNIVERSALISMO DEI DIRITTI
DIFENDERE IL SISTEMA SANITARIO PUBBLICO A 40 ANNI DALLA LEGGE DI RIFORMA
PALCO DIBATTITI
FESTIVAL DELL'UNITÀ
DAL 27 LUGLIO AL 4 AGOSTO 2018
SU CHIAMA - Viale della Spina 9, Lottoneo, 10 - Roma
06 81 00 00 00

PAUSA CAFFÈ

NUMERO 0x5

ROMA venerdì 27 luglio 2018

VENERDI 27 LUGLIO H. 19.00
TUTTA UN'AUTUNNA ROMA
SALUTE MENTALE E UNIVERSALISMO DEI DIRITTI
DIFENDERE IL SISTEMA SANITARIO PUBBLICO A 40 ANNI DALLA LEGGE DI RIFORMA
PALCO DIBATTITI
FESTIVAL DELL'UNITÀ
DAL 27 LUGLIO AL 4 AGOSTO 2018
SU CHIAMA - Viale della Spina 9, Lottoneo, 10 - Roma
06 81 00 00 00

UN AMICO

A Marco

Ed io
Ti penso
Lontana
Se tu avessi la possibilità
Se tu avessi onestà nei tuoi confronti
Io non sarei così arrabbiata con te
Perchè non ci sei più
Lontana
Ti penso
E già mi manchi
Non sono più arrabbiata con te
Perchè ti rincontrerò
Quando vago sola per la città

Francesca De Filippis

Festa di fine anno con specialità gastronomiche e brindisi in poesia

Buone vacanze ai nostri lettori



Alla scoperta di persone, luoghi di studio, ritrovi e botteghe nel quartiere

Gli sguardi dei passanti

Cosa succede per le strade

DI MICHELA CIRINO

Per le strade, zona Università La Sapienza si incontrano tanti stranieri, chi vende le calze, chi spazza le strade coperte di foglie e chi apre tanti supermercati market, chi staziona davanti alle attività di ristorazione.

Poiché l'ambiente è prevalentemente giovanile e studentesco, gli incontri di solito sono gioviali, batti un cinque, due parole tra ragazzi che hanno pochi spiccioli in tasca; a me e tante volte anche ad altri, capita di offrire una colazione ed anche di comprare calze per aiutarli.

Parlando con loro, ho scoperto le condizioni di vita molto disagiate e la disillusione dei loro sogni, che possono causare a lungo termine reazioni violente nei confronti del prossimo.

Vivendo questa realtà ho il sospetto che la distribuzione di questi ragazzi, nel territorio del quartiere, venga gestita da Italiani.



Dopo aver scritto questo articolo ho incontrato il ragazzo che vende le calze vicino a casa mia, con il quale ho un piccolo contatto e gli ho chiesto: "È meglio in Italia o in Africa?" e lui mi ha detto: "Meglio in Italia!"

Sopra: un immigrato spazza una strada e, in basso, La Sapienza



L'Università La Sapienza

DI LUCA GRANITTO

Una delle più belle e importanti istituzioni didattiche e scientifiche statali italiane di Roma, sta in zona piazzale Aldo Moro ed è fra le più antiche d'Italia. In essa, ci sono undici facoltà e sessantatré dipartimenti ricoperti di grandissimi giardini ben curati, dove in alcuni da non molto hanno costruito dei giardini con delle sale studio per gli studenti.

Sono varie le sue meraviglie e gestite dai migliori competenti, quando esco passando di lì spesso nei suoi dintorni, vedo ogni giorno moltissimi studenti e studentesse all'esterno dei cortili che studiano in gruppo lieti e con un certo interesse e determinazione a seconda delle facoltà scelte.

A volte penso che se in quella zona non ci fosse questa brillante università sarebbe deserta, infatti potrei dire che la zona è ricca e importante solo per questo.

© Google

© Luca Granitto

Tra rose e ibischi curiosità e scoperte all'Eurogarden Chi è Alfio il Banano?

DI BRUNA POLLIO

Visita all'Eurogarden, grande rivenditore di piante vicino alle Terme di Caracalla scelto per l'assortimento che spazia dalle erbe aromatiche agli arbusti da siepe, le rose, gli ibischi, gli alberi fruttiferi ed anche varietà esotiche come bambù e banani adattati al nostro clima mediterraneo.

Primo stupore provocato dalle varietà di menta, di timo, stevia e citronella, celebrata come antizanzara ma poco conosciuta ed identificabile.

L'odore del coriandolo non è stato, invece, per niente apprezzato.

Poi tra curiosità e scoperte il bosso, il mirto, le rose cinesi fiorite anche d'inverno, tra cui la Rosa Mutabilis i cui petali cambiano colore durante la fioritura mutando dall'albicocca al magenta, il Canforo, originario dell'India meridionale e ben acclimatato, i bambù che sono delle erbe giganti dai fusti variamente colorati, verdi, gialli, anche neri come nella Phyllostachys nigra, ma la star del giorno è stato un banano, adocchiato all'inizio da Valeria e poi via, in Metro fino a casa



© Giuliano De Pasquale

E' STRANO COME LE PERSONE PASSINO TUTTA LA SETTIMANA AD ASPETTARE IL SABATO, TUTTO L'ANNO AD ASPETTARE L'ESTATE, TUTTA LA VITA AD ASPETTARE LA FELICITÀ.



La felicità

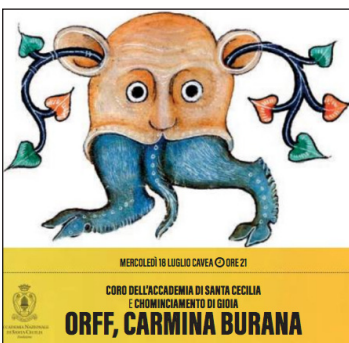
DI FRANCESCA DE FILIPPIS

La felicità...mi permetto di dissertare. E' un concetto che vive in un attimo. Come diceva l'autore di Linus "le persone aspettano tutta la settimana il sabato, tutto un anno l'estate, tutta la vita la felicità". Non posso altro che essere d'accordo.

Immagino che molti ne farebbero la propria bandiera. Ma come direbbe Flaubert "se chiedete a ciascuno se è normale o pazzo, quello risponderebbe la seconda per vanità".

E non aggiungo altro, spero che con questa citazione il concetto si sia capito.

Io invece ho aspettato a lungo la felicità fino a quando non ho capito che la felicità non è altro che ricerca continua. ■



MERCOLÌ 18 LUGLIO CAVEA ORE 21

CORO DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA
E CHORINCHIAMENTO DI GIULIA
ORFF, CARMINA BURANA

I Carmina Burana del tedesco Carl Orff all'Auditorium Parco della Musica. Protagonisti il Coro diretto da Ciro Visco, le Voci Bianche, i Solisti e le Percussioni dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

I Carmina Burana di Carl Orff all'Auditorium Voci d'angelo e cori di emozioni

DI MICHELA CIRINO

Il 18 sera la meravigliosa Tiziana Scalia a me ed al mio amico Giuseppe ci ha procurato i biglietti per il concerto Carmina Burana che si è tenuto al Parco della Musica Auditorium.

Al principio abbiamo ascoltato delle sinfonie religiose in latino ma poi, dopo la pausa, abbiamo ascoltato la sinfonia tanto attesa da parte mia: "O fortuna Imperatrix Mundi".

Questa sinfonia, essendo molto forte mi inquietava molto ma allo stesso tempo, mi piaceva tantissimo, sul palco vi era il coro di Santa Cecilia, due tenori, un bellissimo soprano dal vestito rosso, con una voce d'angelo e naturalmente il coro dei bambini e la stessa orchestra, è stata una bellissima serata ricca di emozioni forti che rifarei con molto piacere. Grazie Tiziana ■



È la notte la vera musica che sento: rane, grilli, i suoni della natura. La musica è il canto della terra.

Bob Marley

Concerto rock per la Banda della Marina Militare

Nella splendida cornice del museo etrusco di villa Giulia, un pomeriggio di maggio, siamo andati a sentire la Banda della Marina Militare. In quell'occasione è stato eseguito un inusuale reperto-

rio rock. Devo dire che erano veramente molto bravi.

Colgo l'occasione per una riflessione; c'è chi dice che le Forze Armate sono ciò che di peggio esiste nella società umana.

Certo la guerra non è bella, ma educare migliaia di ragazzi al rispetto, all'integrità e alla disciplina è una cosa molto importante, senza la quale verrebbe a mancare uno dei pilastri della comunità. (M.B.)





© Michela Cirino



Luca e Marcus verificano i vasi. Alfio il Banano, tropicale ma non troppo. Consuelo, il gatto e Giuliano.



© Michela Cirino



© Valeria Bianchi



DALL'INTERVISTA A GERARD LUTTE
Ricordo una sola cosa dell'incontro con **Gerard Lutte**, oltre al caldo di piazza Sempione. Gli chiesi se lui pensava di essere un rivoluzionario, la sua risposta fu: "Sì, ma solo fino a quando la rivoluzione è pacifica, senza armi"

Maurizio Biondo



© Tiziana Scailia

Della Wapr non si è parlato abbastanza e allora...

Noi c'eravamo

DI MAURIZIO BIONDO

Dal 5 al 7 luglio, a Madrid; c'è stato il congresso del WAPR, una associazione di psichiatri che ha come fundamenta la Recovery, di cui il dott. Maone è vice-presidente.

Si trattava del congresso mondiale, che si tiene ogni 3 anni.

La location era il palazzo dei congressi della capitale spagnola.

Da Roma siamo partiti in 10, come associazione Solaris, ma abbiamo partecipato al congresso in 8.

Durante i dibattiti e le conferenze, c'è stato il nostro simposio, all'interno del quale ho tenuto un discorso di un quarto d'ora in spagnolo, intitolato "La experiencia de la libertad". Al termine del simposio a cui tra gli altri hanno partecipato anche Donatella e mia madre, abbiamo regalato i libri di Solaris.

Per quanto mi riguarda ho seguito una sola conferenza, sugli ospedali psichiatrici in India.

L'ambiente era aperto e internazionale, e quando ci hanno offerto la colazione è stato molto rilassante.

Un gruppo che valorizza la musica in Comunità Karaoke, canto in libertà

DI ANDREA CURZI

Nella Comunità residenziale Sabrata, sita nel complesso del Centro di Salute Mentale di Via Sabrata, vicino Piazza Annibaliano, c'è da mesi un laboratorio il mercoledì, dalle 15 alle 16,30, in collaborazione col Centro Diurno, sito sotto il C.S.M.

Questo è un laboratorio aperto a tutti, e consiste sostanzialmente in un Karaoke, che ha un repertorio che ha una lunga storia: il materiale di canzoni è stato collezionato da un amico, Giuseppe, conosciuto a Ripa Grande, un'altra Comunità di residenza psichiatrica intensiva, dove una dottoressa disse a Giuseppe di trasferire il repertorio musicale dalla sua pennetta USB a una penna mia..

Successivamente, mi è stato richiesto in Com. Sabrata, dalla dottoressa D'Angelo, di usare il mio computer in una sala collegandolo alla televisione. Io ho resistito pochissimi incontri Karaoke, per via di una certa complessità nel connettere il mio PC alla televisione. Quindi il testimone e, potremmo dire, il timone, è passato alla giovane tirocinante psicologa Rita, che ha condotto molto bene in tutti questi mesi, e che ha ereditato, via pennetta, tutto il repertorio musicale. Come nota finale, lei ha trasferito il materiale anche sulla pennetta USB di un'altra giovane volontaria, Elena, che ha sostituito

segue a pag.4

Plaza Major e il Municipio arcobaleno. A fianco: Angela, Pina, Tiziana e Anna della Solaris

Madrid Madrid

DI DONATELLA BARAZZETTI

Partiamo felici, tra la sensazione di una vacanza e quella di una gita scolastica.

Ci aspetta il Congresso Mondiale del WAPR (World Association for Psychosocial Rehabilitation). E' la sensazione di felicità che si prova quando si stacca dalla vita di tutti i giorni, alla scoperta di nuovi spazi e soprattutto insieme a persone legate dalla condivisione di un progetto e da un affetto profondo. Madrid ci accoglie alla grande,



dal quartiere multietnico dove si trova il nostro piccolo albergo, alla trascinante vitalità che scorre nella città. Una città attraversata e invasa da migliaia di persone, soprattutto giovani, accorse per la settimana di festeggiamenti per i 40 anni dalla prima manifestazione dell'Orgullo Gay de Madrid e dall'entrata in vigore della Costituzione spagnola, che apre spazi importantissimi ai diritti civili e sociali. Il cuore della città, il Bar

segue a pag.4

Fine serata a sorpresa con il Dj set Villa Ada by night

DI CONSUELO MARCELLO E MARCUS PAPINI

Dopo un pomeriggio caldo e afoso, non può mancare una serata immersi nel verde a villa Ada, infatti la sera la villa si anima proponendo ogni giorno un'artista diverso, villa Ada "bassa" si riempie di persone di ogni genere.

A seguire, diversi stand che propongono diversi gadget oltre a chioschetti che vendono birra e cibarie varie e alla fine dei concerti viene chiusa l'area del palco e ci si gode un bel fine serata con un dj set dove il più delle persone si lanciano in pista divertendosi e ballando godendosi il fine serata.



©Valentina Pascarella/Facebook

Karaoke, canto in libertà

segue da pag.3

Rita in alcune occasioni in cui non c'era.

Ebbene, il gruppo Karaoke è andato avanti a lungo in questi mesi con diversi partecipanti, alcuni che hanno lasciato, altri che sono stati sempre 'fedeli'.

Ognuno del gruppo ha il 'diritto/dovere' di proporre un cantante e/o una canzone, che viene messa nella playlist.

Poi si canta tutti insieme.

Consigliato a chi, come me, ama molto la musica, e magari anche cantare, in pubblico o anche sotto la doccia!

Andrea Curzi

Salisburgo, città incantata



DI MAURIZIO BIONDO

Quest'anno sono tornato al Passo delle Erbe, dopo 8 anni, per la quinta volta, la settimana in Val di Funes. Solo che stavolta oltre a mio padre c'erano anche sua moglie, una delle mie 2 sorelle e lo zio Andrea. Il posto era sempre meraviglioso, probabilmente il miglior albergo Alpino. La cucina come sempre ottima e il panorama

sul Sas de Putia... non ne parliamo.

Abbiamo fatto alcune passeggiate e dei giri in macchina (abbazia di Santa Novacella e Bressanone).

Dopo 4 giorni siamo andati a Salisburgo, in Austria, la città di Mozart. Abbiamo visitato la casa di Mozart, mangiato nelle tipiche birrerie, camminato lungo il fiume e girato per negozi. Naturalmente abbiamo comprato i famosi cioc-

colatini noti come "le palle di Mozart" ma attenzione, ne esistono di 2 tipi rossi (più economici) e blu (più buoni).

Domenica 15 luglio (2018) siamo tornati a Roma passando per il passo del Brennero, sono arrivati a casa in tempo per vedermi gli ultimi 20 minuti della finale del mondiale, Francia-Croazia 4-2.

Il viaggio è durato circa 12 ore.



Da sinistra, in senso orario, lungofiume, le "palle di Mozart" e musica all'aperto

APPUNTAMENTI, EVENTI, MOSTRE

A CURA DI MAURIZIO BIONDO

Cena Afgana con musica e balli

Nello spazio della Comunità Cristiana di base San Paolo, abbiamo partecipato a un'iniziativa di beneficenza per i giovani afgani fuggiti dalla guerra che vivono a Roma. Oltre alla cena cucinata dai ragazzi ci sono stati balli popolari e un'esibizione musicale di Marta Ricci (la nostra esperta del laboratorio di musica).

Festa multiculturale a Villa Leopardi

Un sabato mattina, presso il parco di villa Leopardi, l'associazione

"Amici di villa Leopardi" con il contributo logistico della Biblioteca C omunale omonima hanno organizzato un concerto di flauto e pianoforte e un pranzo multiculturale.

È stata l'occasione per mangiare qualcosa all'aria aperta e vi hanno partecipato genti di diversi continenti; Africani, Asiatici, Europei, Italiani. Al buffet c'era una confusione pazzesca, hanno partecipato alla festa più di 200 persone, a cui si è aggiunto il gruppo di Solaris.

Fantascienza e arte viste da Kampah

In un piccolo spazio espositivo a Monti Tiburtini, siamo andati a vedere la mostra di Flavio Kampah. A un appassionato di fantascienza

come me non poteva non piacere. Le opere (in realtà poche) erano fatte con vernice spray su lastre di metallo ed in esse erano rappresentati personaggi di film famosi come Rutger Hauer (Blade Runner), nella foto, e Milla Jovovich (Resident Evil).

Tutto organizzato da un gruppo di giovani romani.



Madrid Madrid

segue da pag.3

rio de Chueca, ospita di tutto, concerti, feste, arte, cultura.

Tanta gente anche al Congresso. Solaris ha organizzato uno specifico simposio sull'abitare in autonomia a cui partecipano in molti. Maurizio, Anna, Antonio Maone fanno interventi straordinari. Quello di Maurizio si chiama "L'esperienza della libertà".

Il Prado ci aspetta. Trascino Maurizio e Antonella a vedere subito Bosch (el Bosco come lo chiamano qui). Impossibile sottrarsi al fascino di questo pittore straordinario, onirico, surreale.

Folla ovunque. In una bella piazza all'improvviso troneggia un grande cannocchiale bianco puntato su Giove, che in questo periodo si esibisce con le sue lune in uno show sfavillante. Tutti in fila per vederlo. A decine aspettiamo per guardare e meravigliarci, in un ritorno d'ingenuità infantile. Un bellissimo capannone liberty antistante una stazione ferroviaria locale ci accoglie nel giardino tropicale creato al suo interno. Piante gigantesche, arbusti che nelle nostre case arrivano a un metro e qui salgono al cielo. Madrid. Una città surreale e perfettamente funzionante da cui si parte con rammarico.

Donatella Barazzetti



PAUSA CAFFÈ



NUMERO 0x6

ROMA venerdì 12 ottobre 2018

Una serata in compagnia per le vie del quartiere

Un trio in birreria



© Francesca De Filippis

DI FRANCESCA DE FILIPPIS E GIUSEPPE CITROLO

Abitanti della Comunità in avanscoperta.

Io spesso passo il tempo chiuso in Comunità a non fare nulla.

Per fortuna un pomeriggio di una settimana fa due amici mi hanno portato fuori. Siamo stati a GRADI PLATO, un locale molto particolare su corso Trieste. E' una birreria artigianale, piccolissima ma frequentatissima.

Per una volta ho passato una serata piacevole in compagnia dimenticando i cattivi pensieri. Anche i miei amici sono stati contenti di rompere la solita routine.

GRADI PLATO è frequentato da una fascia di età che va dai venti ai quarant'anni circa.

E' un locale molto piccolo, che non ha tavolini all'interno; non

ha una licenza di somministrazione di bevande alcoliche, ma solo di vendita. Quindi il cliente esce con la birra ancora chiusa, la apre grazie ad un apribottiglie appoggiato al muro, e la consuma all'esterno. Il proprietario mette nel frigo una sola bottiglia di ogni tipo di birra; malgrado le ridotte dimensioni del locale, la scelta è amplissima. ■

VERDE PUBBLICO



Uno spazio abbandonato

DI MICHELA CIRINO

Negli anni settanta nel II Municipio, i dipendenti di alcuni Ministeri erano soci del Circolo Tennis di via Como; era alberato e curato, in seguito è stato messo a disposizione del quartiere e ragazzi ed adulti prendevano lezione di tennis. segue a pag. 2



© Francesca De Filippis

La Solaris organizza una Festa Grande Cori e musica popolare con zuppe e cous cous

DI CONSUELO MARCELLO

segue a pag. 4

UN SUCCESSO

Dopo la mobilitazione Il grande Pidocchietto non chiude

DI GIUSEPPE FRANZÈ

Nel 1934 in Viale delle Province, quartiere Italia (oggi Il municipio), viene completata la costruzione della chiesa intitolata a S. Ippolito. Annessi alla chiesa ci sono dei locali, fin da subito destinati a spettacoli teatrali e cinematografici.



© Giuseppe Franzè

Col passare degli anni la sala cinematografica, simpaticamente chiamata dai residenti "Pidocchietto" diventa un cinema d'essai con una capienza di 299 posti.

Per vari decenni è stato un punto di riferimento socio-culturale per il quartiere: giovani, anziani, studenti, persone sole.

Grazie anche ad un prezzo accessibile ai molti.

A maggio dell'anno in corso la sala viene chiusa per lavori di adeguamento dell'impianto antincendio.

Il nuovo parroco Don Manlio, arrivato il 1° di settembre, a sorpresa pochi giorni fa, durante l'omelia della messa domenicale, ha ventilato la possibile non riapertura del cinema.

Immediata e forte è stata la mobilitazione dei par- segue a pag. 4

CI RIGUARDA

29
settembre

© Andrea Curzi

Luigi Carletti da Feltrinelli

Storie di piazze,
vicoli e personaggi

Abbiamo partecipato alla presentazione del libro **Montesacro**. Il volume fa parte di una collana che racconta i quartieri di Roma, ognuno con le sue particolarità talmente specifiche da farne quasi delle città autonome sia come storia che come abitanti.

6
ottobre

© A. Cammarota

In piazza del Campidoglio

S. Maria della Pietà
è di tutti noi

Il Comitato *Si può fare* e l'Ass. *Ex Lavanderia*, hanno indetto questa manifestazione evitare che l'ex Ospedale diventi un polo sanitario, tradendo atti e dichiarazioni pubbliche del Comune di Roma Capitale.

La battaglia sul Santa Maria della Pietà dura da 23 anni.

6
ottobre

© Rita

No alla puzza
e ai veleni

TMB Salario, monta la protesta: intorno al TMB Salario, l'impianto per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti, crescono disagi, preoccupazioni e ira. Il fetore invade i quartieri limitrofi allo stabilimento.

Un ragazzo australiano ci parla della sua esperienza su

Un'allegria brigata in



DI JOEY KAHN

Quattro anni fa mi è stata diagnosticata la Leucemia LLA. Sarei morto senza la ricerca scientifica che la Leukemia Foundation (www.leukaemia.org.au) ha realizzato e sostenuto economicamente.

Ora, a 19 anni, sono ambasciatore per la Leukemia Foundation e la RdKite (www.redkite.org.au), un'altra associazione per la ricerca sul cancro.

Mi batto anche per l'aiuto sociale ai pazienti e ai loro parenti.

Parlo nelle scuole per accrescere la sensibilizzazione sul cancro.

Le statistiche che vorrei condividere con voi sono queste: su 5 bambini con la Leucemia, 3 hanno la Leucemia LLA.

Nel 1980 solo il 70% dei pazienti guariva, ora questi bambini guariscono al 90%.

E io sono uno di questi.

© Traduzione da FB
Eleonora Ravello



© Michael Khan

Da sinistra: Giuseppe, Valeria, Francesca, Joey, Matteo, Giuseppe C., Andrea,

Una serata
con Joey

Stava a un concerto di Eminem quando si è sentito male e lo hanno ricoverato in ospedale con la terribile diagnosi di Leucemia LLA,

ora è guarito.

Il gruppo del laboratorio di giornalismo si è riunito a cena il 24 ottobre per ascoltare la sua storia.

Joey ci ha raccontato con il suo buonumore e coraggio l'esperienza da lui vissuta come malato leucemico. I trattamenti di chemio-

VERDE PUBBLICO

Uno spazio abbandonato



2000



2018

© Michela Cirino

segue da pag. 1

Negli anni 2000 il Comune di Roma ha dato in concessione ad una società questo spazio per la costruzione di box auto a condizione che la superficie fosse destinata ad un centro sportivo, con nuovi campi da tennis, piscina e palestra a vantaggio di tutto il quartiere.

I box auto sono stati costruiti, venduti ed affittati; ma durante i lavori

sono state scoperte antiche mura romane attualmente ricoperte da fitta vegetazione dovuta allo stato d'abbandono. Del progettato centro sportivo non è stato realizzato nulla, nonostante i Comitati di Quartiere si siano riuniti ed abbiano coinvolto i politici del Municipio con risultati negativi.

Dei vecchi campi da tennis è rimasto solo un ricordo e sterpaglia.

Michela Cirino

Diario
di un'inferma

Martedì 9 ottobre

Stare seduti sognando di avere un corpo blu avatar e fare salti nell'aria di due metri con una gamba infilata in un macchinario.

Per sei ore al giorno, è roba grossa! Molto più di quanto un'inferma potesse sperare.

Più lento il passo, più veloce la guarigione, ma il dolore è solo momentaneo.

Tutto passa, cessa e si ricrea, con mani abili per scrivere su una tastiera.

E occhi aperti per sognare la realtà che mi circonda.

Silvia d'Ecclesiis

VENERDÌ 12 OTTOBRE 2018

come ha superato la Leucemia LLA ternazionale



Consuelo, Silvia, Eleonora, Michela e Maurizio in basso

terapia e gli steroidi che lo hanno fatto ingrassare e perdere i capelli, gli amici perduti perchè non poteva frequentare la scuola, il dolore dei familiari che cercavano di essere sempre positivi. Ma alla fine ci ha sorpreso per la sua voglia di vivere, per la sua curiosità e il suo

entusiasmo. Difficile sintetizzare in poche righe l'emozione da noi tutti provata, e il sollievo per la sua guarigione. La serata è trascorsa tra domande, brindisi, chiacchiere, e meravigliose torte rustiche. Peccato per gli assenti, tutti giustificati.



Figli di Giuda

Figli di Giuda scappano nel rientro di un posto che li solleva forse loro sono stanchi di sentirsi in colpa di celare gli intimi pensieri di trasformare una vita che non va bene forse sono stanchi della vita stessa poi una curiosità li stupisce forse vogliono entrare nei vecchi schemi c'è qualcosa che li trattiene non tutti i giorni sono così purtroppo ci ricadono escono rientrano ti ritrovi in un giorno di festa la città stravolta non c'è niente di più brutto della solitudine mista a sofferenza di quelli che come me desiderano la curiosità

Francesca De Filippis

A spasso per il quartiere Due Yogurt naturali a confronto

DI ANDREA CURZI*

Per l'estate si può avere voglia di provare qualcosa di gustoso ma anche dietetico. Ad esempio io mi sono cimentato con il gustare lo yogurt naturale. Ho provato in particolare ad assaggiarlo sia nella nuovissima *Gelateria Rivareno* che ha aperto da poco a Piazza Annibaliano che a *La Cannoleria Siciliana* su Corso Trieste.

Alla *Gelateria Rivareno* servono coppette di yogurt naturale - yogurt che i gelatai insistono essere magro, più dietetico e molto diverso dal più comune frozen yogurt - che si può acquistare per un prezzo che va dal minimo di 2,50 euro a 3,50 euro. Io ho assaggiato una porzione media da 3 euro, con guarnizione di cioccolato gianduia e muesli con frutta secca. Nel complesso ne ho apprezzato molto il sapore e anche la combinazione di gusti.

Qualche giorno dopo capitando di fronte a *La Cannoleria Siciliana*, mi sono deciso a provare

anche lo yogurt naturale di loro produzione.

Qui lo yogurt è servito in una coppa molto più alta dell'altro ed ad un prezzo unico di 4,50 euro, decisamente giustificato dalla maggiore quantità del prodotto.

Ho scoperto che vi si può aggiungere frutta mista, frutti di bosco, miele o granelle varie. Io ho optato per la prima.

Questo tipo di yogurt essendo rigorosamente senza guarnizione, come il gianduia, è senza zuccheri aggiunti e più dietetico rispetto a quello di Rivareno.

Tuttavia a livello di gusto il primo batte il secondo. In conclusione consiglio entrambi gli yogurt, perchè tutti e due dietetici e buoni. La differenza sta nelle quantità diverse, nella golosità del cliente e nel tipo di gusto.

*Critico gastronomico



Rivareno. Coppetta Yogurt Naturale Media con Muesli al Cioccolato

La Cannoleria Siciliana. Yogurt Naturale in Barattolo alla Frutta Mista



© Andrea Curzi

A Villa Borghese per la Conserva della Neve Tra fiori rari, Giuggioli e libri

DI LUCA GRANITTO

A Roma, il 16 settembre, in una piacevole giornata di sole, nel pomeriggio, insieme al gruppo Solaris, sono stato a Villa Borghese Parco dei Daini a vedere la Mostra Mercato di Giardinaggio per collezionisti, la Conserva della Neve. Il biglietto d'ingresso costava 6 euro, consisteva in un'esposizione di vivaisti, che producono ognuno la loro pianta specifica: per esempio, una che mi ha interessato molto e che non conoscevo è il Giuggiolo, una pianta da frutto rara di vari tipi, con il cui contenuto una volta si producevano le caramelle ed che era molto presente nei giardini medievali.

La villa era molto affollata di persone interessate ai prodotti dei tendoni commerciali, c'era anche un padiglione marocchino dell'organizzazione della mostra, situato nel grande rettangolo di terra battuta al centro dell'area espositiva. Lì all'interno c'era una presentazione del libro intitolato *L'anima del giardino* scritto da Marco Martella che era presente. È stata una piacevole esperienza e mi è servita a imparare cose nuove, poi Villa Borghese essendo un vastissimo e storico parco, bello e curato, vale la pena di essere visitato e ammirato per ciò che ha da offrire.



Il Giuggiolo

UN SUCCESSO

Il grande Pinocchietto non chiude



Il Cinema "Pidocchietto" a Viale delle Province

segue da pag. 1

rocchiani e dei residenti tutti: in pochi giorni circa 11.000 persone hanno firmato una petizione anti-chiusura da inviare alle autorità ecclesiastiche e politiche.

Stasera (8 ottobre) alle ore 18.30 centinaia di persone si sono pacificamente ritrovate davanti alla parrocchia per incontrare il parroco e cercare di trovare un punto d'incontro.

Anche la Rai era presente, oltre a vari operatori di TV locali.

Verso le ore 19.00 il parroco si è finalmente fatto vedere fuori.

La ressa era così tanta che neppure i più vicini hanno compreso bene; ciò che però si è riusciti a capire è che il problema sarebbe di natura economica: si parla di bilanci passivi che, però, il parroco non vuole rendere pubblici.

In verità tra le sue parole si è letta anche una possibilità a trattare.

Proprio in questi minuti ad una piccola delegazione di persone è stato "permesso" di entrare per chiarire bene le proposte delle due parti.

Ne sapremo di più a giorni. Ma il "PIDOCCHIETTO" non può scomparire!!!!!!

Giuseppe Franzè

La Solaris in festa il 7 ottobre nella sede di Sinergie Solidali

Cori e musica popolare con zuppe e cous cous

segue da pag. 1

DI CONSUELO MARCELLO

Grande successo dell'incontro in occasione della fine del Laboratorio del Riuso. La festa è stata organizzata molto bene, con persone simpatiche e un'atmosfera piacevole.

Il coro a cui ho partecipato è stato ascoltato con entusiasmo.

Mi ha fatto molto piacere che siano venuti sia mio zio, che conosceva uno dei musicisti de I Senzaterra, che mio padre.

Belle chiacchiere, peccato mancasse la birra e peccato che non ci fosse Silvia, allettata con un ginocchio rotto.

Alla prossima!

Ndr. Il catering della cooperativa "In Cammino" era ottimo, speciali i Sigara Burek turchi, rotolini fritti di pasta ripieni di formaggio ed erbe.



In alto: Marta Ricci canta con I Senzaterra. Da sin. in basso: Maurizio al banchetto dei libri e CD, Donatella fa gli onori di casa e i prodotti del laboratorio del Riuso



II MUNICIPIO: LAVORI E SVAGHI

Una strada più sicura

In dieci giorni, sei operai stanno facendo dei lavori urgenti nella strada della zona di piazza Carlo Magno angolo via della Lega Lombarda per ristrutturarla e rendere più facilmente il passaggio dei pedoni e agevolare il traffico. Sono iniziati questi lavori perché la strada era deformata, piena di buche e sporca, la viabilità del traffico ne ha risentito e ci sono state segnalazioni al Comune. Siccome i lavori procedono bene e rapidamente presto si potrà di nuovo usufruire di quel passag-

gio più tranquillamente. Infatti in non molto tempo la strada è stata completamente ristrutturata, resa più sicura ed accessibile.

Luca Granitto



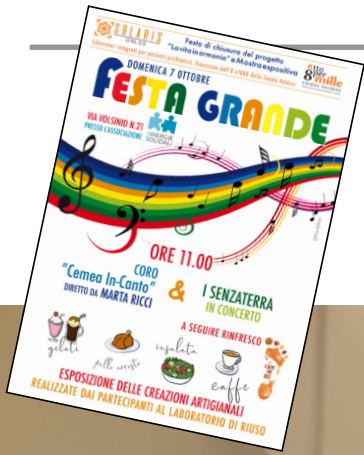
Il quartiere Italia e la movida

Negli anni cinquanta vicino al Policlinico Umberto I e all'Università La Sapienza si è sviluppato questo quartiere che da medio è divenuto centrale, presenta come

punti di riferimenti storici il monumentale Cimitero del Verano, la Basilica di San Lorenzo e varie Catacombe. Al giorno d'oggi l'economia locale ruota intorno alla vita studentesca perciò vi sono molteplici librerie e centri di servizi. Quotidianamente vengono aperte pizzerie, pub e minimarket; ad una indagine risulta che vengono gestite prevalentemente da forestieri, calabresi, campani e extracomunitari sia come titolari che dipendenti.

L'apertura di ristoranti tipici di altri paesi (tunisini, cinesi, apponesi, greci) diventa uno stimolo culturale di rilievo

Michela Cirino



© Stella Cammarota



“ La vita non è aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia

Mahatma Gandhi

Empowerment in trasferta per un corsista d'eccezione È ora di vendemmia

I laboratori integrati di Solaris, sono da sempre attenti alle aspirazioni e ai talenti dei corsisti. Gli "empowerment" che vengono scelti sono adatti e tengono conto, il più possibile dei loro interessi. Ecco allora un'occasione per uno di loro di lavorare alla raccolta dell'uva in una vigna di Tortoreto in Abruzzo

DI MARCUS PAPINI

DOMENICA 16 settembre 2018

Partenza alle ore 8.00 dalla stazione Tiburtina con la compagnia Gaspari Bus

Parto dalla stazione Nomentana cosicché con una sola fermata di treno arrivo a Tiburtina.

Fatto il biglietto che costa 16 euro mi dirigo al bar e compro 2 panini e una Coca-Cola dopo di che vado verso il pullman, sistemo i bagagli e via. Salgo sul mezzo in largo anticipo e dopo una ventina di minuti di attesa si parte.

Viaggio tranquillo con il buio fuori dal finestrino e le luci al led accese. Prima tappa L'Aquila, dove scendo recupero il bagaglio e mi dirigo verso l'altro bus della Compagnia che da lì ci avrebbe portato fino a destinazione.

Si riparte, prossima tappa Teramo e poi Giulianova e infine arrivo alla mia destinazione, recupero il bagaglio e via al distributore delle sigarette, qualche minuto di preparazione psicologica per la camminata che mi tocca fare.

In marcia, tra strade di campagna con la mia torcetta e *los bagaglios*, dopo un'oretta di cammino con qualche interruzione eccomi a casa, casa dolce casa, mangio un piatto di pasta e via a dormire.

Accanto: la raccolta dell'uva e la pausa per il pranzo



© Marcus Papini



*In alto, la vigna con gli agricoltori al lavoro
A fianco, l'autore sul camion con sigaretta*

LUNEDÌ 17 settembre 2018

Ero troppo distrutto dal viaggio quindi niente lavoro. Una lieve sistemata a casa e via a fare la spesa il tutto a piedi, causa bicicletta sgonfia e perchè sono spatentato. Un bel lunedì tranquillo, una bellissima giornata di sole.

MARTEDÌ 18 settembre 2018

Dunque, martedì, primo giorno. Inizio per le 8, la vigna è sempre bellissima. Prendo forbici e secchio e inizia la vendemmia.

Ore 12 pausa pranzo, siamo una squadra composta da 8 persone di cui io sono il più giovane credo. Hanno tutti un ritmo pazzesco, io riesco a stargli dietro ma in qualche modo ho la sensazione di essere quello meno abituato.

Tra le 17-17.30 si stacca e per fortuna il nostro amico Emiliano ci dà uno strappo a casa in trattore, mi piace stare sul trattore.

Arrivato a casa mega doccia per togliermi l'appiccicume: vestiti,

braccia, testa, tutti impregnati di buon succo d'uva. Così anche mercoledì...

GIOVEDÌ 20 settembre

Giovedì invece mi sveglio, guardo fuori dalla finestra e piove! Aspetto fino alle 10 se si fa sentire qualcuno. Niente, non c'è l'ombra di nessuno. Mi tolgo i panni da lavoro, mi ributto di corsa a letto con le mie braccia doloranti e mi spengo.

VENERDÌ 21 settembre

Terzo giorno di lavoro andato. Questa mattina abbiamo iniziato per le 8, io verso le 6 mi sono alzato dal letto e sono subito andato a mettere su l'acqua per la pasta. Sì, cazzo. Oggi per pranzo mi mangio una bella pasta col tonno.

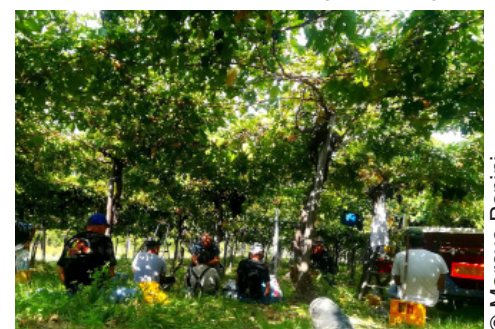
Appena finito di preparare corro a rubacchiare un paio di mele dall'albero del vicino, che tra l'altro è anche simpatico, ma qualcosa mi dice che se mi ciocca finisce lì tutta la sua simpatia.

7.30 circa arriva il trattore a prendere me e un ragazzo con cui lavoro. Monto su e mi mangio la prima mela. Che buona.

Arriviamo alla vigna e si comincia subito a lavorare. Facciamo 11 file, poi altre 11 e così via.

Zak e via il primo grappolo.

segue a apag.6-7



© Marcus Papini

In giro con gli amici

La calma dei piccoli borghi

DI LUCA GRANITTO

Agosto, finalmente è arrivato il mese delle mie vacanze dopo vari mesi di formazione, lavoro e produzione posso andare in vacanza soddisfatto perché ho compiuto bene i miei doveri e dato dei risultati, ma non è finita qui ricomincerò il Progetto di lavoro a settembre.

Per iniziare come prima tappa del viaggio insieme a un mio buon amico, siamo andati a trovare un nostro amico a Canepina nella sua casa vacanze, lì anche se c'era poco da visitare, essendo un comune italiano di 3.035 abitanti in provincia di Viterbo che già conoscevo, sono stato bene perché faceva fresco, il posto era tranquillo e mi sono divertito, la cosa che mi è piaciuta di più è quando sono stato insieme a loro facendo molte attività.

Seconda meta insieme a un altro gruppo di amici che non vedevo da un po' è stata Fregene, uno dei centri balneari più noti del litorale romano dove ci siamo divertiti a giocare a palla a nuoto, a fare gare a chi nuotava più veloce, sfide a carte e lunghe passeggiate sulla spiaggia. Alla fine tornavamo a casa mezzi cotti con una temperatura pari a 35°C stanchi a non finire ma soddisfatti nello stare bene insieme ed esserci riuniti.

L'ultima meta del viaggio è stata Castel Gandolfo, uno dei posti più belli d'Italia dove mi sono divertito più di tutto e sono stato a fare una gita sul battello sul lago di Albano con vista sul cono vulcanico di Monte Cavo che ospita lo stadio olimpico di canottaggio del CONI. Lì sopra ho provato un senso di tranquillità e spensieratezza. Una risata con gli amici e una bella cena a casa e così sono finite le mie vacanze.

© Andrea Curzi



Da sinistra:
il Cretto di
Burri
e la cattedrale
di Cefalù
Al centro,
Pasta con le
Sarde

Tanti posti diversi a pochi chilometri tra loro Alla scoperta della Sicilia

DI ANDREA CURZI

Quest'estate, tra il 15 e il 20 agosto, sono stato con degli amici in Sicilia, ospite di uno di loro in un casale vicino la pregevole città di Cefalù.

Con un altro amico, Paolo, siamo partiti molto presto da Roma Fiumicino con aereo Ryanair, e siamo atterrati all'aeroporto di Palermo "Falcone e Borsellino".

Essendo arrivati in mattinata relativamente presto, io e lui abbiamo deciso di fare intanto una prima piccola escursione presso alcuni tra i vari monumenti di Palermo.

Tra di essi, abbiamo visto principalmente alcune chiese. Tra le prime visitate, abbiamo visto 2 chiese del "complesso monumentale in stile Arabo-Normanno" della Sicilia, che copre soprattutto Palermo appunto, poi Cefalù e Monreale.

La prima chiesa visitata è stata la Chiesa Capitolare di San Cataldo, proprietà dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Si tratta di un edificio veramente molto piccolo. Dall'esterno si riconoscono 3 cupole arabeggianti rosse, probabilmente retaggio di una precedente moschea; all'interno vi sono 3 navate in stile sobrio e orientaleggiante, con un'atmosfera simile a stili bizantini o della Terra Santa; sopra si vede l'interno delle cupole, con piccole finestre che creano alcuni giochi di luce; sull'altare un Crocifisso

simile a quello di Cimabue, ma più bizantineggiante; il pavimento è fatto di damascate di precedente origine araba.

Proprio di fronte vi è la grande chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, martire dei primi secoli; i dettagli che abbiamo notato sono dei rilievi negli angoli delle navate, tra cui ci ha colpito una mirabile riproduzione del Sacrificio di Isacco, e l'altare dietro a quello della celebrazione con un baldacchino con al centro un crocifisso di marmo bianco, marmo bianco che è pure il colore che contraddistingue nel suo complesso tutto l'interno dell'edificio in generale. Ci sono anche delle ale superiori, dove spicca l'organo ivi presente. Successivamente siamo poi arrivati a Cefalù e abbiamo continuato la vacanza, andando al mare e mangiando un po' nel casale, con gusto, e un po' fuori, provando la cucina del posto.

Dopo qualche giorno, una nostra compagna, Camilla, studentessa di Architettura, ci ha proposto, molto motivata, di andare a vedere un complesso architettonico moderno, chiamato Cretto di Burri. Ad Alberto Burri infatti è stato commissionato, dopo un terremoto che nel 1968 ha distrutto tutto, di trasformare la precedente città vecchia di Gibellina in una struttura a labirinto costituita da un'immensa colata di cemento bianco; i lavori cominciarono nel 1985 ma s'interruppero già nel 1989, con l'opera incompiuta per un terzo del totale; in occasione del centenario della nascita dell'architetto, il grande Cretto è stato terminato e inaugurato il 17 ottobre 2015. Oggi gli abitanti della vecchia Gibellina e le loro famiglie vivono in un'altra area urbanistica, Gibellina Nuova. Tornati a Cefalù, abbiamo visto la sua Cattedrale, con un trionfale Cristo Pantocratore nell'abside



Un particolare della
Fontana Pretoria
e la Pasta con le Sarde



È l'ora della vendemmia

VENERDÌ 12 OTTOBRE 2018

centrale, uno della serie dei 3 Cristi Pantocratori (un altro si trova nella Cappella Palatina di Palermo, e l'altro ancora nel Duomo di Monreale, che purtroppo non abbiamo fatto in tempo a visitare). Il 5° giorno, dovendo io e Paolo partire, abbiamo deciso, assieme a due altri amici, di vedere qualcosa'altro di significativo a Palermo, essendovi tornati per riprendere l'aereo per Roma.

Così abbiamo visto principalmente la Cattedrale della città. I dettagli che ci hanno colpito sono stati l'altare votivo a Santa Rosalia, tutto in argento, e le tombe di re e regine siciliani del Medioevo.

Tra questi importanti personaggi storici, abbiamo visto la tomba di Enrico VI e soprattutto Federico II, chiamato per la sua genialità "stupor mundi", uomo di cultura (fondatore della Scuola Siciliana di Letteratura), Imperatore del Sacro Romano Impero, re di Sicilia, Crociato che ottenne la restituzione di Gerusalemme, Betlemme e Nazareth grazie ad accordi col sultano locale. Veramente un'emozione sostare vicino alle spoglie di questa pietra miliare della storia italiana ed europea.

Continuando il percorso nella città, siamo passati dalla chiesa di San Giuseppe dei Teatini, dove il dettaglio principale che colpisce è una statua di San Giuseppe con il bambino Gesù per mano, entrambi rappresentati con una tunica d'oro. Un po' più avanti abbiamo potuto vedere la Fontana Pretoria, situata in Piazza Pretoria, un gioiello di scultura a tema mitologico, realizzata nel 1554 a Firenze, ma trasferita nell'attuale piazza a Palermo nel 1581.

Infine, dopo aver visto la famosa Piazza dei Quattro Canti, con 4 lati nei quali vi sono sculture tra le altre di Sante del luogo e di Re spagnoli che dominavano allora, tra cui Filippo II, ci siamo diretti verso l'Aeroporto di Palermo, e siamo tornati nella Capitale.

Un breve viaggio, ma denso d'arte, simboli, fede e suggestioni. ■

Seguendo i nostri interessi e quelli dei nostri corsisti, abbiamo ricevuto questi articoli che, anche se non parlano di noi e del nostro quartiere, aprono una finestra su nuovi mondi

Le elezioni in Brasile tra populismo e corruzione

DI GIUSEPPE CITROLO

Non sono giorni molto allegri questi per il Brasile. L'economia va disastrosamente, le finanze pubbliche sono in difficoltà e la politica è profondamente corrotta. Anche la criminalità è in continua ascesa. Tra le 20 città più violente del mondo 7 sono brasiliane. Le elezioni nazionali che si terranno il 7 ottobre, danno però al paese una chance di ricominciare daccapo. Ma se, come pare possibile, le vincerà Jair Bolsonaro, un populista di estrema destra, queste elezioni rischiano di complicare ulteriormente la situazione. Bolsonaro è un tipico populista, come ce ne sono tanti nella nostra epoca, da Rodrigo Duterte nelle Filippine a Donald Trump negli Usa; se dovesse vincere metterebbe a rischio la democrazia nel paese più grande dell'America Latina. Come in tutto il mondo, in Brasile il populismo si nutre di ansie legittime della gente. Innanzitutto, l'economia: nel paese il Pil pro capite è caduto del 10% fra il 2014 e il 2016. Il 12% dei brasiliani sono disoccupati. Poi, la corruzione politica: l'inchiesta Lava Jato (una sorta di Tangentopoli sudamericana) ha screditato l'intera classe politica brasiliana. Centinaia di parlamentari e amministratori locali sono sotto inchiesta. L'attuale presidente del Brasile Michel Temer ha evitato un processo da parte della Corte Suprema solo grazie ad un voto a lui favorevole da parte del Parlamento. L'ex presidente Lula è in carcere per corruzione e non potrà presentarsi alle elezioni di ottobre. Bolsonaro ha sfruttato con intelligenza la furia del brasiliano medio per questi scandali di corruzione. Prima dello scandalo Lava Jato, era un semplice parlamentare dello stato di Rio de Janeiro. Gli piace usare un linguaggio violento ed offensivo alla Trump. Ha dichiarato che non avrebbe stuprato una parlamentare perchè trop-



Fila davanti al seggio elettorale dell'Amambasciata a Roma per i brasiliani che hanno diritto al voto

po brutta; ha detto che avrebbe preferito un figlio morto ad uno omosessuale. Ha accusato i brasiliani di origine africana di essere grassi e pigri. Bolsonaro vuole presentarsi come una sorta di sceriffo pieno di buonsenso ai molti brasiliani esasperati dai politici corrotti e dalle bande violente di trafficanti di droga. Dal punto di vista economico è un liberista; vorrebbe privatizzare molte imprese di stato brasiliane e abbassare le tasse. Due settimane fa la sua campagna elettorale ha rischiato di finire in tragedia: è stato accoltellato da uno squilibrato mentre teneva un comizio e si trova tuttora in ospedale, anche se non in pericolo di vita. L'aggressione subita lo ha reso ancora più popolare.

Malgrado la loro comprensibile esasperazione per crisi economica, delinquenza di strada onnipresente e corruzione a livelli scandalosi, sarebbe meglio se i brasiliani non soccombessero alla tentazione di consegnare la presidenza ad un uomo pericoloso come Jair Bolsonaro. Non scordiamoci che la democrazia brasiliana è fragile e giovane: fra gli anni settanta e ottanta il paese è stato governato da una giunta militare che torturava e talvolta assassinava i dirigenti politici. Bolsonaro spesso fa inquietanti discorsi in cui dichiara di avere una visione positiva di quel periodo. Sarebbe tragico se dopo decenni di ritrovata democrazia il più grande e importante paese del Sudamerica ripiombasse in una sorta di semidemocrazia a forti tinte autoritarie. La decisione spetta agli elettori brasiliani: speriamo che nel chiuso delle cabine elettorali ragionino a mente fredda. ■

Ndr. Il 28 ottobre, il candidato della destra Bolsonaro (46,1%) al ballottaggio se la vedrà con Haddad (29,1%) del Partito dei Lavoratori.

segue da pag.5

Con le forbici ho bucato un acino d'uva e ne è uscito un profumo dolcissimo.

Pausa pranzo. In pochi minuti scofano la mia pasta al tonno, poi mi sdraio e mi godo la seconda mela. Mmmh che buona.

Qualche minuto di relax e via, si

riparte.

Affaticato. Sicuramente non mi abituerò mai.

Oggi, tre l'una e le due, le previsioni davano pioggia e io ci speravo, sono proprio un pesaculo.

Nonostante non sia andata come speravo ho stretto denti e forbici e sono sopravvissuto anche a questa giornata di lavoro. Bellissima

giornata, nonostante la faticaccia per un fanciuzza doc come me. Domani si riparte da dove abbiamo finito oggi.

Ah! Siamo capitati sopra un nido di api, di quelle che fanno l'alveare sotto terra o fanno tunnel sotterranei e ci vivono come negli alveari, non so. Però una di queste temerarie dopo aver affilato l'aculeo ha

fatto una bella puntura sulla pancia a uno dei nostri veterani che nonostante la puntura ha sorriso e ha ripreso a lavorare: 72 anni ma dovete vedere come viaggia!

Si zompa in sella e in poco tempo eccomi a casa. Doccione caldo ma non troppo e ora divano.

Mondo ti saluto.

Marcus Papini

IRAN E STATI UNITI

Un rapporto problematico tra le due potenze

DI GIUSEPPE CITROLO

Gli Stati Uniti hanno bisogno di una strategia sull'Iran. In effetti per decenni questo paese del Medio Oriente ha rappresentato un costante mal di testa per le élites politiche e diplomatiche di Washington; allo stesso modo, paradossalmente, il governo iraniano ha bisogno di una strategia sugli Stati Uniti.

La costante ostilità di Washington, oltre ad essere un problema militare e di sicurezza nazionale per i vertici di Teheran, rappresenta ormai il prisma attraverso il quale il resto del mondo guarda all'Iran.

Per adesso nessuno dei due paesi ha una strategia. Gli Usa hanno delle politiche che puniscono alcuni comportamenti iraniani, con l'ambizioso scopo finale di rovesciare il regime degli Ayatollah. L'Iran, da parte sua, sembra confuso dall'approccio aggressivo dell'amministrazione Trump.

C'è il grave pericolo che le tensioni fra i due paesi, le retoriche incendiarie e le provocazioni reciproche portino ad un ennesimo catastrofico conflitto in Medio Oriente. C'è dunque urgente bisogno di mitigare le ostilità. Durante la campagna elettorale del 2016, il candidato Trump ha attaccato duramente la precedente amministrazione democratica guidata da Barack Obama per il suo approccio troppo molle all'Iran; secondo Trump, Obama, con l'accordo del 2015 sul nucleare iraniano, ha permesso all'Iran di reintegrarsi nei circuiti economici internazionali e così di incamerare miliardi di dollari utilizzati per finanziare Hezbollah in Libano, gli Assad in Siria e le milizie sciite in Iraq e Yemen.

Seguendo questa logica, il Donald Trump presidente ha annunciato nel maggio 2018 l'uscita unilaterale degli Stati Uniti dall'accordo sul nucleare iraniano, e la reimposizione di sanzioni economiche contro Teheran.

E' improbabile che queste nuove sanzioni Usa spingano il governo della Repubblica Islamica a cambiare le proprie politiche regionali; certo, il valore della moneta iraniana, il Rial è collassato e nel paese serpeggia un certo malcontento sociale; però cinesi, turchi, russi e indiani non hanno alcuna intenzione di allinearsi alle posizioni dell'amministrazione Trump e smettere di fare affari con Teheran.

Nell'eventualità, speriamo remota, che si arrivi ad uno scontro militare diretto fra America ed Iran, le forze armate di Washington sbaraglierebbero quelle iraniane

in poco tempo; non essendo però dei folli, è più probabile che il presidente Rohani e l'Ayatollah Khamenei, invece di impegnarsi in uno sciagurata azione diretta contro gli Usa, fomentino subdolamente ulteriore caos nei paesi della regione in cui vivono consistenti popolazioni sciite: lo Yemen, il Bahrein, il Libano, la Siria, l'Iraq.

Visto che sono quasi 40 anni che i rapporti tra Usa e Iran sono tesissimi (e non abbiamo nemmeno menzionato il fattore Israele, che è un problema a parte), da quando cioè lo Scià è fuggito e si è installato in quel paese un regime islamista e anti-occidentale, non sarebbe forse il caso di tentare (da entrambe le parti) un approccio diverso e meno conflittuale ai rapporti bilaterali, prima che la situazione sfugga completamente di mano?

GIAPPONE

A rischio la Costituzione pacifista

I primi ministri giapponesi di solito vanno e vengono rapidamente, ma Shinzo Abe è stato in carica per più tempo che i precedenti cinque messi insieme.

Qualche settimana fa è stato rieletto facilmente per la terza volta consecutiva a capo del Partito Liberaldemocratico. Questo partito ha vinto con grande distacco sugli avversari le elezioni parlamentari del 2017; dunque Abe dovrebbe restare tranquillamente in carica fino al 2021.

Se ce la farà, diventerà il primo ministro giapponese più longevo da quando nel paese esiste questa carica, cioè dal 1885.

Sotto la sua guida, il Partito Liberaldemocratico ha vinto con tranquillità tre elezioni

per la Camera Bassa e due per la Camera Alta.

Con i suoi partners di coalizione, controlla più di due terzi del Parlamento di Tokyo. Abe è stato anche capace di mettere un freno al correntismo esasperato che piagava da decenni il suo partito.

Ora che è stato rieletto, Abe dovrebbe usare il suo potere per completare il proprio programma di riforme economiche. Il pericolo è che invece si intestardisca a cercare di cambiare la Costituzione pacifista del Giappone.

La longevità politica del primo ministro è stata una benedizione per il paese, visto che ha garantito continuità nelle politiche.

Dopo uno stallo di decenni, il Pil giapponese ha finalmente ripreso a crescere, anche se di poco. Ciò è dovuto alle politiche economiche attuate dal governo guidato da Abe, vale a dire grandi investimenti pubblici e una politica monetaria espansiva.

Il Giappone guidato da Abe vorrebbe avere anche un maggior ruolo negli affari internazionali; il primo ministro ha rafforzato l'esercito giapponese e impegnato truppe in alcune

missioni di peacekeeping dell'Onu.

Da alcune settimane, un sottomarino giapponese pattuglia il mar cinese meridionale, per contrastarvi, insieme con l'alleato Usa, l'espansionismo della Cina di Xi Jinping.

È comprensibile che Abe voglia che una grande potenza economica come il Giappone giochi un ruolo più importante negli equilibri militari internazionali, ma il rischio è che il primo ministro faccia di questo tema un'ossessione, impantanandosi in uno scontro con il potente movimento pacifista, e dimenticandosi delle ben più importanti riforme economiche.

In effetti, ciò di cui il Giappone ha più bisogno oggi, non è una politica estera più normale, ma un'economia più normale. Abe ha fatto molto in termini di politiche fiscali e monetarie, ma adesso deve darsi da fare sulle riforme strutturali.

Qualcosa è stato timidamente fatto: il governo di Tokyo ha esposto settori prima protetti alla competizione internazionale, sta progettando molti accordi commerciali con altri paesi asiatici, e ci sono promesse di alzare l'età pensionabile.

Serve però molto di più, soprattutto a causa della disastrosa situazione demografica giapponese; nel paese nascono ogni anno pochissimi bambini, e gli anziani sono una grande percentuale della popolazione. Abe deve cercare di integrare maggiormente le donne nel mondo del lavoro, e anche di rompere il tabù immigrazione, aprendo il paese all'afflusso di giovani lavoratori stranieri.

Se non riuscirà a portare avanti queste coraggiose riforme, Shinzo Abe avrà meno strumenti per far fronte al potente rivale cinese, e sarà ricordato dalla storia come un premier longevo ma abbastanza ininfluente.

Giuseppe Citrolo





PAUSA CAFFÈ



NUMERO 0x7

ROMA venerdì 26 ottobre 2018



Via De Lollis: c'è ancora speranza

Palazzi luci & buche

DI LUCA GRANITTO

Roma. In via Cesare De Lollis, una delle più importanti vie che portano all'Università La Sapienza e al cimitero monumentale del Verano, da anni nessuno si preoccupa delle sue condizioni (strade, marciapiedi, illuminazione) sempre in disordine, piena di buche, sacconi

della mondezza sul marciapiede. Addirittura, in tarda sera, in un vicolo discreto della via c'è un alto rischio di spaccio di droga. Dopo alcuni anni un muro all'inizio della via che era crollato con degli alberi sopra e altra sporcizia rendendo inaccessibile il passag-

gio ai pedoni, in tre mesi è stato ricostruito da tre operai, pulito e reso accessibile. A fianco del muro, sempre in via De Lollis, due palazzi che sono stati occupati per anni dagli immigrati di origine araba e marocchina sono stati

segue a pag. 4

L'INTERVISTA

Daniele Rossi ci parla della sua attività

L'amico barista

DI GIULIANO DI PASQUALE

Sono andato a intervistare il titolare del bar Fratelli Rossi di piazza Annibaliano: Daniele Rossi, come bar storico della zona e gli ho fatto alcune domande. La prima domanda era che cosa fosse per lui "l'idea" di bar e lui mi ha risposto dicendomi che per lui il bar è un ritrovo, uno sfogo, un posto dove lui lavora 16 ore al



© Giuliano Di Pasquale

segue a pag. 4

La sveglia

7.30 di mattina

“ Fino a 2 minuti prima dormivo come un re quando, d'improvviso, vengo svegliato da una bolgia di lavoratori inferociti che litigano e strillano senza neanche lasciarti il tempo di realizzare. Le tapparelle sono abbassate e la finestra semi aperta. Fuori dalla finestra gli schiamazzi dei passanti che irrompono in casa e il classico concerto di clacson a mò di inizio battaglia... Così ci si sveglia pazzi nella capitale!!!

Marcus Papini

SPETTACOLI

In occasione dell'uscita del film "Sulla mia pelle"

La verità attraversa lo schermo

DI SILVIA D'ECCLESII

"Il resoconto dell'ultima settimana di Stefano è dunque un esempio di verità distorta, in cui si viene catapultati in un incubo ai confini della realtà"



© Luca Granitto

*Pensa prima di sparare
Pensa prima di dire
e di giudicare,
prova a pensare
Pensa che puoi decidere tu
Resta un attimo soltanto,
un attimo di più
Con la testa fra le mani
Ci sono stati uomini
che sono morti giovani
Ma consapevoli
che le loro idee
Sarebbero rimaste nei secoli
come parole iperbole
Intatte e reali
come piccoli miracoli
Idee di uguaglianza,
idee di educazione
Contro ogni uomo
che eserciti oppressione
Contro ogni suo simile,
contro chi è più debole
Contro chi sotterra l
a coscienza nel cemento*

Così scriveva nel 2007 (11 anni fa) un romano d'eccezione, il cantante Fabrizio Moro, a proposito delle stragi di mafia. Lo stesso brano ritorna in mente alla visione del film Sulla

segue a pag. 4



L'angolo della poesia

Occhi bendati

Occhi bendati trasformano
la visione del mondo
Occhi appassiti dalla birra
Mi chiedo a volte
se sia meglio la lucidità
di un occhio bendato
che non vuole vedere la fissità
delle persone
o la mancanza di lucidità
che non è curiosa
del mondo in cui vive

Francesca De Filippis

I LABORATORI



Esperienze di pittura in allegria

DI MICHELA CIRINO

Ogni venerdì pomeriggio presso la sede Solaris di via Nomentana un gruppo di ragazzi, trascorre un pomeriggio per esprimere liberamente la loro creatività nel campo delle arti figurative, alcuni dipingono ad olio, altri ad acquerello e disegno a mano.

Questo incontro permette di comunicare le proprie emozioni anche quando si ha difficoltà di esprimersi verbalmente attraverso l'oggetto ed i colori dei disegni.

Il gruppo è gestito da una psicologa che stimola positivamente la comunicazione ed interagisce con i singoli e con il gruppo partecipando attivamente al laboratorio di pittura.

Un parco dalla storia antica



DI MARCUS PAPINI

La Villa viene fondata tra il 1763 e il 1765 come casino di villeggiatura su iniziativa del cardinale Flavio Chigi.

Il parco fu definitivamente completato nel 1776 circa ma viene ritenuto privato quindi non accessibile a tutti, fino al 2003, anno in cui l'Amministrazione comunale si prende in carico il parco, ristrutturandolo e rendendolo un parco pubblico.

Per qualcuno un luogo dove fare una passeggiata in serenità con il moroso o la morosa.

Per qualcun altro, invece, un buon posto dove portare i propri cani a scorazzare e socializzare con altri della specie.

Per altri un luogo dove ritirarsi con i propri pensieri di troppo e alleggerirsi distraendosi in una villetta

piccola e accogliente.

Villa Chigi da sempre è un punto di ritrovo per persone di ogni tipo, famigliole o singoli.

La mattina fresca e spensierata, verde e liberatoria.

Forse un po' trascurata tanto dalle Istituzioni quanto più da chi la frequenta...

Pappagalli che svolazzano qua e là di albero in albero e cornacchie e piccioni che donano quel poco

NEL MONDO

I mercati emergenti e le nuove politiche economiche

La prossima recessione

DI GIUSEPPE CITROLO

Solo un anno fa il mondo si stava godendo un'economia in pieno boom. Nel 2017 la crescita ha accelerato in ogni grande economia sviluppata eccetto il Regno Unito, e anche nella maggior parte di quelle emergenti. Il commercio mondiale aumentava e l'America andava benissimo; la discesa della Cina verso la deflazione era stata fermata; perfino la zona euro cresceva. Il 2018 ci racconta una storia molto diversa.

Nelle ultime settimane le Borse in giro per il mondo hanno avuto grosse oscillazioni poiché gli investitori si sono preoccupati, per la seconda volta quest'anno, per una crescita in rallentamento e per gli effetti di una politica monetaria americana più stretta. Sono paure ben fondate. Il problema dell'economia globale nel 2018 è stata la distribuzione diseguale della crescita.

In America i tagli fiscali del presidente Donald Trump hanno spinto il tasso di crescita quadrimestrale del PIL oltre il 4%. Negli Usa la disoccupazione è ai livelli più bassi dal 1969. Malgrado questo, il Fondo Monetario Internazionale ritiene che la crescita diminuirà

quest'anno in ogni altra grande economia avanzata e i mercati emergenti non stanno andando bene. Questa divergenza fra gli Stati Uniti e il resto del mondo si traduce anche in politiche monetarie divergenti.

La Federal Reserve ha alzato i tassi di interesse otto volte dal dicembre 2015. La Banca Centrale Europea, invece, non lo fa da moltissimo tempo. In Giappone i tassi d'interesse sono negativi. La Cina, l'obiettivo principale delle guerre commerciali di Donald Trump, ha rilassato nelle ultime settimane la propria politica monetaria in risposta ad un indebolimento economico. Quando i tassi di interesse salgono in America ma non altrove, il dollaro si rafforza. Ciò rende difficile per i mercati emergenti ripagare i propri debiti in dollari. Infatti negli ultimi mesi alcuni di questi paesi, come la Turchia, il Pakistan e l'Argentina, sono entrati in crisi finanziaria.

Oggi i mercati emergenti rappresentano il 59% dell'output economico mondiale; due decenni fa, segue a pag. 4

*Villa Chigi,
un ritrovo
per pappagalli,
ulivi, e amanti
di cani*



© Marcus Papini

più di naturalezza al parco ed ulivi piantati a schiera che riportano invece pace allo spirito. Ottimo anche per chi durante la pausa pranzo vuole sgattaiolare fuori dall'ufficio invece che sedersi al solito bar, a queste persone farebbe bene un salto alla Villa... E chi corre, e chi fa yoga e chi strimpella la sua chitarra. E chi semplicemente osserva mentre il tutto viene vissuto. ■

Amburgo, città ordinata piena di colori e bancarelle

Autunno da scoprire

DI CONSUELO MARCELLO

Ammirevole, confortevole, ordinata, Amburgo sembra essere la città perfetta per chi ama la precisione e il suo fresco clima. È situata nell'estremo nord della Germania, ai confini con la Danimarca e il Mare del Nord, dove si narra che il famoso pirata Klaus Störtebeker e la sua compagnia Likedeelers, assaltavano i commercianti e dividevano il bottino in parti uguali, con le persone povere che vivevano lungo le coste. Nel 1401, la nave venne catturata e tutto l'equipaggio fu portato ad Amburgo per essere processato. Il capitano Klaus, offrì una collana d'oro in cambio della loro vita e della loro libertà, ma l'offerta venne rifiutata e lui fu decapitato e il suo equipaggio giustiziato. Amburgo mostra il suo splendore nel periodo autunnale, ed è proprio in questa stagione che il porto sfoggia decorazioni, bancarelle e tanti luci colorate che illuminano le vie della città, dov'è possibile fare piacevoli passeggiate in compagnia. Il paesaggio presenta viali e parchi, con delle suggestive schiere di alberi autunnali semi spogli e un



© Loris

Una stazione del treno di Amburgo

tappeto di foglie variopinte che dipingono le strade di giallo, rosso e arancio. Enormi distese di prato circondano ranch e allevamenti equini appena fuori la città. Amburgo è famosa anche per la birra Astra prodotta nel quartiere di Santk Pauli, zona abitata anticamente dai pirati, infatti l'immagine della marca ha lo stile marinaio. Astra produce diversi tipi di birra in diverse stagioni. È una birra leggera che si può bere senza troppi pensieri per rinfrescarsi. Città di grandi lavoratori, Amburgo, è una delle capitali dell'economia, ed ha il più alto reddito pro capite della Germania, pari a quasi

il doppio della media europea. Con 1.700.000 abitanti, Amburgo rimane la metropoli dal carattere più vivace e sgargiante. **Gita all'Oktober Fest** Con la famiglia del mio ragazzo che vive ad Amburgo abbiamo deciso di andare all'Oktober Fest, evento popolare originario di Monaco di Baviera. Il viaggio è durato all'incirca 7 ore. Una volta arrivati, abbiamo trovato stand gastronomici e di birra, tipici del luogo. Poi per finire con i tipici balli, nei quali sono stata coinvolta per sbaglio. Esperienza positiva, molto divertente. Contenta di esserci stata, ambiente piacevole anche se molto affollato. ■

Tra studio e multimedialità: la Biblioteca di Villa Leopardi

Un'oasi nel verde

DI ANDREA CURZI

Ho deciso di scrivere un pezzo sulla Biblioteca Villa Leopardi che è stato per me un importante luogo di studio, sfruttato durante i miei anni di formazione all'università. La struttura consta di due piani. Al piano terra vi sono la narrativa, divisa per nazioni; i film in DVD, una ricchissima raccolta internazionale su cui ci soffermeremo più oltre; vi sono poi i dischi in CD e tutti i libri che parlano di musica. Al piano superiore, con una saletta studio e anche una terrazza, dove ero solito studiare io, vi sono: tutta la saggistica, le guide turistiche, la sezione dedicata alla nostra città di Roma e tutti i libri per bambini, che frequentano spesso la Biblioteca in questione; una volta nella terrazza era permesso fumare, ora non è più possibile. Infine, nell'ufficio vi sono tutti i libri 'fuori formato' e i corsi di lingua in CD-ROM.



© Eleonora Ravello

La Biblioteca ha inoltre una piccola sezione di Audiolibri. In questo momento la Biblioteca si sta rinnovando, per cui sta scartando circa 500 libri, che possono essere presi direttamente da un carrello, a titolo definitivo; quest'iniziativa è per avere più spazio e inserire nuovi libri sugli scaffali. Ora veniamo alle sezioni più particolari: Cinema e Musica. È im-

portante sapere che la Biblioteca in questione è stata la prima a Roma a dare in prestito i DVD e i CD... Essa contiene una ricchissima Videoteca con più di 4000 film e una Sezione Musica con più di 4000 dischi. La sezione della Videoteca è prima di tutto divisa per nazioni. Vi sono infatti le seguenti aree: Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germa-

nia, Danimarca, Polonia, Russia, Spagna, Cina, Giappone, Svezia, Italia, Altre nazioni. Al suo interno, l'area degli Stati Uniti ha tutti i generi: drammatico, commedia, azione, horror, storico, western e thriller; quelle della Francia e della Gran Bretagna hanno drammatico e commedia; Italia ha drammatico, commedia e storico; tutte le altre aree sono identificate solo attraverso il nome della nazione che le caratterizza; Poi, vi è una sottosezione a parte che riguarda i Documentari, suddivisa in Italia, Stati Uniti e Altre nazioni. Inoltre vi sono i DVD Musicali, tra classica, jazz, rock, italiana e musical. Invece, tra i CD Musicali, vi sono, in particolare, più di 1000 dischi tra jazz e rock. Speriamo di avervi invogliato un po' (Ha collaborato Maurizio Biondo)

L'INTERVISTA

L'amico barista

segue da pag. 1

giorno e in base a come uno gli chiede il caffè lui già capisce i problemi che ha, poi ha aggiunto: "Il barista potrebbe fare lo psicologo, tutti sottovalutano molto questo mestiere ma invece è difficilissimo, il contatto con le persone è molto importante, devi avere la capacità di capirle". Come seconda cosa gli ho chiesto qualcosa sulla sua famiglia, perché so che ha una moglie che si chiama Sara e due bambine piccole. Gli ho chie-

sto se riuscisse a passare del tempo con loro, visto che lavora 16 ore al giorno, e mi ha detto: "Non molto!", perché lavora dalle 5 di mattina alle 21 di sera però mi ha anche detto che ogni tanto la sua famiglia viene a trovarlo al bar e lo fa molto felice. Infine gli ho chiesto se in questi anni di lavoro gli fosse mai capitata una storia particolare e me ne ha raccontate due. La prima che mi ha raccontato è stata questa: "Una volta entra un signore che sembra tranquillo e ordina 7 caffè, allora noi pensiamo: mò entrerà qualcun altro, e invece no se li è bevuti tutti da solo!". Poi continua: "Mentre un'altra volta una signora mi ha messo un po' in crisi perché mi ha chiesto un cappuccino senza caffè!".

Giuliano Di Pasquale



Daniele Rossi nel suo bar

La verità attraversa lo schermo

mia segue da pag. 1

pelle, in cui un altro romano doc, Alessandro Borghi, fa breccia nel cuore della gente svelando la storia che non è mai stata raccontata, e lo fa mediante e non attraverso il corpo di Stefano Cucchi, 32enne romano incarcerato con l'accusa di spaccio e morto per le percosse subite dalla polizia.

Il resoconto dell'ultima settimana di Stefano è dunque un esempio di verità distorta, in cui si viene catapultati in un incubo ai confini della realtà. Quella che arriva in faccia agli spettatori come un pugno, una discesa agli inferi senza una ragione plausibile, è solo ciò che è stato possibile ricostruire, dunque l'effetto e non la causa: la miopia dello stesso Cucchi, trincerato dietro la sua frase ("innocente per spaccio, colpevole per detenzione di sostanze"), l'ottusità delle autorità, l'ignoranza fattuale di una famiglia che non sa cosa stia accadendo al proprio figlio e lo scopre da un'autopsia.

Portare sugli schermi una storia

nota alle cronache ma per molti versi insolita conteneva in sé il rischio di dar vita a un racconto informe e confuso, invece la scelta di Alessio Cremonini di puntare sulla recitazione immersiva di Borghi e sull'impatto emotivo della vicenda è risultata vincente sotto molti punti di vista: sicuramente da quello del coinvolgimento del pubblico, che certifica al contrario un atto d'accusa necessario verso



Ilaria Cucchi, sorella di Stefano,

le barbarie della civiltà.

Stefano non è un eroe, ma il dolore e la violenza perpetrati su un innocente lasciano sempre l'amaro in bocca e forse qualcosa in più. La fotocamera non stacca dal volto di Cucchi se non per introdurre figure funzionali alla ricostruzione parziale della vicenda, vissuta sulla "sua" pelle e vista da suo punto di vista. Il campo visivo si restringe fino a identificarsi proiettivamente con il suo protagonista,

mettendoci in una situazione difficile e anomala. Chiamare in causa i colpevoli, gridare a gran voce il proprio sdegno non serve a cambiare le cose, forse. Però essere reattivi, invece che passivi, di fronte alla verità, implica una presa di coscienza che chiama in causa tutti, scuote la visione collettiva, compresa quella di chi dovrebbe prendersi in carico una persona in grave difficoltà. Il suo rischiava di restare un caso limite in cui giustizia e buon senso non combaciavano, ma prevaleva la barbarie della civiltà e delle istituzioni che avrebbero avuto il compito di proteggerlo. Anche da sé stesso.

Possiamo avvertire, dunque, la rabbia provocata dalla vicenda di Stefano Cucchi e interpretarla in maniera autodiretta, una sorta di autocompiamento del dolore che irrita lo spettatore, ma non fornisce "spiegazioni scientificamente valide"; oppure possiamo anche fare nostro il messaggio che Alessio Cremonini, in maniera semplice e diretta, è riuscito a veicolare, dirigendo in qualche modo l'opinione collettiva verso uno scopo e facendo da apriscatole alla verità. Al cinema va in scena la vita, capace ancora di scrivere o riscrivere pagine di storia, che piaccia o no.

Silvia d'Ecclesiis



© Luca Granitto

Palazzi, luci & buche

segue da pag. 1

sfrattati e già da due anni sono in costruzione. Molti operai stanno ancora lavorando, costruendo e rimodernando; uno di essi sarà per le abitazioni, nell'altro ci faranno gli uffici oltre a ricostruire il marciapiede che ora è tutto bloccato per i pedoni che, per passare, vanno verso il muro ricostruito in via De Lollis.

Almeno si sono occupati di liberare i passaggi. Non vedo l'ora che terminino tutti i lavori così da poter ammirare i nuovi palazzi e spero che il Comune si occupi delle buche, di mettere più illuminazione nel marciapiede e di aumentare i controlli la sera per evitare che qualche malcapitato diventi vittima dei delinquenti che si aggirano lì intorno e finisca male.

Luca Granitto

DAL MONDO

La prossima recessione

segue da pag. 2

quando l'Asia fu colpita da una grave crisi finanziaria, rappresentavano solo il 43%. Presto i loro problemi potrebbero cominciare a colpire anche altre economie, specialmente

se in Cina si abbassassero i tassi di crescita oppure se il boom americano si affievolisse o se si accuisse lo scontro fra Roma e Bruxelles sulla legge di bilancio italiana.

Stiamo dunque ripiombando in uno scenario alla 2008? Ci aspetta un'altra tremenda crisi economica? Probabilmente no, per fortuna. I sistemi bancari sono più resilienti rispetto ad un decennio fa. I mercati emergenti stanno facendo perdere soldi agli investitori, ma le loro economie reali sembrano tenere. La guerra commerciale trumpiana non ha ancora causato seri danni, nemmeno in Cina. Ciò non

vuol dire che politici, finanziari e banchieri centrali di tutto il mondo possano permettersi di dormire sonni tranquilli. La gestione dell'economia mondiale è simile a quella degli equilibri strategici e geopolitici: richiede una costante opera di attenzione e manutenzione. Sarebbe meglio se il mondo cominciasse a prepararsi fin d'ora alla prossima recessione, considerati gli effetti politici devastanti che ha provocato quella del 2008 (instabilità nel mondo arabo, crisi dell'Europa, ascesa dei populismi).

Giuseppe Citrolo



PAUSA CAFFÈ



NUMERO 0x8

ROMA venerdì 9 novembre 2018

Roma e l'Italia attraversate da un'ondata anomala di maltempo

Fast & Furious



Un albero caduto a causa della furia del vento

© Silvia D'Ecclesiis

ROMA Il pericolo viene dall'alto

DI SILVIA D'ECCLESIIS

Dopo il problema delle buche, quello degli alberi. C'è mancato poco che, a cavallo del ponte dei morti, si verificasse una tragedia per la caduta di veri e propri tronchi d'alberi, che in molti casi avrebbero potuto distruggere le automobili, o peggio ancora

le persone all'interno. L'allarme arancione è scattato domenica 28 ottobre e a pagarne le spese sono stati, come sempre, i cittadini e i contribuenti. Un disagio che io ho vissuto in prima persona, il giorno successivo, lunedì. Quando mia madre è andata a prendere la macchina per portarmi a fisioterapia, ha trovato un tronco di pino lungo cinque o sei metri letteralmente "coricato" accanto alla macchina di fronte alla nostra.

segue a pag.4

CALABRIA L'emergenza non finisce mai

DI GIUSEPPE FRANZÈ

Ma l'Italia è sempre in stato di calamità? È passato poco più di un mese dall'inizio dell'autunno e ogni giorno è un bollettino di guerra in relazione ai danni provocati da condizioni estreme di maltempo. I fenomeni riguardano tutta l'Italia, da nord a sud. Ad oggi sono ben 11 regioni ad aver chiesto al governo lo "stato di calamità". Certo è che il cambiamento climatico va ad impattare su un territorio già fragile di suo (per l'alto rischio idrogeologico) e reso ancor più problematico dalla mancanza di prevenzione, e manutenzione, dall'abusivismo edilizio e dal "malaffare". Le responsabilità sono enormi: sembra che Stato e cittadini abbiano smarrito il "senso

civico". Nella notte tra il 4 e 5 ottobre scorso è toccato alla mia Calabria, la terra delle "fumare" (fiumi piccoli ma insidiosi). Sono ancora vive le immagini di una giovane mamma coi suoi due bambini travolti e uccisi dall'esondazione di una fiumara nel Lametino. Davanti a ciò ovvio i danni passano in secondo piano, però ci sono e sono enormi. Sistema viario, agricoltura, imprese e molti privati sono in ginocchio. Accanto l'emblematica **foto della ex SS110** che

collega il mio paese d'origine allo svincolo autostradale, percorribile in poco meno di una ventina di km: semplicemente la strada non c'è più.

Al suo posto una voragine. Ora per raggiungere l'autostrada bisogna attraversare mezza provincia di Vibo Valentia. E intanto si parla, si commenta, si fa lo scaricabarile, e bla bla bla....!

E intanto il giorno dopo tocca ad altre Regioni, ad altre persone. ■



Il Salone dell'editoria sociale Il giornalismo collettivo

A Testaccio, proprio di fronte al Mercato, per tre giorni si è parlato di libri e riviste che si occupano del sociale. Interessante il dibattito sui giornalisti del futuro. Vari banchetti con volumi illustrati e non. E.R.



© Eleonora Ravello

Libri di tutti i tipi in vendita al Salone

10 e 24 ottobre Seminario all'AAMOD
**Il ricordo della Storia
 negli audiovisivi**

© Matteo Avallone



Tra le molteplici attività che accompagnano e arricchiscono il corso di giornalismo del progetto Por - Lazio "Il mestiere di vivere", gestito dall'Associazione Solaris onlus, i corsisti, a fine maggio 2018, hanno avuto l'occasione di visitare l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di Roma, accolti da una giovane archivista, Alice Ortenzi e dal responsabile ricerche e conservazione Claudio Olivieri. L'obiettivo era quello di offrire ai corsisti una idea dell'importanza di conservare le tracce del passato, di come sia possibile proteggere e archiviare i documenti audiovisivi, e di come utilizzarli nel presente. E' da questo primo incontro che, su richiesta di alcuni corsisti, nasce l'idea di un approfondimento formativo su questi temi. L'Archivio del Movimento Operaio ha organizzato così per i corsisti interessati due incontri di formazione il 10 e il 24 ottobre 2018. Eccone la cronaca.



Nella foto grande da sinistra: Donatella, Francesca, Luca, Giuliano, Giuseppe F. e Angela fotografati da Matteo



I fratelli Lumière e l'arrivo della locomotiva alla stazione di La Ciotat

DI GIULIANO DI PASQUALE

Siamo andati a Ostiense all'Aamod cioè all'Archivio Audiovisivi del Movimento Operaio Democratico a fare una visita alla struttura che per noi corsisti della Solaris valeva come empowerment.

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE

Abbiamo conosciuto Letizia, una signora che ci ha spiegato molte cose, siamo stati insieme in tutto quattro ore, dalle 9.30 alle 13.30 e ci ha parlato del cinema, della televisione, della radio e dell'archivio. Principalmente ci ha parlato del cinema, ci ha raccontato che è stato inventato nel 1895 in Francia dai

fratelli Lumière che, però, dopo 10 anni hanno abbandonato l'idea perché convinti che avrebbe avuto poco successo. Io aggiungo: "Poveri loro".

I primi film erano in bianco e nero e senza l'audio, infatti ogni tanto passava una persona nella sala con dei cartelli con su scritto quello che accadeva nella scena, mentre sempre nella sala c'era un'altra persona che suonava il pianoforte, quindi si può dire che i primi film erano più uno spettacolo che un film e non c'erano trame nei film ma erano dei piccoli documentari

segue a pag.4

Il Laboratorio di falegnameria e in basso Giuliano con Vito e sotto Michela con un asino della fattoria



© Michela Cirino



© Giuliano Di Pasquale

Un giorno a Viterbo Cavalli e

DI MICHELA CIRINO

Il 31 Ottobre è stata organizzata una gita nella campagna viterbese. Siamo venuti a conoscenza di questo esperimento di aiuto ed integrazione per persone portatrici di handicap "Fuori dal labirinto". Il signor Vito insieme ad altri genitori ha organizzato una fattoria nella quale i ragazzi posso-



L'angolo della poesia

Penso

Perdonarsi sembra facile quando tutto è un'illusione
 un uomo dagli occhi ingenui
 da un sorriso che lo illumina
 ancora bambino che gioca con la vita
 fa rimembrar un'esistenza che fu
 in una vita parallela simili ad un architrave del '500
 molto concreto ma intoccabile.

Francesca De Filippis

IN EUROPA



© Giuliano Di Pasquale



alla Fattoria di Alice

broccoli da Vito

no trascorrere le ore della giornata svolgendo attività agricole, produzione di olio ed ortaggi, manufatti in legno nel laboratorio di falegnameria e vendita di prodotti agricoli, invitandoci a collaborare.

Con quello che coltivano hanno preparato un pranzo per noi ospiti, gustato in semplicità e serenità, ci hanno quindi accompagna-

to a visitare gli spazi destinati ai loro animali con i quali interagiscono familiarmente.

Nel viaggio di ritorno ci siamo scambiati commenti positivi perché abbiamo constatato che lontano dalla città si può vivere senza condizionamenti tecnologici in sintonia con gli altri e la natura, superando le proprie difficoltà. ■

Fattorie Solidali Gita in pulmino: eccoci imbarcati!

DI GIULIANO DI PASQUALE

Una settimana fa, noi della Solaris, ci siamo imbarcati in nove, due operatori e sette ragazzi e con il nostro pulmino siamo partiti in viaggio verso Viterbo, dopo 2 ore divertenti di viaggio fatte di canzoni e risate siamo arrivati a destinazione dove ci aspettava Vito che ci ha fatto visitare la sua fattoria chiamata Fattoria di Alice - Fattorie solidali. Vito con l'aiuto di altri operatori coltiva dei campi di broccoli calabresi, tiene dei corsi di falegnameria dove i ragazzi con delle problematiche imparano a lavorare il legno e passano delle ore divertenti, possiede una cavalla e degli asini molto belli e un piccolo negozio di prodotti che vengono prodotti solamente dalla loro fattoria e non si trovano altrove (io ne ho comprati alcuni e sono veramente buoni).

Vito e gli altri genitori hanno creato poi un'Associazione veramente interessante fondata su dei valori morali veramente nobili che secondo me andrebbero appoggiati, mi hanno colpito perché non scendono a compromessi con nessuno pur sapendo che ne ricaverebbero dei vantaggi, preferiscono andare avanti con quello che riescono a costruirsi con le proprie mani e senza inganni.

Vito ci ha anche ospitato a pranzo fra una cosa e l'altra offrendoci un piatto di pasta e un piatto d'insalata molto buoni, facendoci fare anche il bis e verso le 17 quando il buio cominciava a calare siamo ripartiti con il nostro pulmino verso casa, stanchi ma molto contenti e soddisfatti. ■



© TheoCote

Un teatro per infrangere
i confini fisici e mentali

Panorama dei Motus

DI VINCENZO COSTABILE*

Dov'è il confine? Il confine tra queste storie. Il confine tra le identità di questi attori riuniti per il provino di uno spettacolo. Una compagnia di New York che si incontra con il teatro sperimentale della compagnia italiana Motus. Una compagnia newyorkese, ma i cui componenti hanno origini dalle più diverse parti del mondo. Così sulla scena di mescolano, incontrano, confrontano storie individuali e familiari di persone di provenienza cinese, coreana, vietnamita, africana, dominicana, statunitense. Storie diverse, di uomini, di donne, di diversa età accomunati dalla ricerca espressiva che li ha condotti a conoscere il teatro La Mama ed Ellen Stewart, la sua fondatrice. Una riflessione sull'identità fluida, la permanenza della memoria, dell'appartenenza, e l'apertura a diverse culture e visioni del mondo. Una America che a volte è capace di accogliere, come nel caso di Ellen, ma che ricorda le ombre della segregazione

segue a pag.4

*Critico teatrale

Tante difficoltà per la CDU in Germania dopo il voto del 29 ottobre

Angela Merkel al crepuscolo

DI GIUSEPPE CITROLO

È ancora la cancelliera della Germania. Però dopo 13 anni al vertice, in cui ha spesso dimostrato qualità eccezionali, l'autorità di Angela Merkel si è disciolta. Il 29 ottobre, dopo la netta sconfitta elettorale della sua CDU nel ricco land dell'Essa (*ndr. Assia*), ha annunciato che a dicembre abbandonerà la carica di leader del partito. In teoria, potrebbe rimanere Cancelliera fino al 2021. Però come lei stessa fece notare sul suo predecessore, Gerhard Schroeder, che provò a guadagnare tempo con una mano-

vra simile nel 2004, le due cariche di fatto vanno insieme. La posizione della Merkel adesso è addirittura peggiore di quella di Schroeder 14 anni fa. La coalizione della sua CDU con i socialdemocratici della SPD, anch'essi largamente sconfitti in Hesse, rischia di collassare. Anche se la SPD non uscirà dal governo nelle prossime settimane, i due partiti adesso si detestano a tal punto che la Cancelliera avrà enormi difficoltà a governare.

Schroeder durò solo 15 mesi dopo aver lasciato

il suo posto da leader del partito prima di essere costretto a indire le elezioni anticipate, che perdettero. La signora Merkel non dovrebbe aspettarsi di durare più a lungo. E dire che proprio adesso l'Europa ed il mondo hanno bisogno della sua leadership. L'Unione Europea è sotto assedio dal caso Brexit e dalla "guerra" sulla finanziaria del governo populista italiano.

Il presidente USA Donald Trump sta costringendo gli europei a ripensare alla propria architettura

segue a pag.4

DALLA PRIMA

ROMA
Il pericolo viene dall'alto

segue da pag.1

L'albero aveva scelto nella caduta, in maniera del tutto fortuita, la direzione opposta, sfiorando soltanto l'altro veicolo e causando un certo sgomento anche in mia madre, arrivata poco tempo dopo l'incidente. Com'era possibile che un albero solido e con radici robuste fosse caduto di fronte a quella che sembrava soltanto un po' di pioggia e forte vento? Le notizie dei primi disagi provocati dal nubifragio ci hanno raggiunto mentre eravamo già sulla strada per arrivare a Villa Stuart, non prima di scoprire che l'accesso a Monte Mario era chiuso a causa del maltempo.



© Silvia D'Ecclesiis

Abbiamo fatto dietrofront con mio grande sollievo per tornare a casa e scoprire alla fine che tronchi simili al nostro erano caduti in tutta Roma, causando la chiusura di strade e scuole e provocando disagi ai mezzi pubblici e a tutta la cittadinanza romana; intanto a Roma si accendeva il dibattito sulla decisione della sindaca di non potare gli alberi ma di chiudere le scuole quel giorno stesso per motivi di sicurezza.

Sia quelli che non potevano lasciare i bambini ai nonni con la chiusura delle scuole, sia quelli che si sono mossi con le macchine sotto la pioggia e il vento incessante per raggiungere i posti

di lavoro o le abitazioni, ora si interrogano sulle scelte passate, presenti e future. E, ironia della sorte, avranno la loro occasione: domenica 11 novembre c'è il referendum per privatizzare l'Atac, l'azienda dei trasporti romani, promosso dai Radicali. Ah okay ricevuto, io se potessi voterei sì. Proprio per non dar ragione a nessuno: né a quelli che non pagano il biglietto perché non passa un autobus né agli autisti che mangiano e bivaccano invece di lavorare. Non sia mai che la misconoscenza dei problemi reali non porti una volta tanto buoni frutti.

Ps. Il disastro perfetto è che stiamo pagando i danni delle gestioni precedenti (da Rutelli in poi) ma non abbiamo sufficiente coscienza etica per porci domande di civiltà. Sappiamo che la Raggi è indagata e che probabilmente la sentenza del 10 novembre sarà

decisiva per il suo mandato, ma questo non ci esime dalle nostre colpe per aver votato anche nelle legislazioni precedenti quello che faceva più comodo, e non quello che era utile e necessario. Il lassismo è all'ordine del giorno, per le strade e nei Palazzi, ma siamo delusi dalla nostra stessa incapacità di tradurre bisogni e necessità in richieste concrete a chi governa.

Pps. Quanto alla questione dei trasporti, il referendum è un voto popolare che al di là di qualsiasi ragionamento ideologico dovrebbe ridare credibilità al popolo, non al popolino. Chi non vota, non si assume responsabilità e continua a demandare. E dunque niente di quello che abbiamo fatto per cambiare la situazione è realmente sufficiente. Perché non ci mobilitiamo in massa per dimostrare il contrario?!

Silvia D'Ecclesiis

AAMOD



La Storia negli audiovisivi

© Giuliano Di Pasquale

ne di La Ciotat" e si racconta che nello schermo apparve il treno che arrivava sempre più vicino e sempre più vicino come effetto ottico nella sala e la gente non abituata a questo tipo di cosa fuggì in preda al panico dalla sala.

Il racconto di Letizia, poi, si sposta sulla televisione, ci racconta che è stata diffusa nelle case nel 1954 in bianco e nero ma in realtà già esisteva nel periodo fascista e per esempio nei cinema veniva distribuita ma la distribuzione lì si fermava. La radio invece è venuta molto prima, c'era già durante la guerra, e infine ci parla anche un po' della macchina fotografica e ci dice che la macchina era stata ideata già da tempo ma che per riuscire a sviluppare la prima foto e renderla visibile ci volle l'intuizione di lasciare la foto 8-10 ore sotto il sole con una luce ideale.

24 OTTOBRE 2018

Siamo andati a fare la nostra ultima delle tre tappe all'Aamod con

un po' di dispiacere devo dire perché questa sarebbe stata per adesso l'ultima volta. È stata una bella esperienza che ci ha lasciato un bel ricordo di questa struttura.

L'archivio era una cosa della quale non mi ero mai molto interessato, devo dire, invece, che queste persone con la loro passione e competenza nel loro lavoro mi hanno fatto appassionare molto a una cosa nuova. In questo ultimo incontro abbiamo parlato principalmente della pellicola e di quanto essa più sia grande e più la sua definizione sia buona, ci hanno fatto un esempio dei giorni nostri con il famoso regista Quentin Tarantino dicendoci che lui poteva permettersi le pellicole più grandi anche essendo molto costose perché è molto ricco e perché poi, dopo, rientrerà quasi certamente con gli incassi. Nella nostra ultima visita all'Aamod abbiamo avuto anche la possibilità di visitare la struttura e abbiamo visto da vicino alcune

macchinari che venivano utilizzati fino a qualche anno fa, come la moviola.

Giuliano Di Pasquale

TEATRO

Panorama dei Motus

segue da pag. 3

degli afroamericani, della vita del ghetto fuggita da alcuni degli attori, la divisione e l'ostilità tra popoli evocata anche dalla vittoria di Trump. Una delle donne in scena non ha dubbi: bisogna lottare! E tesse l'elogio di alcune donne brigatiste e di Pasolini.

Altri invitano al divertimento e all'amore, ricordando che a fare grandi le persone sono "gentilezza, umiltà e grazia". Ma in fondo, dice una di loro, "La verità è una questione di immaginazione".

Vincenzo Costabile © Blog Manifest

Angela Merkel al crepuscolo

segue da pag.3

di sicurezza e difesa. Una Germania paralizzata è, proprio in questo momento, una pessima notizia. La settimana scorsa la Merkel ha fra l'altro affermato che non intende ripresentarsi in caso di nuove elezioni né essere Cancelliera di un governo di minoranza. È ormai ridotta alla condizione di anatra zoppa, e potrà fare ben poco sia in

politica interna che in quella estera.

Ci sono tre giovani leaders rampanti nella CDU che si contendono sia la carica di nuovo leader del partito che quella di candidato cancelliere alle prossime elezioni federali tedesche: Annegret Kramp-Karrenbauer, una centrista, Jens Spahn e Friedrich Merz, entrambi più posizionati a destra. In ogni caso, come in altri paesi europei, due partiti non tradizionali, cioè i verdi e l'estrema destra di alternativa per la Germania sono in grande spolvero mentre i due grandi partiti che dal dopoguerra ad oggi hanno domina-

to la scena politica tedesca, vale a dire la CDU e la SPD sono in fortissima crisi.

Angela Merkel, comunque vada a finire la sua carriera da Cancelliera sarà ricordata come una grande leader politica che ha saputo evitare che le molteplici crisi che angustiano l'Europa provocassero il collasso dell'architettura comunitaria. Ed è stata anche una politica capace di prendere decisioni umane ma impopolari come quella di accogliere in Germania, tra il 2015 e il 2016 oltre un milione di rifugiati mediorientali.

Giuseppe Citrolo



PAUSA CAFFÈ

NUMERO 0x9

ROMA venerdì 14 dicembre 2018



Il 24 e il 25 novembre manifestazione per i diritti violati delle donne

Un passo verso la civilizzazione



© Ansa/Claudio Peri

DI MIAHELA CIRINO

Nella società di oggi vengono discriminate, sia psicologicamente che fisicamente, vi è stata un'indagine che le donne vengono pagate di meno rispetto agli uomini perché si presume che siano meno presenti sul lavoro perché devono occuparsi della famiglia.

Non bisogna dimenticare che comunque, le famiglie segue a pag.4



La violenza contro le donne è una delle più vergognose violazioni dei diritti umani
Kofi Annan

Un fenomeno musicale che coinvolge le nuove generazioni

Trap: schietto o brutale?

DI CONSUELO MARCELLO
E SILVIA D'ECCLESII

Molti la scambiano ancora per un insulto, ignorando cosa sia realmente la trap.

Noi abbiamo provato a interrogarci. Ad Ancona sono morti 6 ragazzi per un incidente in una discoteca, ne stanno parlando in tanti e noi nel nostro piccolo volevamo dare un contributo.

La solita vecchia generazione che rifiuta il nuovo e lo criminalizza, invece di preoccuparsi di comprendere i ragazzi, dice "Siamo alle solite, il ragazzo che ha commesso atti vandalici va punito e non merita alcuna giustificazione." Riteniamo che i ragazzi non siano consapevoli delle proprie azioni stando comunque in posti affollati, pieni di musica e confusione.

Un genere musicale?
Un modo di essere?
Un genere di cultura?

Consuelo: Io amo e ascolto principalmente il rap, quest'entrata della trap sulla scena musicale rappresenta un cambiamento anche nello stile. Penso che sia un miscuglio, nato dal pop e dal rap,



che, nel corso degli ultimi anni, ha coinvolto le nuove generazioni di giovani e giovanissimi, come genere di musica alternativa.

Silvia: Non conosco molto il fenomeno trap, e non saprei come catalogarlo. Intanto, mi sembra che abbia preso piede tra le nuove generazioni, che ormai ascoltano principalmente quello. Oggi purtroppo, si usa un linguaggio, da una parte e dall'altra, che veicola messaggi semplici con parole povere. Questo comporta però che ci sia anche tanta strumentalizzazione, come nel caso del ragazzino che

ha spruzzato il gas al peperoncino per sentirsi figo e poi ha causato la tragedia in discoteca.

Consuelo: Quel che è successo al concerto di Sfera è inequivocabile. Mai avrei pensato che un evento musicale potesse trasformarsi in tragedia con la morte di ragazzi. D'altronde questa musica ha talmente spopolato nel corso del tempo, che la gente non si limita più a nulla, nemmeno alle sciocchezze più stupide che possono risultare mortali. Per quanto mi riguarda, l'episodio di Ancona va proprio a sottolineare l'atto di vandalismo.

Ritengo che i ragazzi non siano consapevoli delle proprie azioni stando comunque in posti affollati, pieni di musica e confusione.

Silvia: In effetti questa tragedia non ha solo a che fare con il fenomeno trap, ma è anche il risultato di una vera e propria sfida generazionale, che l'urgenza di espressione di alcuni artisti considerati trap come Ghali e Sferaebbasta trasforma in qualcosa di estremamente personale. Se lo scopo è quello di sovvertire il mondo,

segue a pag.4



L'angolo della poesia

Quattro alberi

Che fanno di sé
Un gruppo multiforme
Ragazzi amate la serenità
Ed io amerò voi
Come non mai
Vorrei vedervi da lontano
Che camminate singolarmente
Fieri
Ci potremmo sempre rincontrare.

Francesca De Filippis

Malato

La differenza sta nei gradi
Di sofferenza
Io sono fiera di me
Chiamami pure malata
Io non mi sconvolgerò
Non sono d'accordo sul Politically Correct
Che rende un handicap un diversamente abili
È solo una pillola che inesorabilmente
indora ciò che veramente è
Questo non vuol dire
che io mi identifico nella malattia
Ho peculiarità ho carattere
anche che spesso non mi ha aiutato
Facciamo una bandiera di fierezza
tutti insieme invece di nasconderci

Francesca De Filippis

LE FOTO DEL MESE

A CURA DI GIULIANO DI PASQUALE



Prova di equitazione: solo le ragazze hanno il coraggio di montare i formidabili "purosangue" del maneggio

Pasticceria, un goloso scenario

DI MAURIZIO PROIETTI

La città di Roma non è certo carente in quanto a tradizione culinaria e anche pasticcerie di ottima qualità diffuse su tutto il territorio della capitale non mancano.

Ma come si colloca il secondo municipio rispetto al goloso scenario?

Forse in questo senso fa poco da secondo rispetto ad altri municipi se tre delle sue pasticcerie sono considerate dal sito Pink Roma tra le dieci pasticcerie migliori di Roma.

Parliamo delle storiche Romoli in viale Eritrea 140-144, Cavalletti in via Nemorense 179-181, e la new entry Bakery House in Corso Trieste 157/B per chi ama il made in USA. Cavalletti è famosa per i suoi millefoglie e ricordo che mia madre sempre li prendeva lì.

Di Romoli ricordo che sin dagli anni '70-'80 vi andavamo con gli amici in fine serata a prendere i cornetti caldi a mezzanotte, ma forse era famosa per questo anche da prima perché è stata inaugurata nel '52. Altra rinomata pasticceria del secondo municipio è certamente

Marinari a piazza Santa Emerenziana. Io ricordo che mia madre vi comprava il mont blanc e i profiterols.

Vogliamo citare anche Sal de Riso in via di Santa Costanza 29. Questo famoso pasticcere salernitano da qualche anno ha aperto una pasticceria anche a Roma, dimmi pure che sia un caso nel secondo municipio.

Così il goloso elenco potrebbe continuare e solo per mera ignoranza abbiamo sicuramente escluso qualcuno. In tal modo invitiamo gli esclusi a far sentire la loro voce al nostro giornale.



Sopra la Bakery House, a destra, il pub di San Lorenzo. Al centro le specialità da assaggiare e sotto, la pizzeria San Marino di Corso Trieste. A sinistra: il boccale del Luppolo 12

San Marino, l'innovativa

DI ANDREA CURZI

La storia: dagli anni '80 il padre di Monica e della sorella Debora, che gestiscono il ristorante, era Italo Di Marco, che a Trastevere era proprietario dei famosi ristoranti "Fieramosca" e "Meo Patacca", si trasferì con loro nell'attuale sede. Quindi la ristorazione è una tradizione di famiglia..

In cosa vi caratterizzate: sia cucina tradizionale romana, sia cucina moderna, anche con un particolare tocco estetico, grazie a diversi chef molto giovani che collaborano da cinque anni con loro e lo fanno

una panoramica dei locali

millefoglie di Cavalletti



con un tocco giovanile.

DUE PIATTI SPECIALI CONSIGLIATI:
Tonnarelli cacio e pepe,
un classico;
Scamone d'agnello: una parte
dell'agnello senza osso,
spesso abbinato con purè vicino o
delle verdure.

Una curiosità: vi sono in zona 2 Ristoranti "San Marino" perché Remo, il proprietario di quella a Via San Marino, era il socio di Italo, e quando si trasferirono, dopo un certo periodo si separarono pacificamente, e, mentre Remo restò a Via San Marino, Italo e le figlie si trasferirono alla sede attuale di Corso Trieste, nel luogo dove prima c'era una storica pasticceria, di nome "La Mousse".

Birre di qualità al Luppulo 12

DI LUCA GRANITTO

Roma in via dei Marruccini zona San Lorenzo da pochi anni hanno aperto e ristrutturato a dovere questo piccolo e modesto pub di nome Luppulo 12, dove la sera è spesso frequentato da molti giovani e adulti. Addirittura la sera verso le ore 21:00 hanno un'offerta ottima di salumi e formaggi e birre, ci sono molti tipi di birre e di tutti i prezzi anche se la scelta delle birre artigianali e di buona qualità non è la più ampia ma per niente limitata a quel-

le classiche, quello che conta di più secondo me è la qualità. Il personale del bancone è gentile e disponibile. Ottimo posto per chi gli piace questo genere di locale e consigliato per stare una serata tranquilla in compagnia con gli amici. Io di solito non frequento questo genere di locali, non mi piace bere alcool, ma mi è capitato a volte anche per far contenti gli amici di frequentarlo la sera perchè anche se non è grande mi sono trovato bene, mi hanno servito bene, e ho notato

anche una certa tranquillità sia all'interno che all'esterno, oltre che vedere molte persone, a volte anche di un certo livello, se è sempre così come mi dicevano la maggior parte che stavano lì si vede che il locale merita, molti ne hanno parlato bene ed io ne sono venuto a conoscenza tramite amici, gli ho dato meritatamente un giudizio positivo

San Marino, la tradizione

DI ANDREA CURZI

La Pizzeria San Marino di via di San Marino, 52 non è confondere con il Ristorante Pizzeria San Marino, a Corso Trieste.

Mi introduce Alessandro, figlio del proprietario Remo.

La storia: sono 32 anni che la pizzeria-ristorante è aperta e lavora.

In cosa vi caratterizzate?

La nostra caratteristica è la cucina romana tradizionale dai primi alle verdure, pizza romana, tipicamente bassa, e dolci, tutto fatto espresso dal ristorante

Il vostro piatto forte?

Trippa e gnocchi al castrato mentre le pizze sono tutte consigliate

NEL MONDO

La difesa dei diritti delle donne è una scusa?

Afghanistan guerra inutile

DI GIUSEPPE CITROLO

La guerra in Afghanistan dura ormai da 17 anni, dal lontano 2001. E' stato detto al mondo che serviva, fra le altre cose, a migliorare le condizioni di vita delle donne afgane. L'ex First Lady Laura Bush lo disse in un discorso alla radio e l'ex segretario di stato e candidata presidenziale Hillary Clinton l'ha affermato ripetutamente. Ancora nel 2012, quando la guerra entrava ormai nel suo secondo decennio, al vertice della Nato a Chicago dedicato all'Afghanistan riecheggiavano slogan triti e ritriti su quanto fosse necessario lavorare per migliorare la condizione femminile nello sventurato paese centroasiatico. Purtroppo però, più di recente, il mito del progresso delle donne in Afghanistan è stato brutalmente sfatato. I casi di violenza domestica nel paese sono in drammatico aumento e gli indicatori della parità di genere non rilevano cambiamenti significativi rispetto a prima della guerra. Come su molti altri temi, anche su quello della condizione femminile in Afghanistan il presidente Donald Trump è ambiguo e confusionario: da un lato proclama il proprio interesse per l'emancipazione delle afgane, dall'altro taglia i budget di Usaid e del Dipartimento di Stato, i due enti americani che più si occupano del tema. Un rapporto pubblicato a metà settembre dall'ispettore generale speciale per la ricostruzione dell'Afghanistan fa cadere molti altarini. Il documento è una revisione del programma Promote, lanciato nel 2015 dall'Usaid con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita di 75mila afgane: si tratta del più grande programma di aiuto mai destinato all'empowerment femminile. La conclusione è impietosa: l'agenzia non ha registrato progressi tangibili. Il fallimento del progetto può essere attribuito a molte cose: la macchina burocratica che ha gestito questi programmi non ha funzionato bene, il personale locale si

segue da pag.3

è rivelato spesso inadeguato e infine in Afghanistan la corruzione a tutti i livelli è purtroppo dilagante. Fra l'altro, secondo molti analisti locali, il programma Promote non aveva certo come vero obiettivo quello di far progredire la condizione femminile in Afghanistan, quanto piuttosto quello di migliorare l'immagine degli Stati Uniti nel paese, di farli apparire come una potenza egemone benevola.

Se però le condizioni di vita di bambine e donne adulte in Afghanistan restano purtroppo perlopiù disastrose, la colpa non è solo di Usaid e dei suoi maldestri programmi di aiuto.

Per migliorare la condizione delle donne, in particolare attraverso la formazione professionale, è necessario che cambino le norme sociali e culturali che impediscono a quelle donne di usare davvero le competenze acquisite ed entrare nel mercato del lavoro.

La società afghana è molto intransigente, prigioniera ormai dell'idea che l'emancipazione delle donne debba essere respinta perché è stata usata come uno slogan per una guerra che ha devastato il paese e danneggiato ed impoverito gran parte della popolazione.

Giuseppe Citrolo

Trap: schietto o brutale?

segue da pag.1

secondo me stiamo sbagliando approccio...

Consuelo: Concordo, anche se non condivido molto la tua idea. Questi giovani seguono in massa questo tipo di musica, piena di parole che per loro magari hanno un significato o un'espressione di pensiero che va al di là del semplice contenuto.

Silvia: Certo, se si esclude il fatto che i loro testi sono molto espliciti, pieni di riferimenti al sesso e alla violenza, con toni cupi e minacciosi, tutti siamo liberi di esprimerci, a seconda dei contesti in cui ci troviamo e delle situazioni che viviamo. Se analizziamo il mondo trap, vediamo che in un solo testo ci sono tante versioni, personalizzate a seconda dell'autore.

Questo è "un modo per stare fuori" dalle righe e dagli schemi, "sentendosi dentro", "parte di un gruppo."

MUSICA & DISCHI

A CURA DI MAURIZIO BIONDO

Anni '90: tre CD da ascoltare

Vorrei iniziare questa esperienza di critica musicale segnalando un sito, DISCOGS, dove si trovano migliaia di titoli a prezzi onesti con spedizioni da tutto il mondo in 15-20 giorni. La qualità dei dischi usati e la possibilità di trovare veramente di tutto ne fanno uno dei migliori siti di musica in rete.

Gli ultimi dischi che ho preso sono 3 singoli su cd.



BRAN VAN 3000
Drinking in L.A.
1997

Il singolo *Drinking in L.A.* sicuramente uno dei migliori prodotti musicali degli anni

'90, di un gruppo che ha fatto solo questo, è una canzone con meravigliosi effetti sonori e un cantato un po' hip-hop, raggiunge livelli emozionanti di intensità, e difficilmente eguagliabili. Il singolo contiene anche 2 remix della stessa canzone, che però sono un po' forzati e musicalmente non di alto livello.



FATBOY SLIM
Praise you
1998

Il singolo di FATBOY SLIM, superstar del panorama musicale americano contemporaneo, contiene questa famosa canzone, l'inedita "Sho Nuff" e un

remix di "Rockefeller Skank". Tendenze e ritmi elettronici ben combinati con una metrica del cantato ne fanno un ottimo prodotto. Da tenere presente.



CHEMICAL BROTHERS
Hey Boy Hey Girl
1999

I Chemical Brothers, indiscussi maestri della musica elettronica, in un singolo tratto dal loro capolavoro, l'album "SURRENDER", del 1999.

La canzone non è la più bella del disco, ma vale quello che spendi. Con momenti in cui il ritmo si lascia andare a virtuosismi difficili da imitare. La seconda canzone "Flashback" decisamente avanti (visto l'anno) e la terza "Scale" dove appunto sono le progressioni in scala col sintetizzatore a incidere, completando un lavoro notevole.

Adoro la mia bipolarità,
va dalla poesia al vaffanculo.



Una scelta coraggiosa Se io avessi previsto...

Se io avessi previsto che arrivare al 100% di invalidità civile attraverso una visita dell'Inps fosse così doloroso non l'avrei fatto. Poi un amico mi ha detto che nessuno di loro mi avrebbe mai considerata invalida e mi sono rasserenata. Io sono del tipo due come nel bipolarismo tipo 1 meno grave tipo 2 più grave perché mi scontro con i miei limiti anche se su carta. Ho passato dei momenti difficili a ricordar ciò che fu durante la visita. Non è stata una passeggiata, forse una scalata, siamo noi che viviamo sulla nostra pelle e mente e noi che viviamo una vita in bilico.

Francesca

“ Per tutte le

violenze consumate
su di Lei,
per tutte le umiliazioni
che ha subito,
per il suo corpo che
avete sfruttato,
per la sua intelligenza
che avete calpestato,
per l'ignoranza in cui
l'avete lasciata,
per la libertà che le
avete negato,
per la bocca che le
avete tappato,
per le ali che le avete
tagliato,
per tutto questo:
in piedi Signori,
davanti a una Donna!

William Shakespeare

I diritti delle donne

segue da pag.1

oggi sono diventate la valvola di scarico di problemi sociali, perdita di lavoro, difficoltà economiche, mancanza di sostegno per i figli. Anche il divorzio e le separazioni diventano motivi di gravi disagi e scontri soprattutto in presenza dei figli, perché vengono messi in discussione i legami affettivi. Le donne assumono posizioni di rilievo in tutti i campi causando ritorsioni da parte dell'altro sesso, allo stato attuale le donne dovrebbero avere più coscienza delle proprie potenzialità ed in caso di violenza sia psicologica che fisica chiedere immediatamente un aiuto anche attraverso Associazioni create allo scopo che garantiscono la presenza di psicologi ed avvocati.

Mihaela Cirino



PAUSA CAFFÈ



NUMERO 0x10

ROMA venerdì 15 marzo 2019

Il 15 marzo più di 123 Paesi scendono in piazza a difesa dell'ambiente

Salviamo il pianeta



Roma, più di 30.000 giovani in piazza protestano per il loro futuro "rubato"

DI SILVIA D'ECCELSIIS

Migliaia di giovani a manifestare per l'ambiente, un corteo colorato e pacifico, intenzionato a cambiare il mondo. I veleni che respiriamo, metaforicamente e non, sono quelli che soffre il clima ma anche noi.

Centinaia di slogan a inneggiare al cambiamento climatico e alla distruzione imminente del pianeta da parte di quei potenti che dovrebbero occuparsene. Ma quanti dopo questa manifestazione di piazza saranno più consapevoli? A me non sono mai piaciute

le manifestazioni di piazza, le ho sempre viste come un mezzo per aiutare i facinorosi a creare disordini e polemiche, non ho mai creduto nei cortei a meno che non fossero sentiti e giustificati da un motivo più alto.

segue a pag. 4

IL PERSONAGGIO

Un mito intramontabile

Il grande Albertone

DI LUCA GRANITTO

Alberto Sordi è nato il 15 giugno del 1920 a Roma, in Via di San Cosimato nel cuore di Trastevere, da Pietro Sordi, direttore d'orchestra e concertista presso il Teatro dell'Opera di Roma, e Maria Righetti, insegnante.

Negli anni dell'infanzia Sordi disse di avere scoperto la sua passione per la recitazione facendo il chierichetto a Santa Maria in Trastevere, lì scoprì la sua vocazione di attore. Nel suo quartiere natale frequentò l'Istituto d'Avviamento Commerciale Giulio Romano. Dopo l'abbandono della scuola, iniziò la sua esperienza nel mondo dello spettacolo incidendo con la Fonit un disco di fiabe musicali per bambini. Si iscrisse all'Accademia dei Filodrammatici di Milano, dalla quale venne espulso per la forte inflessione romanesca.

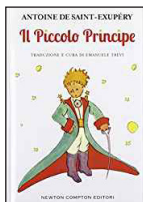
Il suo insegnante di recitazione gli disse che non avrebbe mai fatto l'

segue a pag. 4

IMPERDIBILE

La metafora dell'amore

DI RITA CAIANI



Di anni ne ha compiuti molti, questo classico della letteratura che parla a lettori senza età. Va dritto al cuore di tutti con un linguaggio universale, in tempi dove è più facile connettersi e disconnettersi invece di avere reali relazioni umane ma per le quali occorre avere coraggio. Questo libricino attraverso metafore indica come avere consapevolezza e prendersi cura dell'amore.

La redazione de *Il Giornale*: storico quotidiano nazionale

Dove nasce la notizia

DI GIUSEPPE CITROLO

Mercoledì 27 febbraio un numeroso gruppo di persone che frequentano l'associazione Solaris (me compreso) si è recato in visita presso la redazione romana de "Il Giornale" che si trova nel quartiere Prati, non lontano da Piazza Cavour. Siamo stati molto gentilmente accolti da due giornalisti, Giuseppe Marino e Vittorio Macioce. Giuseppe Marino ci ha spiegato innanzitutto che "Il Giornale" ha la propria sede principale a Milano, mentre quella romana è una redazione minore, in cui lavorano una ventina di persone. Successivamente sia Giuseppe che Vitto-



Giuseppe Marino e il gruppo di "Pausa Caffè"

rio ci hanno fatto un quadro della storia di questo quotidiano, fondato da Indro Montanelli, genio assoluto del giornalismo italiano, negli anni settanta in un momento

drammatico della storia del Paese. Vi ha lavorato a lungo anche Mario Cervi, altra grandissima firma e persona, secondo i ricordi

segue a pag. 4

In visita alla redazione de Il Giornale: quotidiano Anedddoti e racconti


*L'angolo della poesia
di Francesca De Filippis*

Io Amo

Io amo
Ciò che non ho
Io amo
Le parole care
Io amo
Smentirmi
Io amo
Parlare di me
Ascoltare
Amare non tutto il mio
mondo
Io amo
Ciò che è impossibile
Vederlo da lontano
E non provarci più

Terreno

Potessi ascoltarti
Pianterei
Ora sto ti sto guardando
Mentre lo dissesto
Forse si torna a volte
Al punto di partenza
Per poi indispettirti
E tornare a seminare

A Maurizio

Mi occupo di te e di me
Emani a volte
Io no
Io
Combatto
Se potessi emanare
Forse sarei più leggera
Come te

Presente

Troppo
Nausea performante
Se io potessi ascoltarti
Se io fossi pronta
solo con discorsi
L'avrei già fatto
Amare che brutta parola
Quando manca il tempo
pure di prendersi
cura di sé



© Marcus Papini

segue dalla prima pagina

dei nostri due ospiti, di grandissima disponibilità e umiltà. Giuseppe ci ha poi spiegato i retroscena di un momento di svolta nella vita de' "Il Giornale": l'acquisto di questa testata da parte di Silvio Berlusconi e il successivo abbandono di Indro Montanelli, in polemica con il nuovo editore, nel 1994.

Ci è stato poi chiarito che "Il Giornale" è un quotidiano con



Vittorio Macioce e il gruppo.
Sopra, la prima pagina
con i nostri titoli e firme

una linea politico-culturale ben precisa, orgogliosamente di destra; nel contesto della politica italiana attuale questa testata vedrebbe positivamente un abbandono da parte della Lega di Matteo Salvini dell'alleanza con i Cinque Stelle per andare a ricreare con Forza Italia un Centrodestra unito.

Verso la fine della visita c'è stato un momento molto divertente: la creazione, tramite un particolare software, di una finta prima

COSA DICE LA LEGGE

Legittima difesa? Parliamone

DI MICHELA CIRINO

L'8 marzo 2019 è stata approvata alla Camera la Legge sulla Legittima Difesa. Venticinque deputati del Movimento 5 stelle non hanno partecipato al voto. Questa Legge aggrava le pene per i reati di furto, rapina e violazione di domicilio. La difesa privata, già prevista nel vecchio Codice Penale ma sottoposta a condizioni, ora è sempre legittima per la valenza data al turbamento di chi si trovi in condizione di pericolo per sé e per i propri cari; sembra che dopo tanto tempo, nessuno potrà ostacolarne l'uscita.

Le novità sono in questi articoli:

Art.1 Dispone che la difesa in casa propria sia sempre legittima.

Art.2 Introduce il concetto di grave turbamento emotivo che legittima la difesa.

Art.3 Modifica la disciplina sulla sospensione condizionale della pena: in caso di sentenza di condanna la sospensione condizionale è concessa solo dietro integrale pagamento del risarcimento danni alla vittima.

Art.4 Dispone l'aumento della pena per il delitto di violazione di domicilio: la detenzione da 1 a 4 anni diventa da 2 a 6 anni.

Art.5 e Art.6 Prevedono l'inasprimento delle pene per i delitti di furto in abitazione e rapina, con la deten-

zione massima rispettivamente fino a 6 e 7 anni.

Ulteriore novità è il gratuito patrocinio per chi venga coinvolto nell'esercizio della legittima difesa che dovrà essere accertata in via processuale al fine di escludere la mera vendetta, inoltre viene escluso il risarcimento danni per coloro che hanno commesso il reato. Ci auguriamo che l'aumento delle pene possa disincentivare i reati ma ci auguriamo anche che questa legge non comporti l'aumento dell'uso delle armi da parte di cittadini che non ne conoscano il controllo e che, piuttosto, per la propria sicurezza si affidino allo Stato.

VENERDÌ 15 MARZO 2019

storico e nazionale
inediti



pagina di questo quotidiano, con al centro una fotografia del nostro gruppo Solaris e poi tanti altri titoli da noi scelti, dei più svariati argomenti.

Al termine dell'incontro, che abbiamo tutti trovato molto interessante, dopo un piccolo rinfresco a base di coca cola e succhi di frutta, ciascuno di noi ha ricevuto in regalo un libretto su un argomento di attualità scritto da una firma de "Il Giornale".

Giuseppe Citrolo

“Sulu
i veri amici
ti dirannu
quannu
u'to visu
jè sporcu

Proverbio siciliano

Toni cupi
e troppe novità:
formula da rivedere
nella forma
e nel contenuto

Sanremo per nostalgici

DI SILVIA D'ECCELESIS

MUTAZIONE L'indie è morto, il rock è moribondo, ma la trap avanza. Questo è quanto ci ha detto l'ultimo Festival di Sanremo, che a 69 stagioni suonate non gode di ottima salute. Aiutato nella passata edizione dalla curretta Baglioni, che aveva messo da parte quel suo rigido formalismo, cosa per cui lo avevamo apprezzato, quest'anno il netto cambiamento di rotta non ha funzionato come avrebbe dovuto: anzi, a livello di conduzione il direttore artistico ha avuto addirittura una trasformazione pari a quella del dottor Jekyll a mister Hyde.

Come se il Claudio nazionale della prima edizione, quello con il suo pedigree romano, disponibile e autoironico (e per questo lontano anni luce dalle algide edizioni di Pippo Baudo) si sia trasformato inspiegabilmente nel più bieco cerimoniere di una messa musicale laica. Toni cupi, un lungo, lunghissimo monologo musicale, privo di brillantezza

APICULTORI AL VIA

Un corso per apicoltori
Tornano le api
Tute gialle pronte a misurarsi con le arnie de "Il Fiore del Deserto" che, oltre a produrre un ottimo miele, si occupa dei minori in situazioni di difficoltà

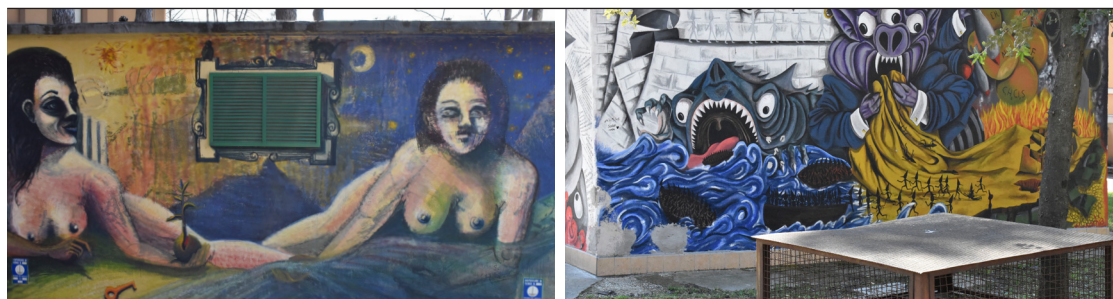
e di guizzi degni di nota. Tant'è che in coda sono arrivate le polemiche più accese, per la vittoria di Mahmood, sembrato ad alcuni uno che passava di lì canticchiando la sua canzone (come tanti altri del resto) ed ha vinto.

ARMONIA È vero, Il Festival di Sanremo non ha più il rigido formalismo del passato, ma l'iniezione di tanta novità e freschezza non è bastata a portare altrettanta armonia, quella che si augurava lo stesso Baglioni. Per carità, la formula era ancora più difficile da digerire, con più cantanti in gara e nessuna eliminazione, ma sono state snellite eccessivamente le parti riguardanti i superospiti, quasi tutti italiani e persino gli spazi di Baglioni stesso e delle gag per lasciar posto alle canzoni.

LA QUALITÀ Eccoci al punto. La qualità di quest'anno, s'è detto, era parecchio alta. Fra graditi ritorni rock (Negrita) e prime volte indie (Motta, Zen Circus), ci si sarebbe

aspettati uno spettacolo migliore persino dalle vecchie leonesse (Loredana Bertè, Patty Pravo); nel grigiore generale, ha trionfato l'insospettabile, quel Mahmood che sinora si era nascosto dietro ai testi scritti per altri, su tutti Hola cantata da Mengoni e Tom Walker. Che il ragazzo Italo-egiziano fosse un autore raffinato lo si evinceva già dal testo, pochi versi che parlano di come i soldi possano cambiare i rapporti familiari, incastrati su una buona base ritmica. Farà la sua bella figura all'Eurovision song contest, ma la trap avanza con Achille Lauro e la sua Rolls Royce.

Ci vergogniamo per gli italiani che pensano sia un immigrato ad aver vinto il Festival, ci rammarichiamo per non aver visto premiata la bellissima canzone dei Negrita, ci rassicuriamo del fatto che le belle canzoni restino e la spazzatura, di qualunque genere, sparisca progressivamente. ■



Santa Maria della Pietà e i murales dei "Muracci nostri" I padiglioni si colorano di farfalle

DI VALERIA BIANCHI

Dal 2015 il Santa Maria della pietà ha cambiato volto: una quarantina di facce nuove grazie al progetto Caleidoscopio. 28 artisti reclutati dall'associazione "Muracci nostri", partendo da un'idea del

"poeta del nulla", hanno decorato i muri dei padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico più grande d'Europa chiuso ufficialmente nel 1999, con murales di rara potenza. Siamo andati a darci un'occhiata e ci siamo persi fra Pinocchio davanti alla televisione, Einstein, una

rivisitazione della Maya "vestida", mani che si intrecciano, farfalle che volano via è tanto altro.

C'è Gomez, che ha realizzato il murales "Le voci degli amanti" con la collaborazione di un gruppo di persone che frequentano il

segue a pag.4

Proteste e manifestazione in tutto il mondo

Salviamo il pianeta

segue da pag. 1

Se questo è il caso, mi auguro che i migliaia di giovani e giovanotti siano stati in grado di cogliere appieno il significato di fare gruppo pro e non contro un sistema. Possiamo forse chiedere a quei bambini o ragazzi in piazza di abbracciare un ideale? Non è più plausibile che a unirsi al coro delle proteste siano stati spinti, oltre che dal carisma di una ragazzina, anche dalla voglia di far sentire al mondo la loro voce, che esiste e di cui forse non si parla abbastanza? Perché il mondo si cambia non solo con l'idea di scimmiettare i propri idoli (e qui non si parla di ideali), ma anche scegliendo semplicemente da che parte stare. Ecco, forse in quest'epoca di social il messaggio si diffonde rapidamente e passa dal latore al ricevente senza filtro né mediazione. Chi è fortunato ha i genitori a fargli recepire il messaggio, o gli insegnanti, ma a volte è



© Silvia D'Ecclesiis

Giovanissimi in piazza a Roma

importante tenere a mente da dove parte. Siamo nati in un'epoca di ladri, dove c'è per fortuna ancora bisogno di eroi. Grazie Greta, per averci insegnato questo.

Silvia D'Ecclesiis

A Santa Maria della Pietà i "Muracci nostri" I padiglioni si colorano

segue da pag. 4

centro diurno *Bambù*, dei bambini di una scuola elementare e degli ospiti della comunità *Fuori dal tunnel*.

C'è Stefano Bolcato che con i suoi lego e la serie *#iononmilasciofregare* richiama attenzione e memoria ai furti di opere d'arte.

Questo è tutto e se vi sembra poco andate a visitare un posto che sicuramente vi emozionerà e stupirà.

Valeria Bianchi



© Marcus Papini

Murales su alcuni edifici e il gruppo dei visitatori



© Marcus Papini

IL PERSONAGGIO

Un mito intramontabile

Il grande Albertone



segue dalla prima pagina

l'attore perché parlava male, come un romano e avrebbe dovuto correggere la dizione. Lui non accettò di cambiare la sua dizione perché sapeva che avrebbe perso spontaneamente. Tornò a Roma a fare la comparsa nel film *Scipione l'Africano* di Carmine Gallone con Annibale Ninchi e Isa Miranda. Quello fu il film che vinse la coppa Mussolini al Festival del Cinema di Venezia come miglior film italiano. Tra il 1934 e il 1942 Sordi iniziò a lavorare seriamente nel cinema insieme a Mario Mattoli, e con un altro grande attore: Totò. I primi veri successi di Alberto Sordi arrivarono dal teatro come presentatore e comico al Cinema Teatro Galleria di Roma nella Compagnia di rivista di Fanfulla. Negli anni cinquanta comprò una



Da sinistra: la casa di Alberto Sordi e il nostro inviato davanti alla tomba dell'attore al Verano

grande e lussuosa villa alle Terme di Caracalla il suo posto preferito, dove abitò fino alla morte.

Così ho descritto in breve la storia di un mito italiano, che ci ha lasciato il 24 Febbraio del 2003. È stato uno dei più grandi interpreti italiani, protagonista di una serie incredibile di titoli che hanno fatto la storia del nostro cinema. Con i suoi circa 180 film di cui molti sono dei veri capolavori, come *Il Marchese del grillo* 1981.

Iniziò a fare film nel 1937 e ha lavorato fino al 1998 guadagnandosi una grande e importante reputazione sia come attore che come persona mostrando al pubblico il meglio di sé e le sue buone qualità. Sin dalla nascita ha voluto esibirsi, ma aveva soltanto la faccia tosta e non altri particolari virtuosismi. Il suo esibizionismo gli impediva di

stare alle regole delle Accademie proprio perché parlava romanesco. Lui non ha inventato nulla ma soltanto badato ad osservare e proporre fatti. Lui si è sempre specializzato in un certo tipo di personaggio italiano perché sapeva fare solo quello. Rifiutò qualsiasi offerta americana ed estera perché i personaggi che gli proponevano erano stranieri e lui non li sapeva fare. Il punto per lui non era di risultare simpatico o antipatico, ma di rappresentare la realtà: anche se i personaggi erano sgradevoli, grotteschi e perfidi. Il pubblico ha sempre capito perché interpretava certi ruoli. Non per compiacimento, o perché li amava, o per sua attitudine, ma perché la nostra vita, la nostra società in quei momenti era fatta in quel modo. Il cinema è sempre il cinema e non morirà mai. Il cine-

ma non deve mai finire perché dà la possibilità di ricreare un ambiente, una nazione, un essere umano per generazioni.

Lui non sapeva fare altro quindi si è dedicato al cinema.

Molte persone si saranno chieste perché lui essendo un mito che aveva tutto non si è mai sposato? La risposta la diede in un'intervista: "le donne sono indispensabili come il pane. Non si può vivere senza. Io sono rimasto scapolo perché ne ho avute talmente tante! Ogni volta me ne sono innamorato, ma per il tempo che durava".

Grazie Alberto Sordi nostro mito del cinema per tutto quello che hai fatto per noi e ci hai insegnato con i tuoi film. Il pubblico ti ricorderà per sempre specialmente io che ti ho seguito in tv fin da piccolo Grazie.

Luca Granitto

Torniamo ai segni originari dell'infanzia per comunicare le emozioni

Arte digitale, movimento e forma

DI MAURIZIO PROIETTI

Se si parla di composizioni digitali di un dilettante, forse la parola arte potrebbe sembrare un po' grande; ma certamente hanno valore artistico per me, e per questo mi interessa condividerli e condividerli come arte. Digital art appunto; firmata da *iopropars*, che è il mio pseudonimo nella realtà virtuale, sul web.

Questi lavori - come mi fa piacere chiamarli, e non "opere" - non hanno un'intenzione rappresentativa o simbolica, ma tendono invece a suscitare emozioni attraverso movimenti di forme e colori.

Io ho iniziato a disegnare in questo modo una trentina d'anni fa, inizialmente usando solo la penna e per questo sono molto parco nell'uso del colore. E' la forma, che più mi attira. E' forma ciò che pure tendo a dare alle mie riflessioni, che ho chiamato "Riflessioni Liriche". Liriche, perché l'emozione sottostante la riflessione ne dà il senso, la sua forma. E' forma ciò che il suono assume nella musica. Sono forma anche i contrasti e gli accoppiamenti di colore. Per questo sto imparando a prendere dimestichezza col colore.

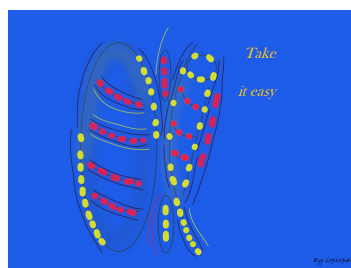


Da sinistra: *When You Run You Don't Stop* e *Take It Easy*

Per me non ha importanza che una forma sia rappresentativa ma espressiva e comunicativa.

La forma come musica del mondo. Voglio dire che la musica è per sua natura non rappresentativa. Può essere così evocativa da essere rappresentativa, ma non rappresentativa in sé stessa.

La parola anche è forma, ma è un processo di significazione del reale fenomenico che in tale processo di attribuzione di segni può essere descritto e dunque condiviso nel linguaggio. Eppure nel linguaggio il mondo perde la sua forma, che esiste solo nella mente di chi parla e di chi ascolta. Per questo vogliamo ridare la musica al mondo, la musica che sono le nostre emozioni sempre



associate al pensiero del reale fenomenico, al pensiero del mondo. Il pensiero è forma, sempre associata a un vissuto che sono le nostre emozioni. Voglio dire che la forma è inscindibile dal suo vissuto, o - se così lo vogliamo chiamare - contenuto. Per questo, per tornare all'argomento, accostamenti ed avvicinamenti di linee che si muovono nello spazio portano sempre con sé un contenuto emotivo. Questo può essere di approach e avoidance; ma anche di grazia, paura, rabbia, gioia, tristezza... tutte le emozioni che provate o evocate nell'approach e nell'avoidance si esprimono nel tratto e nelle direzioni che esso assume.

Se vogliamo sono scarabocchi, ma lo scarabocchio è la prima forma di

arte pittorica del bambino. Ecco, io sono appunto quel bambino che alla mamma mostra il proprio scarabocchio e la mamma non deve ovviamente rammaricarsi di non trovarvi immagini rappresentative, ma piuttosto condividere l'emozione del bambino. Sarà il bambino che quando intende che sua madre lo capisce inizierà non più solo ad esprimersi ma a comunicare. Io sono nella fase di affinamento del processo comunicativo e sono passato a lavorare al computer. La capacità comunicativa è costruita e teorizzata, ma va ancora affinata. Questa è la valutazione che do di me stesso.

Un affinamento necessario, per fare un esempio, l'ho valutato a causa dei commenti sul post "Take it easy", in cui ho voluto proporre due forme in approach associandovi un particolare vissuto emotivo di gioioso contagio, in uno sfondo evocativo di calma. Gli spettatori però tendono a visualizzare un solo oggetto o troppa prevalenza del colore. La cosa in sé stessa non sarebbe un problema, se non fosse che dipende

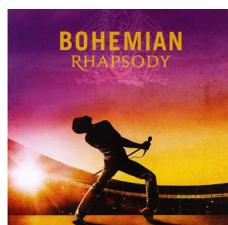
segue a pag. II

**8 FILM
DA VEDERE**



**8 FILM
DA VEDERE**

Andiamo insieme al cinema stasera?



BOHEMIAN RHAPSODY:
Non è solo un film di belle immagini che scorrono fluide grazie alla musica dei Queen, ma

un film evento per tutti, che racconta il processo creativo che c'è dietro il personaggio straordinario di Freddy Mercury e la sua scioccante parabola per arrivare a comporre il pezzo del "secolo".

RACHEL GETTING MARRIED
Una sceneggiatura acida, pregevole. Che unita alla tecnica, sottra

ai documentari, della macchina in presa diretta offre al cineasta Demme l'occasione di studiare dall'interno la vita di una qualsiasi famiglia medio-borghese americana, per intuirne il dolore e la colpa taciuta degli errori di ciascuno al di là di ogni prevedibile considerazione.



I RAGAZZI STANNO BENE
Commedia sofisticata e arguta sui problemi tipici di una famiglia non tradizionale. L'immatùrità

è il tratto che identifica i tre adulti, contrapposta invece a quella dei ragazzi, che mostrano una giusta coscienza di base e una sana voglia di scoprire senza spingersi oltre.

THE SOCIAL NETWORK
Liberamente ispirato alla nascita di Facebook e alla battaglia legale

segue alla pagina II

Summit della Chiesa sugli abusi sui minori dal 21 al 24 febbraio

Papa Francesco: basta silenzio

DI GIUSEPPE CITROLO

Durerà fino a domenica e si tratta di un evento importante nella vita della Chiesa Cattolica. È il summit convocato da Papa Francesco in Vaticano per affrontare il problema degli abusi sessuali sui minori da parte dei religiosi e dei sacerdoti.

Come dice il vecchio proverbio, il primo passo per risolvere un problema è riconoscere che ne hai uno. In questo spirito, è promettente che un importante prelato, nei giorni precedenti l'incontro, abbia denunciato il negazionismo del problema in tutte le sue forme. "Il silenzio è inaccettabile" ha dichiarato l'arcivescovo maltese Charles Scicluna, aggiungendo anche: "dobbiamo rompere la cultura dell'omertà nella Chiesa". Si tratta di una figura di primo piano, che già sotto Benedetto XVI si è occupato di questo problema. All'incontro vaticano partecipano 114 presidenti di conferenze episcopali provenienti da tutto il mondo, 15 capi di chiese di rito orientale, 15 vescovi di territori missionari, 14 membri della curia romana, 12 capi di ordini religiosi maschili e 10 madri superiori di ordini religiosi femminili.

C'è però un problema. Ed è il gap che esiste fra le aspettative su questo summit che ha l'opinione pubblica internazionale (sono presenti

a Roma per seguire l'evento centinaia di giornalisti da tutto il mondo), e la prudenza delle alte sfere vaticane, compreso lo stesso Papa Francesco. In ogni caso Bergoglio ha fatto il discorso introduttivo all'incontro, e farà quello di chiusura domenica 24.

Tra le altre figure importanti che hanno parlato o parleranno nel corso del summit ci sono il cardinale filippino Luis Tagle, quello colombiano Ruben Salazar Gomez, quello tedesco Reinhard Marx e quello americano Blaise Cupich, arcivescovo di Chicago.

Un altro problema riguarda una spaccatura geografica fra i vescovi e i cardinali di diverse aree del mondo sull'importanza da dare al tema degli abusi sui minori da parte di preti e religiosi. Secondo gli ecclesiastici europei, statunitensi, canadesi ed australiani, il tema è tra le massime priorità per la vita della chiesa cattolica in questo momento storico e va affrontato con urgenza, per non perdere ulteriore credibilità presso l'opinione pubblica mondiale, e soprattutto presso i semplici fedeli laici. Invece molti ecclesiastici latinoamericani, asiatici e africani fanno un ragionamento diverso.

Riconoscono ovviamente che si tratta di un problema, ma visto che nei loro paesi sono quotidianamente alle prese con drammi quali la

povertà estrema, le guerre civili, gli afflussi enormi di rifugiati, non credono che debba essere fra le priorità per la Chiesa del ventunesimo secolo.

Al di là di queste anche gravi divergenze di opinione ai vertici della Chiesa, perché questo summit abbia un senso dovrebbe raggiungere due risultati di base. Per prima cosa, affermare una vera politica di tolleranza zero per il crimine di abuso sessuale su minore, cioè privare del sacerdozio chi si è macchiato di tali crimini, anche solo una volta. In secondo luogo, stabilire che quei vescovi che, venuto a sapere che un parroco della loro diocesi abusa di minorenni, lo coprono invece di denunciarlo alle competenti autorità civili, siano rimossi dalla propria carica.

Papa Francesco è probabilmente perfettamente consapevole del fatto che su questo tema la Chiesa Cattolica si gioca molta della propria credibilità, soprattutto nel mondo anglosassone; deve avere la forza, sostenuto e aiutato ovviamente dai propri collaboratori, di imprimere una svolta su come la Chiesa affronta questa delicatissima questione, anche prendendo spunto dai passi avanti già fatti con Benedetto XVI. Basta con silenzi, omertà e coperture sulla pelle di vittime innocenti.

Arte digitale movimento e forma



Joyful Woman

segue da pagina 1

da un errore dell'autore al riguardo dell'uso del programma.

Nel sovrapporre il colore al disegno, questo passa troppo sullo sfondo, producendo un effetto ottico di addensamento del blocco formale.

Avrei dovuto usare un pennino virtuale più fino, ma Sketch non me lo forniva, mentre me lo avrebbe fornito Paint, che pure poi ho usato per aggiungere la scritta.

Io non ho tenuto conto dell'effetto pervasivo del colore sulle forme in questo programma Sketch; ma non l'ho fatto perché non mi ero avveduto dell'effetto addensante che questo fenomeno comporta.

E' come se si generasse effetto ottico per cui il colore trasborda dalle forme, comprimendo le figure. E questo è un decadimento comunicativo rispetto alle intenzioni espressive del lavoro - lavoro rimane finché non viene condiviso - del post.

Maurizio Proietti

**8 FILM
DA VEDERE**



**8 FILM
DA VEDERE**

segue da pagina 1

che ne è seguita, il film è al tempo stesso una grande storia americana di furbizia determinazione e ambizione, e una gigantesca metafora sul mondo moderno, sugli anni che stiamo vivendo, e su come siano cambiati i rapporti umani.

INCEPTION

Un thriller onirico fantascientifico che indaga le dinamiche dei sogni e il problema del rapporto

tra realtà e apparenza. A scanso di equivoci, diciamo subito che il film non fornisce una chiave interpretativa unica, ma ogni elemento è gettato come una trottola sul tavolo dell'invenzione narrativa.

BASTARDI SENZA GLORIA

Insolito Quentin, ingloriosi Bastardi. Il mito Tarrantino firma una storia d'azione che è anche romanzo storico d'invenzione e commedia

noir ricca di riferimenti e citazioni al maestro Sergio Leone. Il film, che ricorderemo come il grande momento di passaggio del suo cinema, punta forte sui contenuti satirici e sullo humour irridente.

GONE GIRL

L'amore bugiardo: un'opera stilisticamente raffinata, cupa e intelligente quanto basta a svelare e demolire l'illusione della felicità ricercata nella coppia e

nel matrimonio. Un thriller bifronte che fonde e confonde le prospettive dei due protagonisti, fino a renderci partecipi della storia e con un turning point da brivido che ricorda Mulholland Drive.

THE TREE OF LIFE

La storia del mondo secondo Terrence Malick, raccontata attraverso gli occhi di un bambino diviso fra il diverso amore dei suoi genitori. L'albero è in è questo senso un simbolo dell'universo e

della famiglia: da un seme cresce e diventa grande, fino al punto che ogni ramo prende la sua direzione e diventa un organismo a sé stante. Semplicemente fantastico.

Ps. Non me ne vogliano i film che ho lasciato fuori dalla classifica ma lo spazio è poco, ma credo che 8 film siano un numero sufficiente e adeguato per raggiungere lo scopo: dichiarare il mio amore per il cinema in tutte le sue sfaccettature, tranne quelle horror!!

REDAZIONE

Andrea Curzi, Antonella Cammarota, Consuelo Marcello,
Donatella Barazzetti, Eleonora Amicosante, Eleonora Ravello,
Francesca De Filippis, Giuliano Di Pasquale, Giuseppe Citrolo,
Giuseppe Franzè, Luca Granitto, Marco Ruffolo,
Matteo Avallone, Marcus Papini, Maurizio Biondo,
Maurizio Proietti, Mauro Bene
Mihaela Cirino, Rita Caiani, Silvia D'Ecclesiis,
Valeria Bianchi, Vincenzo Costabile

COPERTINA

Keite Ravello

STAMPA

Tipografia Filarete
Viale Filarete, 121, 00176 Roma RM

GRAFICA

Rav&Rav

FOTOGRAFIE

Le foto sono state fatte dai redattori del giornale



SOLARIS
ONLUS

IL MESTIERE DI VIVERE CUP F84D18000080009



**REGIONE
LAZIO**

